

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (5 ^a Senato e V Camera)	<i>Pag.</i>	3
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	5
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	22
FINANZE (VI)	»	31
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	45
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	57
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	58
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	74
AFFARI SOCIALI (XII)	»	94
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	»	101
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUB- BLICA	»	102
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	»	103

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Iniziativa Responsabile (Noi Sud-Libertà ed Autonomia, Popolari d'Italia Domani-PID, Movimento di Responsabilità Nazionale-MRN, Azione Popolare, Alleanza di Centro-AdC, La Discussione): IR; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRI- BUTARIA	<i>Pag.</i>	112
<i>INDICE GENERALE</i>	»	113

COMMISSIONI RIUNITE

5^a (Programmazione economica, bilancio) del Senato della Repubblica e V (Bilancio, tesoro e programmazione) della Camera dei deputati

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	3
PROCEDURE INFORMATIVE:	
Seguito e conclusione dell'audizione, ai sensi dell'articolo 125- <i>bis</i> del Regolamento del Senato e dell'articolo 118- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento della Camera dei deputati, in ordine al Documento di economia e finanza per il 2011 (Doc. LVII n. 4).	
Audizione del presidente della Corte dei conti	3
Audizione del professor Mario Monti	4

Mercoledì 20 aprile 2011. — Presidenza del presidente della 5^a Commissione del Senato AZZOLLINI. — Intervengono il presidente della Corte dei conti, dottor Luigi Giampaolino, accompagnato dai presidenti di sezione, dottor Maurizio Meloni e dottor Luigi Mazzillo, dai consiglieri, dottor Maurizio Pala e dottor Enrico Flaccadoro, dal consigliere portavoce del Presidente, dottor Paolo Peluffo, dal magistrato capo di gabinetto, dottor Luigi Caso, dai dottori Franco Bucci e Roberto Marletta dell'ufficio stampa; il professor Mario Monti, accompagnato dalla dottoressa Elisabetta Olivi.

La seduta comincia alle 19.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il presidente AZZOLLINI avverte che è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e del segnale audio-video, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed

avverte che ovi concordino le Commissioni congiunte, il Presidente del Senato ha già annunciato il proprio assenso.

Le Commissioni congiunte si esprimono favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

Il presidente AZZOLLINI avverte altresì che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito e conclusione dell'audizione, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento del Senato e dell'articolo 118-*bis*, comma 3, del Regolamento della Camera dei deputati, in ordine al Documento di economia e finanza per il 2011 (Doc. LVII n. 4).

Audizione del presidente della Corte dei conti.

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente AZZOLLINI, prende la parola il presidente della Corte dei conti Luigi Giampaolino.

Ai quesiti posti dai deputati NANNICINI (PD) e VANNUCCI (PD), replicano il consigliere Maurizio Pala e il presidente Giampaolino.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Audizione del professor Mario Monti.

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente AZZOLLINI, prende la parola il professor Mario Monti.

Ai quesiti posti dal senatore MORANDO (PD) e dai deputati BACCINI (PdL), VANNUCCI (PD), NANNICINI (PD), CAUSI (PD), POLLEDRI (LNP) e Giancarlo GIORGETTI (LNP), replica il professor Monti.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia il professor Monti e dichiara conclusa l'audizione in titolo e la procedura informativa.

La seduta termina alle 22.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di partenariato globale e cooperazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Indonesia dall'altra, con Atto finale, fatto a Giacarta il 9 novembre 2009. C. 4192 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	5
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Comunità europea e i suoi Stati membri da un lato e la Repubblica sudafricana dall'altro, che modifica l'Accordo sugli scambi, lo sviluppo e la cooperazione, firmato a Kleinmond, Sud Africa, l'11 settembre 2009. C. 4201 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	9

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4 (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con un'osservazione</i>)	11
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	16

INTERROGAZIONI:

5-04532 Renato Farina: Sull'applicazione del principio di sussidiarietà nella destinazione dei fondi per la cooperazione allo sviluppo	14
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	17
5-04168 Mecacci: Sul trattamento dei migranti provenienti dalla Libia ed in particolare sull'episodio del 1° luglio 2009	14
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	19

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-04424 Barbi: Sulla partecipazione dell'Italia alla cooperazione allo sviluppo delegata dall'UE .	15
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	21

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	15
---	----

SEDE REFERENTE

Mercoledì 20 aprile 2011. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Alfredo Mantica.

La seduta comincia alle 9.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di partenariato globale e cooperazione tra la Comunità

europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Indonesia dall'altra, con Atto finale, fatto a Giacarta il 9 novembre 2009.

C. 4192 Governo.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Stefano STEFANI, *presidente*, coglie l'opportunità dell'avvio dell'esame del

provvedimento in titolo per ricordare l'incontro svolto ieri dalla Commissione con una delegazione di parlamentari del Parlamento indonesiano, che ha consentito di esplicitare la ferma volontà di rafforzare i rapporti di collaborazione tra i due Paesi, anche sul piano parlamentare, tenuto conto delle sinergie che stanno emergendo nello scenario globale ed in particolare nel G20.

Sottolinea che l'Italia considera l'Indonesia un partner strategico sia sotto il profilo politico che economico. Seguiamo con attenzione l'impegno indonesiano per il dialogo inter-religioso ed il contrasto del fondamentalismo. Esprime l'auspicio che la presidenza di turno indonesiana dell'ASEAN sappia operare per il progresso della stabilizzazione regionale ed in particolare per la soluzione di alcune crisi come quella della Birmania, in cui sembra aprirsi qualche spiraglio. In tale ottica è auspicabile un maggiore impegno dell'Unione europea nel dialogo euro-asiatico. Sotto il profilo bilaterale, sottolinea che questa Commissione ha da poco approvato il disegno di legge di ratifica del *Memorandum* per l'istituzione a Milano di un centro per lo sviluppo degli investimenti indonesiani in Italia. Auspicando che sia presto possibile aprirne anche uno italiano a Giacarta, anche in considerazione dell'elevato tasso di crescita dell'economia indonesiana e del significativo incremento dell'interscambio bilaterale dell'ultimo anno, ricordo infine l'impegno della cooperazione italiana per l'emergenza tsunami e come la stessa Indonesia abbia recentemente soccorso il Giappone.

Michaela BIANCOFIORE (PdL), *relatore*, illustra il provvedimento in titolo osservando che l'Indonesia svolge ormai un ruolo di potenza e cerca di rappresentare, sia pure tra difficoltà ed incertezze, un modello di coesistenza tra democrazia, Islam e modernità. Bruxelles guarda infatti con molto interesse al rafforzamento della collaborazione con Giacarta, con cui intende stabilire una *partnership* strategica, volta a promuovere la stabilità poli-

tica e la salvaguardia dei diritti umani nella regione e ad affrontare congiuntamente le grandi sfide globali.

Sottolinea che l'Accordo quadro di partenariato globale e cooperazione va in questa direzione ed è destinato a fornire un nuovo quadro giuridico di riferimento per la cooperazione tra l'Unione europea e l'Indonesia, fissando una serie d'importanti impegni in tema di rispetto dei diritti umani ed una serie di obblighi in materia di lotta al terrorismo ed alla proliferazione delle armi di distruzione di massa. Al tempo stesso l'Accordo pone le basi per rafforzare il dialogo euro-indonesiano in numerosi settori, a partire da quello della cooperazione. Si tratta del primo Accordo di partenariato siglato con un Paese dell'Area ASEAN, l'Associazione delle nazioni dell'Asia sud-orientale, a testimonianza dell'importanza geostrategica, politica ed economica che riveste l'Indonesia per gli Stati europei. Particolare dinamismo assumono le relazioni commerciali tra l'Unione europea ed Indonesia, con un interscambio che ha raggiunto i 135 miliardi di Euro nel 2008 e una crescita media del 7 per cento annua nel periodo 1995-2008. L'Unione europea è uno dei primi mercati di esportazione indonesiani, tenuto conto che vi si contano circa 700 aziende europee. L'Accordo prevede altresì la creazione di un fondo denominato *EU Economic Cooperation Facility* allo scopo di facilitare le relazioni commerciali e di ridurre le numerose misure protezionistiche indonesiane (barriere non tariffarie) che penalizzano le esportazioni dei Paesi dell'Unione europea, tra cui anche l'Italia.

È inoltre auspicio condiviso a livello comunitario che il rafforzamento dei vincoli con Giacarta possa consentire non soltanto di ampliare l'influenza europea in un'area tradizionalmente orientata alla Cina ed agli Stati Uniti ma che l'Accordo possa funzionare come modello di riferimento per gli altri Paesi della regione.

Per quanto attiene, più specificamente, alle relazioni italo-indonesiane, esse sono eccellenti e sono segnate da una fase di

forte dinamismo, indotto soprattutto dalla presenza di grandi gruppi come ENI, Perfetti Van Melle, Prysmian (ex-Pirelli), Assicurazioni Generali e ENEL. L'Indonesia ha altresì appoggiato la candidatura di Milano ad ospitare l'Expo 2015, una scelta politicamente difficile per Giacarta, che ha deciso di non sostenere la candidatura della città di Smirne.

Come è emerso nei colloqui con la delegazione parlamentare indonesiana che la Commissione ha incontrato ieri vi è da parte indonesiana l'interesse ad approfondire ulteriormente le relazioni bilaterali sul piano politico ed in questa prospettiva, nel marzo 2009, è stato firmato un Memorandum d'intesa che pone le premesse per l'approfondimento della cooperazione politica.

Sottolinea che la serietà con cui le istituzioni indonesiane stanno rispondendo alla sfida terroristica è la migliore garanzia per l'eventuale avvio di ulteriori forme di collaborazione italo-indonesiana in tema di « sicurezza allargata ».

Segnala quindi che le autorità indonesiane hanno espresso l'intendimento di rafforzare le relazioni bilaterali con il nostro Paese che, da alcuni anni, stanno attraversato una fase di forte dinamismo. In tale prospettiva, nel marzo 2009, è stato firmato un *memorandum* d'intesa che pone le premesse per l'approfondimento della cooperazione politica.

Quanto ai contenuti, l'Accordo si compone di 50 articoli organizzati in VII titoli che investono quattro aree di cooperazione prioritarie: commercio e investimenti; ambiente e cambiamento climatico; istruzione e cultura; diritti umani e democrazia. Nel Titolo I è definita una serie di valori fondamentali che le Parti riconoscono e si impegnano a rispettare: fra gli altri il rispetto dei principi di democrazia e di buon governo, la salvaguardia dei diritti fondamentali, nonché i valori sanciti nella Carta delle Nazioni Unite e nella Dichiarazione di Parigi del 2005 sull'efficacia degli aiuti allo sviluppo ed i principali obiettivi della cooperazione.

I Titoli II e III trattano rispettivamente della Cooperazione nell'ambito delle organizzazioni regionali e internazionali e cooperazione bilaterale e regionale (articoli 6 e 7): forte rilevanza è attribuita al rafforzamento della cooperazione nell'ambito delle organizzazioni internazionali e regionali. Sul piano multilaterale, l'Indonesia non solo partecipa ai lavori dell'ONU ma è, dal 1995, membro originario dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) e partner principale del Vertice Asia-Europa (ASEM).

Giacarta svolge inoltre un ruolo chiave nella regione del sud-est asiatico sia come Paese membro dell'ASEAN che all'interno del Forum regionale dell'ASEAN (ARF), che ha rafforzato ulteriormente il dialogo politico tra l'Unione europea e l'Indonesia su aspetti come la promozione della sicurezza regionale, il rafforzamento dei principi democratici e la salvaguardia dei diritti umani nella regione.

L'approfondimento delle relazioni commerciali costituisce, come già illustrato, una delle finalità principali del presente Accordo. In linea con tale obiettivo, al Titolo IV, le Parti si obbligano ad accrescere la cooperazione in materia di commercio e di investimenti. Questa cooperazione prenderà la forma di dialogo e di scambi di informazioni con l'obiettivo di aumentare e diversificare i rispettivi scambi commerciali, anche tramite l'eliminazione delle barriere non tariffarie.

Nel Titolo V si passano in rassegna numerosi settori di mutuo interesse nei quali si intende intensificare il dialogo e la cooperazione 2009, contestualmente alla firma dell'Accordo in esame (ambiente, agricoltura, sviluppo rurale e pesca; salute; statistiche e protezione dei dati personali, cooperazione nei settori della giustizia e degli affari interni; migrazione, lotta contro la criminalità organizzata e la corruzione). La collaborazione si tradurrà, in particolare, nell'organizzazione di seminari e di altre attività di formazione, in scambi di esperti, nella realizzazione di studi e di progetti di ricerca congiunti e nello scambio di informazioni e di migliori pratiche. Le

risorse finanziarie necessarie per perseguire gli obiettivi di cooperazione identificati dall'Accordo verranno messe a disposizione da entrambe le Parti (articolo 40). Le disposizioni istituzionali, di cui al Titolo VI, prevedono l'istituzione di un Comitato misto che avrà il compito di garantire la corretta attuazione dell'Accordo, di definire le priorità d'azione da perseguire, di risolvere le eventuali controversie connesse all'applicazione o all'interpretazione dell'Accordo (secondo il meccanismo di disciplinato nel dettaglio all'articolo 44). Le riunioni del Comitato avverranno con cadenza almeno biennale alternativamente in Indonesia e a Bruxelles.

Le disposizioni finali, oltre a disciplinare la durata e le modalità di entrata in vigore dell'Accordo (articolo 48), l'ambito territoriale della sua applicazione (articolo 46) e le versioni linguistiche facenti fede (articolo 50), illustrano il funzionamento del meccanismo di risoluzione delle controversie (articolo 44).

Le maggiori spese che deriveranno dall'attuazione della cooperazione rafforzata nei settori identificati dall'Accordo nonché dall'organizzazione dei nuovi dialoghi settoriali e delle riunioni del Comitato misto saranno interamente coperte, per quanto concerne l'Unione europea, dal bilancio della stessa Unione.

Evidenzia infine che dalla formulazione dell'Accordo non si evincono ulteriori oneri finanziari a carico degli Stati membri. Pur in mancanza di dettagli operativi relativi al funzionamento del Comitato misto, alla luce di una prassi consolidata è ragionevole ritenere che la partecipazione alle relative riunioni sarà limitata, a livello di Unione europea, a funzionari appartenenti alle istituzioni della stessa Unione.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA sottolinea la particolare rilevanza dell'Accordo in titolo e la necessità di procedere con sollecitudine nell'*iter* di esame.

Enrico PIANETTA (PdL) sottolinea che la relazione ha ripreso taluni spunti

emersi nel corso dell'incontro svolto ieri con la delegazione del Parlamento indonesiano, con particolare riferimento ai rapporti con l'Unione europea e ai rapporti bilaterali: per l'Italia l'Indonesia rappresenta un *partner* essenziale nella regione del Sudest asiatico, soprattutto per la lotta contro il terrorismo internazionale di matrice fondamentalista. Per tali ragioni occorre rafforzare la cooperazione al fine di promuovere la pace e sicurezza a livello globale, il dialogo interreligioso e lo sviluppo dei diritti umani. Ricorda, infine, che la delegazione indonesiana ha soprattutto evidenziato l'interesse a collaborare con il nostro Paese nel settore della difesa.

Mario BARBI (PD) concorda con il relatore e il collega Pianetta e ritiene che, anche a seguito dell'incontro di ieri, ci sono le premesse per rafforzare cooperazione tra i due Paesi. Sottolinea che l'Indonesia rappresenta un modello importante in particolare per l'universo islamico e per il ruolo che può esercitare in Asia al fine garantire la convivenza tra etnie e minoranze. Si tratta di un'opportunità da cogliere anche sul piano economico. A tal proposito segnala che l'interscambio tra UE e Indonesia risulta essere pari a circa 100 miliardi euro, in cui la quota riferita all'Italia è assai modesta, ammontando a meno di un miliardo. Poiché la delegazione parlamentare ha segnalato interesse forte interesse a intensificare le relazioni con nostro Paese, occorre operare adesso con maggiore impegno e dare seguito ai positivi risultati dell'incontro svolto.

Stefano STEFANI, *relatore*, nessun altro chiedendo di intervenire, avverte che è concluso l'esame preliminare del provvedimento, che sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei pareri. Come di consueto, se non vi sono specifiche segnalazioni da parte dei gruppi, si intende che si sia rinunciato al termine per la presentazione degli emendamenti. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Comunità europea e i suoi Stati membri da un lato e la Repubblica sudafricana dall'altro, che modifica l'Accordo sugli scambi, lo sviluppo e la cooperazione, firmato a Kleinmond, Sud Africa, l'11 settembre 2009.

C. 4201 Governo.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Stefano STEFANI, *presidente*, in sostituzione del relatore, onorevole Osvaldo Napoli, impossibilitato a prendere parte alla seduta odierna, illustra il provvedimento in titolo segnalando che il Sudafrica rappresenta oggi il maggior partner commerciale dell'Unione europea in Africa ed ha nelle esportazioni verso il nostro Continente figura anche un buon numero di prodotti manifatturieri. Dal 2007 Sudafrica e Unione europea sono legati anche da un partenariato strategico, mentre per il periodo 2007-2013 è stato concertato un documento di strategia sostenuto da un budget pari a circa 980 milioni di euro. Rileva che la principale cornice di collaborazione tra Unione europea e Sudafrica è rappresentata dall'Accordo sugli scambi, lo sviluppo e la cooperazione, firmato l'11 ottobre 1999 a Pretoria, ratificato dal nostro Paese con la legge 24 ottobre 2003, n. 320, ed entrato in vigore il 1° maggio 2004.

L'Accordo in esame si inserisce in un percorso già previsto nel 1999 e che contemplava entro cinque anni dall'entrata in vigore la revisione dell'Accordo, i cui negoziati si sono conclusi nel 2007.

In base alla relazione introduttiva al disegno di legge in esame, la revisione dell'Accordo del 1999 non comprende le questioni relativi agli scambi commerciali, ricomprese invece nei negoziati per il più vasto Accordo di partenariato economico tra l'Unione europea e i Paesi dell'Africa australe, riuniti nella cosiddetta *South African Development Community* (SADC).

La revisione si propone invece di aprire nuove possibilità di liberalizzazione in specifici settori, e soprattutto di allineare

l'Accordo del 1999 ai più recenti sviluppi del quadro giuridico internazionale, come la revisione intervenuta nella cooperazione tra Unione europea e gruppo di Stati dell'Africa, Caraibi e Pacifico (ACP), ovvero l'entrata a regime dell'operatività della Corte penale internazionale e la lotta contro il terrorismo internazionale dopo il 2001.

Passando al contenuto dell'Accordo in esame, esso consta di quattro articoli, di cui solo il primo contiene modifiche e integrazioni al testo dell'Accordo del 1999. La prima modifica riguarda il Preambolo stesso, al quale viene operata un'aggiunta al fine di includere nel dialogo politico tra le Parti anche le questioni dei trattati multilaterali in materia di disarmo e di non proliferazione delle armi di distruzione di massa. Si modifica quindi l'articolo 2, al fine di includere la cooperazione sulle questioni del disarmo e della non proliferazione tra quelli che le Parti concordemente considerano elementi essenziali dell'Accordo. Seguono poi le modifiche alla Sezione IV dell'Accordo del 1999, dedicata alla cooperazione economica: la sostituzione dell'articolo 55 mira ad instaurare tra le Parti una cooperazione per lo sviluppo della società dell'informazione e l'utilizzazione delle connesse tecnologie, quali essenziali elementi di crescita socio-economica. Si modificano gli articoli 57 e 58 per dar vita a un quadro normativo che fondi politiche energetiche capaci di confrontarsi con la sostenibilità ambientale. La modifica dell'articolo 59 e l'inserimento dell'articolo 59-*bis* mirano al rafforzamento dei sistemi di trasporto aereo, ferroviario e marittimo, in particolare nel campo del controllo della sicurezza e nel settore dei sistemi globali di navigazione satellitare, con le connesse conseguenze positive per le applicazioni a favore della tutela ambientale. All'articolo 59-*bis* viene tra l'altro dichiarato l'impegno delle Parti al rispetto delle Convenzioni internazionali sul trasporto di materiali biologici, chimici e nucleari potenzialmente pericolosi.

Il Titolo V dell'Accordo del 1999, dedicato alla cooperazione allo sviluppo, su-

bisce modifiche di diversi articoli allo scopo di aggiornare il testo alle novità normative nel campo degli strumenti per il finanziamento dello sviluppo e della valutazione sull'efficacia degli aiuti.

Tutte le restanti modifiche si concentrano sul Titolo VI dell'Accordo del 1999, che riporta tutti i residui settori di cooperazione fra le Parti. Le modifiche più rilevanti sono rappresentate dai nuovi articoli da 91-*bis* a 91-*novies*. L'articolo 91-*bis* è dedicato alle armi di distruzione di massa ed ai relativi vettori, nel quadro della cooperazione tra le Parti per contribuire al rafforzamento del sistema multilaterale di disarmo e di non proliferazione: a tale scopo le Parti si impegnano alla piena attuazione degli strumenti internazionali giuridicamente vincolanti, nonché a ratificarne di nuovi, e inoltre ad assicurare un sistema efficace di controlli nazionali relativi tanto all'esportazione quanto al transito di tecnologie legate alle armi di distruzione di massa.

Gli articoli 91-*ter* e 91-*quater* riguardano gli strumenti di lotta al terrorismo internazionale nel pieno rispetto delle norme internazionali, dei diritti umani e dei diritti dei rifugiati. Anche le fonti di finanziamento del terrorismo dovranno essere oggetto di particolare attenzione, rientrando nell'ambito della lotta contro il riciclaggio di proventi di attività illecite.

Gli articoli 91-*quinquies*, 91-*sexies* e 91-*septies* riguardano rispettivamente la lotta al crimine organizzato, la cooperazione tra le Parti contro la proliferazione delle armi leggere e di piccolo calibro e la prevenzione dell'impiego di mercenari nei conflitti. Altrettanto rilevante per i profili di diritto internazionale è l'articolo 91-*opties*, con il quale le Parti si impegnano a sostenere l'azione della Corte penale internazionale, promuovendo l'universalità dello Statuto di Roma. L'articolo 91-*novies* riguarda la cooperazione in materia di immigrazione: al proposito le Parti riaffermano gli obblighi assunti in base al diritto internazionale, con le garanzie di rispetto dei diritti umani e dell'eliminazione di ogni forma di discriminazione. Le Parti riconoscono inoltre il

collegamento tra migrazioni e sviluppo – accettando tra l'altro di agevolare la partecipazione degli emigrati allo sviluppo dei paesi d'origine, anche mediante rimesse facilitate e poco onerose –, e si impegnano all'elaborazione e all'applicazione di normative e pratiche nazionali nel campo della protezione internazionale. In questo contesto le Parti si impegnano alla riammissione dei propri immigrati clandestini, su richiesta dello Stato interessato e senza ulteriori formalità.

Come ricordato nella relazione introduttiva al disegno di legge, le attività di cooperazione allo sviluppo realizzate in attuazione dell'Accordo del 1999, anche dopo la modifica di esso, verranno finanziate a valere sulla già ricordata dotazione di 980 milioni di euro per il periodo 2007-2013.

Conclusivamente, auspica il rilancio dell'interscambio bilaterale tra Italia e Sud Africa, fortemente ridimensionatosi negli ultimi cinque anni.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA condivide le considerazioni del relatore.

Marco ZACCHERA (PdL) preannuncia l'orientamento favorevole del suo gruppo sul provvedimento in esame e sottolinea come l'articolo 91-*novies*, riferito ai rapporti tra l'Unione europea e i Paesi dell'Africa australe, fa emergere l'anomalia della situazione che stiamo attraversando alla luce dei consistenti flussi migratori in arrivo dal Nordafrica.

Stefano STEFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, avverte che è concluso l'esame preliminare del provvedimento, che sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei pareri. Come di consueto, se non vi sono specifiche segnalazioni da parte dei gruppi, si intende che si sia rinunciato al termine per la presentazione degli emendamenti. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.20.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 20 aprile 2011. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Alfredo Mantica.

La seduta comincia alle 9.20.**Documento di economia e finanza 2011.****Doc. LVII, n. 4.**

(Parere alla V Commissione).

(Esame e conclusione — Parere favorevole con un'osservazione).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Enrico PIANETTA (PdL), *relatore*, segnala che la Commissione è chiamata ad esprimere un parere alla Commissione Bilancio in merito al Documento di economia e finanza 2011 (DEF 2011), deliberato dal Consiglio dei ministri il 13 aprile scorso, che rappresenta il nuovo strumento di programmazione finanziaria e di bilancio previsto dalla legge 7 Aprile 2011, n. 39, presentato dal Governo nell'ambito delle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri.

Segnala che i contenuti specifici del Documento sono articolati in tre sezioni. La prima sezione espone lo schema del Programma di stabilità, che dovrà contenere tutti gli elementi e le informazioni richiesti dai regolamenti dell'Unione europea e, in particolare, dal nuovo Codice di condotta sull'attuazione del patto di stabilità e crescita, con specifico riferimento agli obiettivi da conseguire per accelerare la riduzione del debito pubblico. La seconda sezione contiene una serie di dati e informazioni che il Governo era in passato tenuto a fornire nell'ambito della Relazione sull'economia e la finanza pubblica e, in misura minore, nella Decisione di finanza pubblica. In questa sezione è previsto che siano individuate regole generali

sull'evoluzione della spesa delle amministrazioni pubbliche, in linea con l'esigenza, evidenziata in sede europea, di individuare forme efficaci di controllo dell'andamento della spesa pubblica, anche attraverso la fissazione di tetti di spesa. All'interno della sezione deve inoltre essere dato conto anche delle risorse destinate allo sviluppo delle aree sottoutilizzate, con evidenziazione dei fondi nazionali addizionali. In allegato alla sezione è riportata una nota metodologica che espone analiticamente i criteri di formulazione delle previsioni tendenziali. La terza sezione reca, infine, lo schema del Programma nazionale di riforma (PNR), recante gli elementi e le informazioni previsti dai regolamenti dell'Unione europea e dalle specifiche linee guida per tale Programma.

Il PNR, che costituisce la più rilevante novità del DEF, è un documento strategico che, in coerenza con il Programma di stabilità, definisce gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità delineati dalla nuova Strategia « Europa 2020 ». Nel PNR sono sintetizzate le riforme strutturali già avviate e quelle programmate per il raggiungimento degli obiettivi fissati dall'agenda di Europa 2020.

In vista dell'avvio del semestre europeo dal gennaio 2011, l'Italia ha presentato, lo scorso autunno, come stabilito per ciascuno Stato membro dalla Commissione europea per la fase transitoria, un progetto preliminare di PNR che aveva già definito le questioni essenziali per favorire la crescita senza incrementare il disavanzo e nel rispetto dei vincoli di riduzione del debito pubblico, indicando una serie di riforme prioritarie in merito a debito pubblico, competitività del sistema produttivo italiano, sistema formativo, incentivazione della ricerca e dell'innovazione.

Nella sua versione aggiornata, contenuta nel DEF 2011, il PNR illustra gli obiettivi e le azioni di riforma tra loro integrate considerate necessarie per eliminare gli squilibri macroeconomici, potenziare la competitività del Paese, stimolare la concorrenza nel mercato dei prodotti e

migliorare le condizioni del mercato del lavoro, nel quadro di una rafforzata sostenibilità delle finanze pubbliche.

Le misure descritte nel PNR sono ispirate dall'azione comunitaria per creare un'Europa competitiva, inclusiva e sostenibile, e rispondono alle priorità elencate nell'Analisi annuale sulla crescita (*Annual Growth Survey*) della Commissione, alle azioni previste dal « Patto Euro Plus » per aumentare il grado di competitività e convergenza, nonché agli obiettivi specifici previsti dalla Strategia Europa 2020 declinate negli obiettivi nazionali.

I pilastri principali sui cui fondare un'azione di riforma volta a superare le principali criticità dell'economia italiana sono rinvenibili nell'attuazione del federalismo fiscale; nel riordino del sistema fiscale; nella promozione di interventi di tipo regolatorio finalizzati ad incrementare l'efficienza del sistema economico e nell'adozione di iniziative per orientare il risparmio privato verso obiettivi di politica economica.

Tali indirizzi dovrebbero stimolare il tasso di crescita dell'economia – contribuendo in tal modo al processo di riduzione del debito – nonché favorire la riduzione dei divari territoriali – qualificati nel documento come « vero problema per l'Italia » – e rendere più competitive le imprese nazionali. Ricorda che per il nostro Paese i principali ostacoli alla crescita individuati dal Consiglio europeo del giugno 2010 sono: il consolidamento fiscale durevole e la riduzione del debito pubblico; l'incremento della produttività in termini di allineamento dei salari alla produttività e di riduzione delle disparità regionali; l'aumento del tasso di occupazione delle donne, dei giovani e dei lavoratori anziani; l'apertura ulteriore del mercato dei servizi e delle industrie di rete e il miglioramento dell'efficienza amministrativa; il miglioramento del capitale umano, attraverso il collegamento tra scuola e mercato del lavoro, nonché l'aumento della spesa privata in ricerca e sviluppo.

Sottolinea che il PNR non contiene indicazioni riguardanti specificamente la

politica estera del nostro Paese ma fornisce un ampio excursus, nella sezione III, sull'analisi degli squilibri macroeconomici del sistema italiano, dedicato al grado di competitività dell'economia nazionale.

Il documento rileva opportunamente come i principali fattori sottostanti la perdita di quota di mercato mondiale delle esportazioni italiane siano tra loro interdipendenti e si riconducano alla bassa produttività delle imprese; ad un modello di specializzazione settoriale di tipo tradizionale; alla limitata flessibilità delle destinazioni geografiche; alle ridotte dimensioni delle imprese italiane; all'ancor contenuto grado di concorrenza nella distribuzione degli input di energia e servizi pre e post vendita; alla limitata propensione all'innovazione e alla ricerca e sviluppo.

La specializzazione delle esportazioni italiane resta in settori in cui la domanda globale diminuisce e la concorrenza dei paesi a bassi salari aumenta. Il quadro della specializzazione settoriale dell'Italia non sembra cambiato dopo la crisi. Nel nostro Paese il rimbalzo del 2010 ha interessato praticamente tutti i settori ma nessuno registra tassi di crescita tali da far prevedere un aumento della sua quota sul commercio mondiale. La ridotta dimensione delle imprese esportatrici italiane influenza negativamente la capacità di differenziare le destinazioni delle esportazioni e la capacità d'innovare i prodotti e quindi i settori di specializzazione. L'agilità con la quale un'economia adotta le tecnologie più avanzate disponibili contribuisce alla sua competitività, aumentando il rendimento degli investimenti e quindi la crescita nel medio e lungo periodo. La loro adozione è più lenta in Europa che negli USA e in Italia più che in Europa: questo ritardo è in parte riconducibile alla piccola dimensione delle imprese. Le stesse considerazioni vanno fatte per la ricerca e lo sviluppo: la quantità di pubblicazioni scientifiche è più alta in Italia che in altri paesi europei, ma i brevetti, l'applicazione delle scoperte scientifiche e l'innovazione nell'industria risultano più basse.

Il PNR contiene l'indicazione di una serie di misure che dovrebbero permettere alle imprese esportatrici di crescere. Queste politiche sono indirizzate sia al settore delle esportazioni sia a quello dei servizi *non-tradable* che influenzano i prezzi delle esportazioni. Tra queste: gli incentivi alla ricerca applicata che potranno essere rapidamente tradotti in nuovi prodotti e processi produttivi, riduzione delle rigidità nei mercati dei prodotti e capitali, riforme del mercato del lavoro, snellimento nelle procedure burocratiche, ed anche la riforma della giustizia civile per ridurre la lentezza delle procedure giudiziarie e tutelare i diritti di proprietà.

Manca tuttavia nel documento una valutazione più ampia della fase che vive attualmente la dinamica del commercio internazionale, posta in evidenza nella recente indagine conoscitiva condotta dalla nostra Commissione e, soprattutto, un'indicazione delle posizioni che il nostro Governo dovrà assumere presso l'Unione europea perché in sede di negoziato OMC possano trovare risposta alcune specifiche esigenze poste dalle peculiarità del nostro sistema produttivo, dall'armonizzazione delle norme doganali alle certificazioni di qualità, per evitare che esse non siano surrettiziamente protezionistiche.

Alla luce di quanto esposto preannuncia una proposta di parere favorevole con un'osservazione.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA condivide i contenuti della relazione svolta dall'onorevole Pianetta.

Stefano STEFANI, *presidente*, fa presente che i tempi per l'espressione del parere sono assai limitati e che, in considerazione dell'imminente pausa per le festività pasquali, non vi sono gli estremi per ampliare l'esame oltre alla seduta odierna.

Mario BARBI (PD) esprime disagio circa la limitatezza dei tempi di esame disponibili anche in ragione della rilevanza del provvedimento in esame. Osserva che sebbene le parti di competenza della Com-

missione siano assai limitate, il Documento è onnicomprensivo delle questioni macroeconomiche e delle politiche nazionali ai fini dell'adattamento al quadro europeo. In tal senso la Commissione dovrebbe potere contribuire in modo sostanziale. Inoltre, maggiori tempi di esame si giustificerebbero anche solo per il fatto che il Documento rappresenta una novità sul piano procedurale. Tra l'altro, la rilevanza del provvedimento emerge anche a seguito delle dichiarazioni rese dal Ministro dell'economia e delle finanze, che è da considerare come il vero autore regista del PNR.

Stefano STEFANI, *presidente*, concorda con il collega Barbi ma fa presente che anche la trasmissione del Documento ha avuto luogo solo pochi giorni fa.

Marco ZACCHERA (Pdl), pur condividendo le considerazioni del collega Barbi, fa presente che il Documento non incide direttamente sulle competenze della Commissione. È positivo che la Commissione possa esprimersi su tematiche che sono necessariamente di ordine generale. Ritiene che vi siano gli estremi per l'espressione del parere.

Enrico PIANETTA (Pdl) si associa ai rilievi del collega Barbi sui tempi di esame e sugli aspetti di novità procedurale. Il Documento fa emergere un inquadramento generale in ragione di richieste di Unione europea e di chi vuole innescare processo di ammodernamento e crescita di competitività. Il documento affronta riforma questioni essenziali e si pone come onnicomprensivo. Quanto alle competenze della III Commissione, non vi sono specificità sul politica estera. L'accento è sul tema della competitività. Magari in futuro si potrà approfondire. Dà quindi lettura della proposta di parere (*vedi allegato 1*).

Mario BARBI (PD) preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere per l'assenza nel Documento di considerazioni sugli effetti del quadro in-

ternazionale, già del resto rilevata e contestata nell'esame degli atti preparatori. Ritiene poi molto strano che nulla si dica sugli impegni dell'Italia anche in tema di cooperazione allo sviluppo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con un'osservazione come formulata dal relatore.

La seduta termina alle 9.40.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 20 aprile 2011. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Alfredo Mantica.

La seduta comincia alle 9.40.

5-04532 Renato Farina: *Sull'applicazione del principio di sussidiarietà nella destinazione dei fondi per la cooperazione allo sviluppo.*

Il sottosegretario Alfredo MANTICA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*), sottolineando la rilevante competenza del Ministero dell'economia e delle finanze sui fondi alla cooperazione allo sviluppo. Ricorda altresì come sarebbe possibile seguire l'esempio di altri Paesi che erogano soprattutto aiuti al bilancio degli Stati terzi, se non prevalesse in Italia – a parte i casi di Libano e Mozambico – la preoccupazione sull'effettiva destinazione dei fondi. Tuttavia, un maggiore ricorso al principio di sussidiarietà potrebbe svilupparsi proprio in tale direzione.

Renato FARINA (PdL) si dichiara soddisfatto dalla risposta articolata fornita dal sottosegretario Mantica, ma non altrettanto dei contenuti specifici, stante l'assenza di valutazioni da parte del Ministero dell'economia e delle finanze. Fa presente come l'interrogazione rifletta le posizioni della parte attiva degli italiani

che sono impegnati sul campo nell'aiuto ai popoli. Ricorda quindi le dichiarazioni del Ministro Tremonti, secondo cui si dovrebbero aiutare i popoli nei loro territori, osservando come però lo stesso ministro sostenga che i fondi di aiuto al bilancio ingrassino il commercio d'armi. A suo avviso, dovrebbero essere invece ostentati i veri operatori sul campo, non tanto genericamente le ONG, ma soprattutto gli operatori missionari che soccorrono direttamente le popolazioni. Richiamando l'ipotesi formulata dallo stesso Ministero dell'economia e delle finanze di un recupero di fondi dall'IVA, precisa che il senso dell'interrogazione è stimolare il Governo nel suo insieme a mantenere promesse formulate al G8 in favore delle organizzazioni che hanno dato maggiore prova di serietà ed efficacia.

5-04168 Mecacci: *Sul trattamento dei migranti provenienti dalla Libia ed in particolare sull'episodio del 1° luglio 2009.*

Il sottosegretario Alfredo MANTICA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*), osservando quanto gli ultimi sviluppi abbiano profondamente modificato la situazione in Libia.

Jean Leonard TOUADI (PD), cofirmatario dell'interrogazione in titolo, sottolinea che l'interrogazione prende la mosse da informazioni emerse recentemente da *Wikileaks* su responsabilità italiane ed estere nella vicenda dei cosiddetti respingimenti. Nega pertanto che vi sia un anacronismo, dal momento che ad avviso della sua parte politica è stato violato il diritto d'asilo, la Convenzione per i diritti dell'uomo e la Costituzione. Auspica per il futuro che i diritti umani siano al centro dei negoziati con le nuove autorità libiche, poiché la Libia resterà punto di passaggio per i migranti provenienti dall'Africa verso l'Europa. Richiama infine l'audizione del portavoce dell'UNHCR, Laura Boldrini, per chiedere al Governo di favorire l'apertura di un corridoio umanitario per fare

uscire i migranti presenti in Libia che non possono fare ritorno nei propri Paesi.

Stefano STEFANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni in titolo.

La seduta termina alle 10.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 20 aprile 2011. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Alfredo Mantica.

La seduta comincia alle 10.

Stefano STEFANI, *presidente*, nell'avvertire che è all'ordine del giorno una sola interrogazione a risposta immediata rinviata lo scorso 23 marzo, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-04424 Barbi: Sulla partecipazione dell'Italia alla cooperazione allo sviluppo delegata dall'UE.

Mario BARBI (PD) illustra l'interrogazione in titolo sottolineando la necessità di conoscere lo stato di avanzamento della procedura finalizzata all'accreditamento del nostro Paese alla cooperazione delegata, istituito sempre più importante nel quadro delle politiche di cooperazione europee, riconosciute dal Trattato di Lisbona come essenziali. Sottolinea che la cooperazione delegata prevede che l'Unione europea possa affidare a soggetti di singoli Paesi per la realizzazione di determinati progetti in specifici ambiti tematici.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA risponde all'interrogazione in titolo nei ter-

mini riportati in allegato (*vedi allegato 4*), sottolineando che ad oggi risulta che la Commissione ha siglato solo 27 accordi per un totale di soli 111 milioni di euro. Ritiene quindi che sia giusto insistere su questi aspetti ma che occorre tenere conto del contesto istituzionale in cui la cooperazione delegata è stata concepita e delle pressioni soprattutto da parte tedesca, in quanto la Germania dispone di un'agenzia che può agire anche in ambito privatistico.

Mario BARBI (PD) nel ringraziare il sottosegretario Mantica per la risposta fornita, si dichiara parzialmente soddisfatto in quanto la procedura sta andando avanti, anche se più lentamente del previsto. Al riguardo, ne incoraggia una tempistica più veloce, dal momento che a suo avviso la cooperazione delegata, pur avendo ancora un effetto limitato rispetto ai valori globali e complessivi, è destinata a svilupparsi.

Meno soddisfatto si dichiara invece, pur comprendendo le difficoltà istituzionali nel nostro Paese a paragone con altre realtà, sul rinvio delle considerazioni di natura strutturale. Ritiene improrogabile una maggiore acquisizione delle logiche europee, essendo l'Italia tra i maggiori contributori di quei fondi. A suo avviso, occorre quindi creare condizioni per esercitare un ruolo adeguato, incidendo sulle strutture da creare o potenziare. Nella consapevolezza del problema connesso al ruolo del Ministero dell'economia e delle finanze sui temi della cooperazione allo sviluppo, ritiene che vi siano le condizioni per un lavoro su questo terreno.

Stefano STEFANI, *presidente*, dichiara quindi concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 10.10.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 10.10 alle 10.15.

ALLEGATO 1

Documento di economia e finanza 2011 (Doc. LVII, n. 4).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminato per le parti di competenza il Documento di economia e finanza 2011 (DEF 2011), deliberato dal Consiglio dei ministri il 13 aprile scorso, ai sensi della legge 7 Aprile 2011, n. 39, e presentato dal Governo nell'ambito delle nuove regole adottate dall'Unione Europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri;

esaminato in particolare il Programma nazionale di riforma (PNR) che definisce gli interventi per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità delineati dalla nuova Strategia « Europa 2020 », alla luce del progetto preliminare di PNR presentato dall'Italia all'avvio del semestre europeo dal gennaio 2011 e relativo anche ad una serie di riforme prioritarie in tema di competitività del sistema produttivo italiano;

richiamato il parere espresso dalla III Commissione lo scorso 6 ottobre 2010 sullo Schema di Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013. (Doc. LVII, n. 3), contenente l'auspicio che, esauritasi la fase segnata dalle esigenze di normalizzazione dei meccanismi di spesa, che ha fortemente condizionato l'operatività dell'apparato del Ministero degli Affari esteri, siano individuate risorse adeguate e coerenti con i sempre più numerosi ambiti in cui l'Italia è chiamata operare sullo scenario mondiale;

considerato che il PNR fornisce elementi sul grado di competitività internazionale dell'economia nazionale e evidenzia che i principali fattori sottostanti la perdita di quota di mercato mondiale delle esportazioni italiane sono tra loro interdipendenti e si riconducono alla bassa produttività delle imprese, ad un modello di specializzazione settoriale di tipo tradizionale, alla limitata flessibilità delle destinazioni geografiche, alle ridotte dimensioni delle imprese italiane e alla limitata propensione all'innovazione e alla ricerca e sviluppo;

rilevata l'assenza di riferimenti all'attuale dinamica del commercio internazionale e al negoziato presso l'Organizzazione Mondiale per il Commercio (OMC),

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

nella definizione e nell'attuazione delle priorità del Programma nazionale di riforme valuti la Commissione di merito l'opportunità di tenere conto, anche alla luce delle risultanze dell'indagine conoscitiva sui problemi e le prospettive del commercio internazionale verso la riforma dell'Organizzazione Mondiale per il Commercio (OMC), svolta dalla III Commissione, delle risposte che da quel negoziato potranno venire alle specifiche esigenze del nostro sistema produttivo.

ALLEGATO 2

5-04532 Renato Farina: Sull'applicazione del principio di sussidiarietà nella destinazione dei fondi per la cooperazione allo sviluppo.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La Cooperazione italiana, nell'attuale congiuntura di finanza pubblica, si adopera costantemente per evitare che le ristrettezze di bilancio possano ripercuotersi sull'impegno complessivo dell'Italia sul fronte dello sviluppo.

A questo fine, il Ministero degli affari esteri segue linee operative ispirate ad un concetto di aiuto allo sviluppo onnicomprensivo, basato sulla valorizzazione di tutte le fonti di finanziamento e su responsabilità condivise fra tutti gli attori coinvolti (donatori e beneficiari, comparto pubblico, settore privato e società civile, enti centrali e territoriali), nel rispetto dei principi di efficacia degli aiuti, definiti in particolare nella Dichiarazione di Parigi del 2005 e nell'Agenda di Accra del 2008.

Al contempo si mira sempre di più all'efficacia degli aiuti, ovvero alla necessità di aumentare l'impatto dell'aiuto pubblico. Da un lato, i Paesi donatori stanno, infatti, sempre più attenti a spendere meglio il denaro destinato ai Paesi in via di sviluppo. Dall'altro, si richiede ai Paesi partner una maggiore responsabilizzazione, intensificando la trasparenza e la lotta alla corruzione in loco.

L'orientamento prevalente a livello internazionale è, inoltre, di puntare sempre più ad una dimensione qualitativa degli aiuti piuttosto che ad una logica quantitativa, risultata spesso inefficiente.

Con riferimento ai fondi destinati alla Cooperazione, le risorse finanziarie stanziare dalla Legge di Stabilità, per l'anno in corso, ammontavano a circa 173 milioni di euro. Al netto degli impegni già assunti (inclusi quelli pluriennali), le risorse effet-

tivamente a disposizione per nuove attività da realizzare nel 2011 si attestano a circa 95 milioni di euro.

La Legge di Stabilità 2011 prevede, inoltre, in caso di mancati introiti derivanti dall'assegnazione dei diritti d'uso delle frequenze di banda larga, una potenziale riduzione lineare delle dotazioni finanziarie delle missioni di spesa di ciascun Ministero. Il Ministero dell'Economia e Finanze ha pertanto disposto, nel marzo scorso, un accantonamento di risorse pari a complessivi 17,5 milioni di euro sui capitoli della Cooperazione, accantonamento che al momento non è tuttavia detto si traduca in un taglio effettivo.

Per quanto riguarda i metodi di intervento adottati dalla Cooperazione, la legge 49 dell'87 prevede che i canali per veicolare l'aiuto allo sviluppo siano esclusivamente: il bilaterale, il multilaterale, il multilaterale e i progetti cosiddetti « promossi ONG ».

In particolare, in conformità con le Linee Guida 2011-2013 della Cooperazione, il canale bilaterale viene privilegiato solo laddove ne sussistano le condizioni, in primo luogo, dunque, in presenza di un contesto normativo adeguato, nonché a fronte delle capacità del Paese partner di utilizzare rapidamente le somme ad esso destinate.

Nell'ambito del canale bilaterale, la Cooperazione italiana si avvale, in alcuni limitati casi, anche del sostegno generale al bilancio: un sostegno finanziario non a progetti specifici ma al bilancio dello Stato partner. L'Italia impiega attualmente tale metodo solo in Mozambico e Libano, mentre è più diffuso l'utilizzo del supporto

settoriale al bilancio. Con questi strumenti, la Cooperazione italiana mira a favorire sia un maggior coordinamento tra i donatori sia i processi di pianificazione e controllo della spesa pubblica nel paese beneficiario, rafforzando il dialogo tra i dicasteri interessati e stimolando comunque il coinvolgimento di tutti gli attori interni – parlamenti, società civile, autorità locali – nelle politiche di sviluppo.

Il sostegno generale al bilancio è peraltro esplicitamente previsto dall'Agenda di Accra del 2008, terza tappa, dopo Roma 2003 e Parigi 2005, del percorso di definizione dell'agenda internazionale incentrata sull'efficacia degli aiuti.

Per quanto riguarda il mondo delle

ONG – che comprende anche molte delle importanti realtà che l'Onorevole interrogante ha citato – la normativa prevede che a tutte le Organizzazioni non Governative riconosciute idonee possano essere concessi contributi per lo svolgimento di attività di cooperazione da loro promosse, ovvero possa essere affidato loro l'incarico di realizzare specifici programmi di cooperazione i cui oneri siano finanziati dalla Farnesina, secondo modalità stabilite con apposita delibera del Comitato Direzionale della Cooperazione. Il Ministero degli Esteri considera, naturalmente, con particolare attenzione il canale delle ONG per il ruolo cruciale che esse svolgono nelle società in cui operano.

ALLEGATO 3

5-04168 Mecacci: Sul trattamento dei migranti provenienti dalla Libia ed in particolare sull'episodio del 1° luglio 2009.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La condotta dei militari italiani impiegati nella vigilanza, prevenzione e contrasto dell'immigrazione clandestina è sempre stata improntata alla salvaguardia della vita umana e al rispetto della dignità della persona. A tali principi si sono conformate e si conformano le attività di collaborazione in materia migratoria con Paesi terzi. Attività che includono la sorveglianza, l'intervento ed il soccorso in mare dei natanti in difficoltà, nello spirito delle Convenzioni internazionali e delle disposizioni in materia contenute nei Protocolli ONU di Palermo contro il traffico di migranti e la tratta di esseri umani.

In tema di flussi migratori via mare, l'Italia ha quindi sempre condotto un'azione di sensibilizzazione sulla necessità che ciascuno Stato rivierasco, coinvolto o a rischio di coinvolgimento nel fenomeno, facesse rispettare le norme internazionali sulla sicurezza della navigazione.

L'impegno e la sensibilità della nostra Ambasciata in Libia sul tema dei rifugiati sono testimoniati, tra l'altro, dalle lettere che, in diverse occasioni, il Rappresentante UNHCR a Tripoli ha inviato per ringraziare il nostro Paese e l'Ambasciatore per il reinsediamento in Italia di gruppi di eritrei.

Sullo specifico episodio citato dall'interrogante, il Ministero dell'Interno fa presente che il 1° luglio 2009 sono stati riconsegnati alle autorità libiche, che ne avevano fatto richiesta, 82 stranieri, avvistati il giorno precedente in acque internazionali a sud di Lampedusa da unità

aeronavali del Comando Operativo della Guardia di Finanza e soccorsi da un'unità della Marina Militare.

Due di loro sono stati ricoverati in ospedale a scopo precauzionale: una donna, perché in stato di gravidanza; e un uomo perché dichiarava di essere stato percosso, pur non riportando alcuna lesione visibile. Prima di essere consegnati alle autorità libiche, tutti gli stranieri sono stati adeguatamente assistiti da personale della Marina Militare italiana, anche con l'ausilio del medico di bordo.

Sono stati loro distribuiti viveri, bevande e coperte. Gli stranieri sono stati fotografati, perché erano sprovvisti di documenti di riconoscimento. È stato loro assegnato un numero progressivo d'identificazione in modo da poter associare a ciascun naufrago i relativi oggetti personali. Tutti hanno dichiarato di essere eritrei e nessuno ha manifestato l'intenzione di richiedere la protezione internazionale, nonostante tra i migranti ve ne fosse uno in grado di parlare in modo comprensibile l'inglese. Il trasbordo dei clandestini è avvenuto in condizioni di massima sicurezza anche a mezzo di un gommone già predisposto in mare, con un sommozzatore a bordo. L'adozione di misure precauzionali ha consentito, nella circostanza, il pronto recupero di un clandestino che si era gettato in mare.

Stiamo parlando, lo ricordo, di un episodio del 2009. In quel momento la collaborazione italo-libica in materia migratoria si svolgeva, come noto, sulla base di specifiche intese tecniche firmate a partire dal 2007. I pattugliamenti congiunti sono avvenuti nel pieno rispetto del

diritto internazionale e degli standard in materia di asilo politico e altre forme di protezione internazionale. Ora ovviamente con la crisi in Libia, il contesto di riferimento è mutato e tali intese non vengono più applicate.

In parallelo il Governo si è sempre adoperato affinché l'UNHCR potesse pienamente operare in Libia. Alla notizia della decisione delle autorità libiche di chiudere l'Ufficio dell'Alto Commissariato per i rifugiati, l'Italia ha svolto una tempestiva azione di sensibilizzazione nei confronti dell'allora Governo di Tripoli. Un'azione che aveva iniziato a dare risultati incoraggianti: Tripoli aveva parzialmente modificato la propria decisione, consentendo la prosecuzione delle attività e dei progetti facenti capo all'UNHCR in Libia. Era stato inoltre avviato il negoziato diretto tra Tripoli e l'Alto Commissariato nel senso da noi auspicato. Lo stesso Alto Commissariato ci ha dato atto, in più occasioni, che tali sviluppi positivi erano stati resi possibili grazie all'intervento dell'Italia.

Nell'attuale incertezza della crisi libica, l'Italia è in prima linea nell'impegno umanitario. Mi sembra peraltro importante sottolineare che l'esigenza di contrastare l'immigrazione clandestina è ben presente al Consiglio Nazionale di Transizione di

Bengasi. Un impegno politico fermo che, nei colloqui di ieri qui a Roma, il Presidente Jalil ha definito una « linea rossa ». Più in generale, come più volte ribadito dal Governo in queste settimane, la gestione del fenomeno migratorio dall'Africa richiede una dimensione europea che finora è purtroppo mancata. È indispensabile non solo il principio della condivisione degli oneri (*burden sharing*) ma soprattutto una politica attiva che superi gli accordi bilaterali. L'intesa sottoscritta il 4 ottobre 2010 dai Commissari europei Malstrom e Fule con Tripoli è stato un segnale positivo ma insufficiente. Occorre andare oltre e definire una vera strategia europea.

Nel frattempo, il Governo continua a fare la propria parte con interventi umanitari a favore delle persone coinvolte nella crisi libica. A fronte dell'appello dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, l'Italia ha recentemente accolto 115 rifugiati eritrei provenienti da Tripoli, tra cui molti bambini, che sono stati trasportati con voli dell'aeronautica militare ed alloggiati in una struttura allestita dal Ministero dell'Interno. Un'operazione che ha ricevuto il plauso e il riconoscimento dell'UNHCR e di altri organismi attivi in campo umanitario.

ALLEGATO 4

5-04424 Barbi: Sulla partecipazione dell'Italia alla cooperazione allo sviluppo delegata dall'UE.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come evocato dagli Onorevoli interroganti, per poter finalizzare un accordo di « cooperazione delegata » con la Commissione europea l'Italia deve superare una procedura di *audit* volta ad ottenere una certificazione di idoneità.

A tal fine la Farnesina ha innanzitutto promosso l'adozione di norme interne per ricevere fondi dalla Commissione o da altri Stati Membri e trasferirne nel senso inverso, come previsto nel quadro della Gestione Centralizzata Indiretta.

La procedura è stata formalmente avviata ad agosto 2010 con l'invio alla Commissione di una lettera d'intenti ed una dichiarazione di interesse da parte della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del ministero degli affari esteri (DGLS).

In un contesto di risorse umane e finanziarie decrescenti, la DGCS (dove è peraltro operativo un nuovo ufficio per le politiche di sviluppo UE) ha istituito una *Task Force* interna per approfondire l'analisi delle componenti dell'*audit*. Ha altresì delineato un percorso per l'adozione di misure che tengano conto dell'esperienza maturata a livello UE. È stato, ad esempio, avviato un processo per la « gestione del rischio » legato alle attività e agli obiettivi della nostra Cooperazione, nonché una riflessione per il consolidamento del sistema di controllo interno.

La riorganizzazione dei servizi della Commissione ha rallentato la procedura di selezione della società di consulenza che sarà incaricata da Bruxelles di effettuare l'*audit*. Gli esiti dovrebbero essere noti a breve ed è prevedibile la visita degli *auditors* a maggio. La durata della procedura dipenderà dall'esito della valutazione, con

particolare riguardo ad eventuali raccomandazioni di misure di adeguamento.

Oltre alla DGCS è in fase di valutazione la richiesta di SIMEST. L'accreditamento di enti italiani alla « cooperazione delegata » è seguito con la massima attenzione dalla Farnesina nei contatti con la Commissione europea. Il tema è stato approfondito anche nel colloquio del Ministro Frattini con il Commissario per lo Sviluppo Piebalgs lo scorso 24 gennaio.

In vista dell'ottenimento dell'idoneità, la DGCS ha al contempo avviato una capillare azione informativa per valorizzare le relative possibilità di finanziamento a beneficio di altri Ministeri, ICE, Confindustria, Sindacati, Fondazioni bancarie, mondo cooperativo, Enti locali, ONG, e Università.

La cooperazione delegata rappresenta una priorità per il Governo. Essa consentirà di accrescere il « valore aggiunto » del nostro sistema Paese nell'esecuzione delle politiche di sviluppo UE. L'Italia potrà, inoltre, attuare interventi in sinergia con la Commissione e con altri Stati Membri, in Paesi e settori prioritari dove alla nostra Cooperazione sia riconosciuto un « ruolo guida » in virtù della sua consolidata presenza, ampliando così le risorse a disposizione.

Tali obiettivi si inquadrano nella riduzione della frammentazione degli aiuti, promossa dalla Farnesina e rafforzata con l'adozione del secondo Piano programmatico nazionale per l'efficacia degli aiuti. La gestione di fondi in delega UE si accompagnerà ad un'efficiente presenza della Cooperazione italiana nei Paesi partner di rilevanza primaria.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Riqualificazione e recupero dei centri storici. Nuovo testo unificato C. 169 e abb. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, condizione e osservazione</i>)	22
Disposizioni per la conservazione, il restauro, il recupero e la valorizzazione di monumenti e per la celebrazione di eventi storici di rilevanza nazionale. Nuovo testo C. 4071 (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	25
Disposizioni per la celebrazione del secondo centenario della nascita di Giuseppe Verdi, per lo sviluppo del Festival di Verdi, per la valorizzazione dell'Opera verdiana e sulla dichiarazione d'interesse nazionale della Villa Verdi in Sant'Agata di Villanova sull'Arda e della casa natale del musicista Roncole Verdi. Nuovo testo C. 1373 e abb. (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	26
Norme in materia di previdenza e di tutela della maternità per gli atleti non professionisti. Nuovo testo C. 4019 e abb. (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	28

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 20 febbraio 2009, n. 23, concernente attuazione della direttiva 2006/117/Euratom, relativa alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito. Atto n. 356 (Rilievi alla VIII Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole</i>) .	29
--	----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione dell'articolo 16 della legge 5 maggio 2009, n. 42, e successive modificazioni, in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali. Atto n. 328 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	30
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	30
---	----

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 20 aprile 2011. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 15.50.

Riqualificazione e recupero dei centri storici.

Nuovo testo unificato C. 169 e abb.

(Parere alla VIII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, condizione e osservazione).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Marco MARSILIO (Pdl), *relatore*, con riferimento all'articolo 1 recante recupero e riqualificazione dei centri storici e dei borghi antichi d'Italia, ritiene opportuno acquisire un chiarimento in merito agli effetti finanziari derivanti dall'estensione, ai soggetti privati che partecipano agli interventi integrati, delle misure di agevolazione fiscale e di incentivo citate dal testo. In proposito, rileva che, per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio di cui all'articolo 1 della legge n. 449 del 1997, la norma fa riferimento ai limiti di spesa previsti dalla vigente normativa. Tale riferimento sembra riguardare l'importo massimo che ciascun contribuente può portare in detrazione, in quanto per detti interventi la normativa vigente non prevede la fruizione delle agevolazioni entro un limite complessivo di spesa, che coincida con il relativo onere per la finanza pubblica. Ritiene, pertanto, che l'estensione prevista dalla norma in esame sia suscettibile di determinare nuovi oneri qualora riguardi interventi per i quali la misura agevolativa non sia attualmente prevista. Al fine di quantificare detti oneri giudica necessario disporre di dati ed elementi di valutazione da parte del Governo. Analogamente, ritiene che detti elementi di quantificazione appaiono necessari per quanto attiene alle altre fattispecie agevolative cui si riferisce l'estensione prevista dalle norme in esame, nel caso in cui per le medesime l'ordinamento non preveda la fruizione entro limiti massimi complessivi di spesa. Relativamente all'articolo 2 in materia di Fondo nazionale per il recupero e la valorizzazione dei centri storici, per i profili di quantificazione, rileva che è attualmente all'esame del Parlamento lo schema di decreto legislativo recante attuazione dell'articolo 16 della legge n. 42 del 2009 (Federalismo fiscale) in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali. Ricorda che il provvedimento disciplina, in conformità al quinto comma dell'articolo 119 della

Costituzione, le risorse aggiuntive, nonché gli interventi speciali per lo sviluppo economico, la coesione sociale e la rimozione degli squilibri economici e sociali del Paese. Ritiene che andrebbero quindi forniti elementi di valutazione circa il coordinamento, rispetto a tale provvedimento, della disciplina in esame, che persegue, mediante un apposito Fondo, finalità di carattere settoriale. Con riferimento alla disposizione che prevede che al Fondo affluiscono risorse aggiuntive in conseguenza delle economie conseguenti alle revoche totali o parziali dei contributi statali relativi ai programmi di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio, rileva che gli effetti della medesima appaiono neutrali solo nel presupposto che le somme siano utilizzate per le nuove finalità secondo una dinamica di cassa omogenea rispetto alla precedente destinazione. In merito ai profili di copertura finanziaria, rileva che il comma 5 dispone che all'onere derivante dall'attuazione del comma 4, pari a 50 milioni di euro per l'anno 2012, si provveda mediante corrispondente utilizzo della proiezione per il medesimo anno dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2011-2013, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2012, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Al riguardo, rileva che l'accantonamento del quale è previsto l'utilizzo, seppure privo di una specifica voce programmatica, reca le necessarie disponibilità. Osserva tuttavia che le risorse iscritte nel suddetto accantonamento sono state stanziare per interventi in materia di opere ferroviarie. Fa presente che il successivo comma 6 dispone che il fondo di cui al comma 1 sia incrementato mediante utilizzazione delle economie conseguenti alle revoche totali o parziali dei contributi statali relativi ai programmi di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio di cui all'articolo 54 del decreto

legislativo 31 marzo 1998, n.112. Al riguardo, pur rilevando che la disposizione non configura una copertura finanziaria in senso stretto, ma una destinazione di ulteriori risorse finanziarie al Fondo di cui all'articolo 2, rileva l'opportunità che il Governo chiarisca a quali somme la disposizione in esame faccia riferimento, anche al fine di verificarne gli eventuali effetti finanziari.

Il sottosegretario Luigi CASERO, con riferimento all'articolo 1, comma 6, che reca disposizioni normative volte ad applicare, in favore dei soggetti privati che effettuano recuperi del patrimonio edilizio nelle zone oggetto di interventi integrati, le detrazioni fiscali spettanti in base all'articolo 1 della legge n. 449 del 1997 e successive modificazioni, nonché tutte le ulteriori agevolazioni fiscali ed incentivi eventualmente spettanti per gli interventi edilizi realizzati con tecniche di bioedilizia o di fonti di energia rinnovabile o di risparmio delle risorse idriche e potabili, rileva che la previsione nel provvedimento in oggetto delle suddette detrazioni fiscali appare ultronea, atteso che la loro fruibilità è già disciplinata dalla vigente normativa. Laddove, viceversa, la *ratio* sottesa alla disposizione in esame fosse quella di estendere le suddette agevolazioni a soggetti che ai sensi della legislazione vigente non ne usufruiscono, ferma restando in tal caso la necessità di una riformulazione della norma in tal senso, fa presente che essa comporterebbe una perdita di gettito rispetto a quanto già scontato nei saldi di finanza pubblica. Con riferimento alla copertura finanziaria di cui all'articolo 2, comma 5, si rimette alla valutazione politica della Commissione, tenuto conto che l'accantonamento del fondo speciale di conto capitale, relativo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, è privo di una specifica voce programmatica concernente l'iniziativa indicata dalla disposizione, e che conseguentemente, occorrerà ridurre per il medesimo anno la finalizzazione relativa alle opere ferroviarie. In proposito fa peraltro presente che il Ministero delle infrastrutture ritiene che i

predetti fondi siano necessari all'attuazione di programmi di carattere strategico. Circa l'articolo 2, comma 6, che prevede che il fondo sia incrementato con le economie conseguenti alle revoche totali o parziali dei contributi statali relativi ai programmi di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio, in assenza di elementi circa l'attuale allocazione delle risorse che si verrebbero a liberare, fa presente che dalla disposizione potrebbero scaturire effetti negativi sui saldi di finanza pubblica in ordine ai quali andrebbe reperita idonea copertura. Infine, ritiene opportuno precisare che le province autonome di Trento e di Bolzano non possono essere destinatarie delle risorse relative alle misure previste dall'articolo 2, in applicazione dell'articolo 2, comma 109, della legge n. 191 del 2009 che esclude le predette province autonome dai finanziamenti recati da qualunque legge statale in cui sia previsto il riparto o finanziamento a decorrere dal 1° gennaio 2010.

Marco MARSILIO (PdL), *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il nuovo testo unificato del progetto di legge C. 169 e abb., recante Riquilificazione e recupero dei centri storici;

rilevato che il Fondo speciale di conto capitale relativo allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del quale è previsto l'utilizzo ai sensi dell'articolo 2, comma 5, pur recando le necessarie disponibilità, risulta privo di una specifica voce programmatica;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, secondo il quale:

le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 6, qualora conformi alla normativa già esistente, apparirebbero ultronee; qualora, invece, siano volte ad estendere le agevolazioni previste a soggetti che a legislazione vigente non ne usufruiscono,

determinerebbero una perdita di gettito rispetto a quanto già scontato nei saldi di finanza pubblica;

le risorse del quale è previsto l'utilizzo ai sensi dell'articolo 2, comma 5, sono preordinate all'attuazione di programmi di carattere strategico per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

l'utilizzo delle economie conseguenti alle revoche totali o parziali dei contributi statali relativi ai programmi di riqualificazione urbana di cui all'articolo 2, comma 6, è suscettibile di determinare effetti finanziari negativi a carico della finanza pubblica,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

All'articolo 1 sopprimere il comma 6.

All'articolo 2 sopprimere il comma 6.

con la seguente condizione:

sopprimere i commi da 1 a 5, 7 e 8 dell'articolo 2.

e con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di precisare che le province autonome di Trento e Bolzano non devono partecipare al riparto delle risorse di cui all'articolo 2, in applicazione dell'articolo 2, comma 109, della legge n. 191 del 2009, che esclude a decorrere dal 1° gennaio 2010 le suddette province dai finanziamenti previsti da leggi statali ».

Massimo VANNUCCI (PD) fa presente che l'accoglimento di tutte le condizioni contenute nella proposta di parere formu-

lata dal relatore comporterebbe la soppressione integrale dell'articolo 2 della proposta di legge in esame.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, osserva che solo la condizione finalizzata alla soppressione dell'articolo 2, comma 6, è volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, mentre la Commissione di merito potrà valutare, nella sua responsabilità, l'accoglimento dell'ulteriore condizione riferita all'articolo 2.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Disposizioni per la conservazione, il restauro, il recupero e la valorizzazione di monumenti e per la celebrazione di eventi storici di rilevanza nazionale. Nuovo testo C. 4071.

(Parere alla VII Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Marco MARSILIO (PdL), *relatore*, con riferimento agli articoli 1, 2, 4, 7, 8, 9 e 10, osserva che, pur essendo l'onere limitato all'entità dello stanziamento, per i profili di quantificazione, in assenza di elementi informativi circa le modalità di realizzazione degli interventi, non è possibile verificare se eventuali effetti di cassa possano protrarsi oltre il biennio 2012-2013, indicato dal testo. Ritiene che andrebbe inoltre acquisita conferma che le risorse stanziare possano effettivamente consentire un completamento degli interventi in esame: ciò al fine di evitare che si determinino le premesse per integrazioni o rifinanziamenti. Per quanto concerne l'articolo 3, relativo all'istituzione della Fondazione del Museo nazionale di psichiatria San Lazzaro, ritiene che andrebbero acquisiti dal Governo elementi di valutazione circa gli eventuali effetti finanziari derivanti dalla possibilità che gli enti pubblici indicati dal testo partecipino all'istituzione

della Fondazione attraverso il conferimento, al suo patrimonio, di somme e di altri beni. Sottolinea che tale chiarimento appare necessario in quanto, pur essendo il predetto conferimento configurato come facoltativo, sussiste la necessità di finanziare la Fondazione negli anni successivi al biennio 2012-2013: ciò potrebbe quindi costituire il presupposto per un incremento della spesa da parte di tutti i soggetti pubblici interessati, incluso il Ministero per i beni e le attività culturali. Riguardo ad eventuali effetti finanziari connessi all'istituzione della Fondazione, osserva che la vigente normativa tributaria consente ai contribuenti di usufruire di alcune agevolazioni sulle somme erogate a titolo di contributo o di liberalità in favore delle fondazioni, che possono essere parzialmente detratte dall'imposta lorda o dedotte dall'imponibile. Tenuto conto, tuttavia, del carattere presumibilmente limitato di tali fattispecie, riferite alla Fondazione in esame, giudica opportuno acquisire una conferma che gli eventuali effetti sul gettito tributario siano di entità trascurabile. Con riferimento agli articoli 5 e 6 relativi ad Eremo e Cenobio di Camaldoli, Rocca di Canossa, celebrazione di Matilde di Toscana, segnala che le disposizioni prevedono che i comitati siano sciolti all'atto del compimento degli interventi ad essi assegnati, mentre le risorse per l'attuazione dei programmi di interventi vengono stanziati limitatamente al biennio 2011-2012. Ritiene che andrebbe quindi escluso che possa determinarsi un disallineamento temporale fra le spese necessarie per il funzionamento dei comitati e gli stanziamenti autorizzati. Quanto agli interventi previsti, giudica opportuno acquisire elementi volti ad escludere che oltre il biennio 2012-2013 possano determinarsi effetti di cassa non compensati o che, comunque, possa verificarsi l'esigenza di un rifinanziamento per il completamento degli interventi autorizzati. Fa presente inoltre che, dalle norme, non risulta chiaro se ai componenti esperti che integrano i comitati per l'adozione dei programmi per le celebrazioni del millenario della fondazione di Camaldoli e del nono

centenario della morte di Matilde di Toscana spettino compensi o rimborsi spese, dal momento che le disposizioni che escludono tale corresponsione non fanno espressamente riferimento alle predette integrazioni di componenti previste dall'articolo 5, comma 3, e dall'articolo 6, comma 5. Relativamente all'articolo 11, comma 1, recante disposizioni finanziarie, rileva che l'accantonamento utilizzato reca le necessarie disponibilità seppure non presenti una specifica voce programmatica. Fa presente, inoltre, dal punto di vista formale, l'opportunità di modificare il presente comma al fine di fare riferimento agli oneri derivanti dagli articoli 1, comma 1, 2, comma 1, 3, comma 7, 4, commi 2 e 3, 5, comma 1, 6, comma 1, 7, comma 1, 8, comma 1, 9, comma 1 e 10, comma 1, nei quali sono presenti specifiche autorizzazioni di spesa il cui importo complessivo è pari a 10.180.000 euro per ciascuno degli anni 2012 e 2013.

Il sottosegretario Luigi CASERO chiede di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento al fine di svolgere ulteriori approfondimenti sulle questioni poste dal relatore.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

Disposizioni per la celebrazione del secondo centenario della nascita di Giuseppe Verdi, per lo sviluppo del Festival di Verdi, per la valorizzazione dell'Opera verdiana e sulla dichiarazione d'interesse nazionale della Villa Verdi in Sant'Agata di Villanova sull'Arda e della casa natale del musicista Roncole Verdi.

Nuovo testo C. 1373 e abb.

(Parere alla VII Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, in sostituzione del relatore, ricorda che la proposta di legge reca disposizioni per la

celebrazione del secondo centenario della nascita di Giuseppe Verdi, per lo sviluppo del Festival Verdi, per la valorizzazione dell'Opera verdiana e sulla dichiarazione d'interesse nazionale della Villa Verdi in Sant'Agata di Villanova sull'Arda e della casa natale del musicista in Roncole Verdi. Con riferimento agli articoli 1 e 2, che disciplinano le finalità del provvedimento e gli interventi, osserva che l'articolo 6 reca un'autorizzazione di spesa riferita all'articolo 1 del provvedimento. Poiché interventi onerosi sono previsti principalmente dall'articolo 2, ritiene che andrebbe preliminarmente chiarito a quali spese faccia riferimento la norma finanziaria di cui all'articolo 6, con distinta indicazione delle singole voci che concorrono a determinare l'onere complessivo in considerazione dei diversi interventi elencati negli articoli in esame. Con specifico riferimento alle disposizioni dell'articolo 2, premesso che il Codice dei beni culturali e del paesaggio decreto legislativo n. 42 del 2004 riporta esclusivamente la nozione di «dichiarazione di interesse culturale», sottolinea la necessità di chiarire se l'attribuzione della qualificazione di bene culturale di interesse nazionale, prevista dall'articolo in esame, sia suscettibile di determinare oneri a carico del bilancio dello Stato, soprattutto con riguardo a possibili spese per la tutela, il restauro e la manutenzione dei beni. In merito all'articolo 2, osserva che andrebbero altresì acquisiti elementi volti a confermare che gli interventi ivi previsti possano essere effettivamente realizzati con le somme stanziare ovvero se possano determinarsi le premesse per eventuali rifinanziamenti, anche oltre il triennio, per completare gli interventi programmati. Più in generale, in ordine alle somme stanziare per gli interventi previsti dagli articoli in esame, ritiene che andrebbe indicata la dinamica per cassa della spesa, anche in considerazione della norma contenuta all'articolo 6, comma 2, che sembra prefigurare l'utilizzo negli anni successivi delle somme non impegnate entro il 31 dicembre 2011. In merito agli articoli da 3 a 5, che contemplano il Comitato promotore delle cele-

brazioni verdiane e contributo straordinario, osserva che, pur essendo prevista una clausola che esclude il riconoscimento di compensi o gettoni di presenza ai componenti del Comitato, non viene espressamente esclusa la corresponsione di eventuali rimborsi per le spese sostenute per la partecipazione al Comitato. Al riguardo, precisa che i profili finanziari delle norme in esame andrebbero chiariti anche in considerazione del fatto che potrebbero essere chiamati a far parte del Comitato, fra l'altro, soggetti esterni alla pubblica amministrazione, come gli esponenti italiani ed europei della cultura e dell'arte musicale. Con riferimento, in particolare, all'articolo 5, che assegna al Comitato un contributo annuo di 2 milioni di euro, segnala che l'articolo 3 prevede la durata in carica dell'organismo fino al 31 dicembre 2014, mentre le risorse per l'attuazione del programma di interventi vengono stanziare limitatamente al triennio 2011-2013. Ritiene che andrebbe quindi escluso che possano determinarsi effetti di cassa, non compensati, oltre il predetto triennio. Quanto all'articolo 3, comma 5, che prevede la costituzione di un Comitato scientifico, precisa che andrebbe chiarito se tale ulteriore organismo venga costituito all'interno del Comitato di cui al comma 1 e, in caso contrario, se l'esclusione di compensi e/o gettoni valga per i componenti di entrambi i comitati. Con riferimento all'articolo 4, comma 3, che prevede un contributo alla Fondazione Teatro Regio di Parma, sottolinea che la norma riconosce alla Fondazione Teatro Regio di Parma il contributo di 3 milioni di euro per il triennio 2011-2013 per garantire la realizzazione del Festival Verdi e rileva che la norma non indica la cadenza temporale del contributo e andrebbe, quindi, coordinata con quanto stabilito dalla clausola di copertura di cui all'articolo 6, comma 3, che per le finalità in esame quantifica un onere di 1 milione di euro per ciascuno degli anni del triennio 2011-2013. In relazione all'articolo 6, comma 2, che disciplina l'utilizzo di somme non impegnate, osserva che la norma dispone che le somme non impegnate entro il 31

dicembre 2011, per le finalità di cui all'articolo 1, sono versate in apposita unità previsionale di base dello stato di previsione dell'entrata del bilancio dello Stato. Al riguardo, premesso che, ai sensi della vigente disciplina contabile, le risorse di parte corrente non impegnate nel corso dell'esercizio finanziario cui si riferiscono sono destinate al miglioramento dei saldi, osserva che non appare chiara la finalità della disposizione in esame e, in particolare, se la stessa sia volta a consentire l'utilizzo delle risorse non impegnate al 31 dicembre 2011 anche negli esercizi successivi. Ritiene, pertanto, opportuno acquisire un chiarimento da parte del Governo. Osserva, inoltre, che a seguito dell'approvazione della nuova legge di contabilità e finanza pubblica lo stato di previsione dell'entrata è articolato in tipologie di entrata e non in unità previsionali di base. In relazione, infine, all'articolo 6, comma 3, precisa che la norma dispone che all'onere derivante dall'attuazione del presente provvedimento legislativo, pari a 2 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013, per le finalità di cui all'articolo 1; 1 milione di euro annui per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013, per le finalità di cui all'articolo 4, comma 3; 2 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013 per le finalità di cui all'articolo 5, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'accantonamento del fondo speciale di parte corrente – relativo al triennio 2011-2013 – di competenza del Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca. Al riguardo, rileva che l'accantonamento utilizzato non reca alcuna disponibilità. Pure alla luce delle criticità evidenziate, sottolinea la meritevolezza della proposta ed auspica che siano individuate idonee soluzioni.

Il sottosegretario Luigi CASERO chiede di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento al fine di svolgere ulteriori approfondimenti sulle questioni poste dal presidente in sostituzione del relatore.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

Norme in materia di previdenza e di tutela della maternità per gli atleti non professionisti.

Nuovo testo C. 4019 e abb.

(Parere alla VII Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente e relatore*, con riferimento agli articoli 1 e 3, comma 2, recanti estensione agli atleti non professionisti della disciplina in materia di riscatto, osserva che le norme potrebbero determinare effetti finanziari neutri con riferimento a soggetti ricadenti totalmente nel sistema contributivo. Fa presente, infatti, in questo caso, che le maggiori entrate derivanti dal versamento del contributo, al netto del minor gettito fiscale connesso alla possibilità di deduzione del contributo medesimo, secondo le caratteristiche del sistema contributivo, bilanciano le maggiori spese che si determinano nel medio-lungo periodo sia per l'anticipo dell'accesso al pensionamento sia per l'aumento degli importi dei trattamenti che saranno liquidati. Rileva che, qualora si trattasse, invece, di atleti aventi già una significativa anzianità contributiva, di cui almeno una parte ricadente nel sistema retributivo, la norma appare suscettibile di generare maggiori oneri, in quanto si determinerebbe un anticipo dell'accesso al pensionamento nel breve periodo. Tuttavia, osserva che l'entità di tale onere, presumibilmente di carattere trascurabile per la limitatezza della platea dei soggetti interessati, andrebbe verificato sulla scorta di dati puntuali sul numero dei soggetti potenzialmente interessati e sulle relative anzianità contributive. In ordine ai profili interessati ritiene opportuno acquisire elementi di valutazione dal Governo. Relativamente agli articoli 2 e 3, comma 3, in materia di estensione della tutela della

maternità agli atleti non professionisti, osserva che, per valutare l'idoneità del gettito derivante dal contributo, al netto delle minori entrate fiscali per la deducibilità del contributo medesimo, a compensare le maggiori spese per l'erogazione dell'indennità, occorre acquisire i dati relativi sia alla platea dei potenziali destinatari del beneficio previdenziale sia al numero dei soggetti tenuti alla contribuzione. Con riferimento al primo aspetto, giudica opportuno considerare anche l'ipotesi di congedi parentali che potrebbero essere richiesti da atleti per nascite da madri non atlete. Con riferimento invece alla platea dei soggetti tenuti al pagamento del contributo, ritiene che occorrerebbe considerare solo coloro che non risultano iscritti ad altra forma di previdenza obbligatoria, limitazione questa non espressamente prevista dal comma 2 dell'articolo 2. Con riferimento all'articolo 3, comma 1, recante le modalità di attuazione, ritiene che non vi sia nulla da osservare, considerato che la disposizione appare funzionale alla delimitazione della platea dei soggetti interessati.

Il sottosegretario Luigi CASERO chiede di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento al fine di svolgere ulteriori approfondimenti sulle questioni poste dal relatore.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.15.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 20 aprile 2011. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 16.15.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 20 febbraio 2009, n. 23, concernente attuazione della direttiva 2006/117/Euratom, relativa alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito.

Atto n. 356.

(Rilievi alla VIII Commissione).

(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, in sostituzione del relatore, ricorda che lo schema di decreto legislativo è predisposto ai sensi degli articoli 22 e 25, comma 5, della legge n. 34 del 2008 e reca disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo n. 23 del 2009, concernente l'attuazione della direttiva 2006/117/Euratom relativa alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito. Rileva che dalla relazione tecnico-finanziaria sembra desumersi che gli obblighi di sorveglianza radiometrica non riguardano soggetti appartenenti al perimetro della pubblica amministrazione, rilevante per la definizione dei conti pubblici e in proposito ritiene opportuno acquisire una conferma. Con riferimento alla clausola di neutralità finanziaria di cui all'articolo 3, osserva che andrebbe confermato che le amministrazioni interessate agli obblighi di sorveglianza e di intervento possano effettuare i rispettivi adempimenti nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, anche alla luce della nuova definizione dell'ambito dei prodotti sui quali deve essere esercitata la sorveglianza radiometrica.

Il sottosegretario Luigi CASERO conferma il contenuto della relazione tecnica e l'assenza di nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, formula la seguente proposta:

« La V Commissione Bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, lo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 20 febbraio 2009, n. 23, concernente attuazione della direttiva 2006/117/Euratom, relativa alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito (atto n. 356);

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, secondo il quale le Amministrazioni interessate agli obblighi di sorveglianza e di intervento possono effettuare gli adempimenti previsti dallo schema di decreto legislativo nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica,

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di decreto legislativo. »

La Commissione approva la proposta di parere del presidente in sostituzione del relatore.

La seduta termina alle 16.20.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 20 aprile 2011. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 16.20.

Schema di decreto legislativo recante attuazione dell'articolo 16 della legge 5 maggio 2009, n. 42, e successive modificazioni, in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali.

Atto n. 328.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo, rinviato nella seduta del 14 aprile 2011.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nessun chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.25.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.25 alle 16.30.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, nell'ambito dell'istruttoria legislativa sul disegno di legge C. 4219, di conversione in legge del decreto-legge n. 26 del 2011, recante misure urgenti per garantire l'ordinato svolgimento delle assemblee societarie annuali (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i>)	31
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4 (Parere alla V Commissione) (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	32
Riqualificazione e recupero dei centri storici. Testo unificato C. 169 e abb. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	32
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	37

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	33
---	----

SEDE REFERENTE:

DL 26/11: Misure urgenti per garantire l'ordinato svolgimento delle assemblee societarie annuali. C. 4219 Governo (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	33
ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti</i>)	38

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-04632 Fogliardi: Verifiche sul trasferimento a L'Aquila di sedi legali di società	35
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	43
5-04633 Forcolin e Fugatti: Proroga degli adempimenti e dei versamenti tributari in favore delle imprese italiane operanti prevalentemente in rapporto con la Libia	36
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	44
AVVERTENZA	36

AUDIZIONI

Mercoledì 20 aprile 2011. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Intervengono il Ministro per l'economia e le finanze Giulio Tremonti ed il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sonia Viale.

La seduta comincia alle 9.10.

Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, nell'ambito dell'istruttoria legislativa sul disegno di legge C. 4219, di conversione in legge del decreto-legge n. 26 del 2011, recante misure urgenti per garantire l'ordinato svolgimento delle assemblee societarie annuali.

(*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione.*)

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Il Ministro Giulio TREMONTI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Maurizio FUGATTI (LNP), Marco CAUSI (PD), Ivano STRIZZOLO (PD), Maurizio LEO (PdL), Giampaolo FOGLIARDI (PD), Francesco BARBATO (IdV), Alessandro PAGANO (PdL), Alberto FLUVI (PD), Gianfranco CONTE, *presidente*, Renato FARINA (PdL) e Silvana Andreina COMAROLI (LNP), ai quali replica il Ministro Giulio TREMONTI.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ringrazia il Ministro Tremonti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 11.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 20 aprile 2011. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sonia Viale.

La seduta comincia alle 12.

Documento di economia e finanza 2011.

Doc. LVII, n. 4.

(Parere alla V Commissione).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Gianfranco CONTE, *presidente*, ribadisce che il parere sul Documento di eco-

nomia e finanza potrà essere espresso entro la mattinata di mercoledì 27 aprile prossimo, atteso che la V Commissione ne concluderà l'esame entro le ore 15 della medesima giornata.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad una seduta da convocare nella predetta giornata di mercoledì 27 aprile.

Riqualificazione e recupero dei centri storici.

Testo unificato C. 169 e abb.

(Parere alla VIII Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione — Parere favorevole con condizione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 19 aprile scorso.

Giovanni DIMA (PdL), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con condizione (*vedi allegato 1*).

Alberto FLUVI (PD) ritiene che la proposta di parere del relatore risulti formulata in termini eccessivamente severi, sottolineando come la soppressione del comma 6 dell'articolo 1, richiesta dalla condizione contenuta nel parere, rischi di svuotare di contenuti l'intervento legislativo. Suggerisce quindi al relatore di riformulare la propria proposta di parere, sostituendo la condizione con una o più osservazioni che chiedano di riformulare il predetto comma 6.

Gianfranco CONTE, *presidente*, in riferimento alle considerazioni espresse dal deputato Fluvi, ricorda come sia il relatore, sia il rappresentante del Governo, abbiano evidenziato i molteplici, rilevanti profili problematici del comma 6 dell'articolo 1, e come dunque risulti pienamente fondata la richiesta di sopprimere tale

previsione, la quale risulta, se non inutile, addirittura dannosa.

Alberto FLUVI (PD) preannuncia il voto di astensione del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

La seduta termina alle 12.05.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 20 aprile 2011.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 12.05 alle 12.10.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 20 aprile 2011. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sonia Viale.

La seduta comincia alle 12.10.

DL 26/11: Misure urgenti per garantire l'ordinato svolgimento delle assemblee societarie annuali. C. 4219 Governo.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 12 aprile scorso.

Gianfranco CONTE, *presidente*, informa che il Comitato per la legislazione e le Commissioni Affari costituzionali, Giustizia, Attività produttive e Politiche dell'Unione europea hanno espresso i rispettivi pareri sul provvedimento.

Avverte inoltre che sono stati presentati cinque emendamenti al decreto-legge

n. 26 del 2011 (*vedi allegato 2*), due dei quali presentano profili di criticità relativamente alla loro ammissibilità.

Ricorda, a tale proposito, che, ai sensi del comma 7 dell'articolo 96-*bis* del Regolamento, non possono ritenersi ammissibili le proposte emendative che non siano strettamente riconducibili alle materie oggetto dei decreti-legge all'esame della Camera.

Tale criterio risulta più restrittivo di quello dettato, con riferimento agli ordinari progetti di legge, dall'articolo 89 del medesimo Regolamento, il quale attribuisce al Presidente la facoltà di dichiarare inammissibili gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi che siano estranei all'oggetto del provvedimento. Ricordo, inoltre, che la lettera circolare del Presidente della Camera del 10 gennaio 1997 sull'istruttoria legislativa precisa che, ai fini del vaglio di ammissibilità delle proposte emendative, la materia deve essere valutata con riferimento ai singoli oggetti e alla specifica problematica affrontata dall'intervento normativo.

A tale proposito ricorda che l'ambito materiale affrontato dal decreto - legge risulta particolarmente circoscritto, recando una disciplina di carattere transitorio afferente ai tempi ed alle modalità di convocazione delle assemblee societarie di società quotate italiane.

Infatti l'articolo 1, comma 1, del decreto-legge si limita sostanzialmente a prevedere che, in deroga alle disposizioni vigenti, le società emittenti quotate che hanno l'Italia come Stato membro d'origine, investite dall'obbligo di pubblicare alcune relazioni finanziarie a cadenza periodica, possono posticipare, da 120 a 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio 2010, i termini per la convocazione dell'assemblea annuale, anche qualora tale possibilità non sia prevista dallo statuto.

Il comma 2 del medesimo articolo detta conseguentemente alcune disposizioni relative alle modalità di convocazione alla nuova data dell'assemblea e di presentazione delle liste per il rinnovo degli organi societari.

Alla luce di tali considerazioni sono pertanto da considerarsi inammissibili i seguenti emendamenti:

1.1 Barbato, il quale sostituisce l'articolo 1 con quattro nuovi articoli, i quali delineano un'articolata disciplina relativa agli investimenti esteri in Italia, modificando pertanto totalmente l'ambito di intervento del decreto-legge;

1.5 Fluvi, il quale inserisce un nuovo comma 2-*bis* nell'articolo 1, con il quale si sopprime il comma 2-*bis* dell'articolo 120 del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria di cui al decreto legislativo n. 58 del 1998, il quale attribuisce alla Consob il potere di abbassare temporaneamente, relativamente alle società quotate italiane ad elevato valore di mercato e ad azionariato particolarmente diffuso, la soglia di partecipazione, fissata in via generale al due per cento, oltre il quale scatta l'obbligo di comunicare alla Consob stessa le partecipazioni medesime.

Con riferimento al medesimo emendamento 1.5, rileva inoltre, sulla base di informazioni assunte per le vie brevi, che la Consob starebbe approfondendo la questione relativa alla disciplina della soglia oltre la quale le partecipazioni in società quotate debbono essere comunicate alla Consob stessa, al fine della predisposizione di un intervento legislativo che dovrebbe tuttavia essere contenuto in un apposito strumento.

Maurizio FUGATTI (LNP), *relatore*, anche alla luce delle considerazioni espresse dal Ministro dell'economia nell'odierna audizione, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

Il Sottosegretario Sonia VIALE esprime parere conforme a quello del relatore.

Alberto FLUVI (PD) dichiara di non comprendere la motivazione del parere contrario espresso sui propri emendamenti 1.2 e 1.4.

Al riguardo rileva come l'emendamento 1.2 preveda di rendere permanente, attraverso modifiche al codice civile ed al Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, lo slittamento da 120 a 180 giorni dopo la chiusura dell'esercizio sociale, del termine entro il quale deve essere convocata l'assemblea per l'approvazione del bilancio, previsto in via solo transitoria ed eventuale dal decreto-legge in esame. A tale proposito ritiene che non possa essere fondata l'ipotesi, prospettata dal Ministro Tremonti durante la sua odierna audizione, di valutare annualmente la possibilità di inserire tale slittamento nel decreto-legge di proroga termini che, ormai tradizionalmente, viene adottato dal Governo alla fine di ogni anno, considerando invece preferibile affrontare una volta per tutte la questione, alla luce delle esigenze in questo campo delle società quotate.

Invita inoltre il relatore ed il Sottosegretario ad approfondire maggiormente il contenuto del suo emendamento 1.4, il quale intende salvaguardare da possibili azioni di responsabilità quegli amministratori che, sulla base delle norme del decreto-legge, hanno deciso di posticipare lo svolgimento dell'assemblea.

Gianfranco CONTE, *presidente*, condivide l'opportunità, segnalata dal presentatore, di approfondire il contenuto dell'emendamento Fluvi 1.4, ai fini della discussione in Assemblea del provvedimento.

Maurizio FUGATTI (LNP), *relatore*, con riferimento all'emendamento Fluvi 1.4, ritiene, ad una prima analisi del problema, che gli amministratori i quali hanno posticipato lo svolgimento dell'assemblea ordinaria, sulla base di quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge, dovrebbero risultare esenti da possibili azioni di responsabilità, essendosi appunto avvalsi di una facoltà riconosciuta loro dal legislatore.

Giampaolo FOGLIARDI (PD) sottolinea l'importanza delle questioni affrontate dagli emendamenti Fluvi 1.2 e 1.4.

Per quanto riguarda la prima proposta emendativa, segnala, anche alla luce della sua esperienza professionale, come in molti casi le società, le quali sono, in linea generale, tenute a convocare l'assemblea sociale per l'approvazione del bilancio entro 120 giorni dalla chiusura dell'esercizio precedente, si vedano costrette, in ragione della complessità degli adempimenti legati alla redazione del bilancio, ad avvalersi della possibilità, consentita in via eccezionale dal codice civile, di posticipare oltre tale termine l'assemblea, comunque non oltre 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio. In tale contesto considera pertanto del tutto fondato intervenire in maniera definitiva su tale disciplina, consentendo in via generale a tutte le società di convocare l'assemblea entro il maggior termine di 180 giorni.

Cosimo VENTUCCI (Pdl) ritiene che il decreto-legge in esame sia stato predisposto in tempi piuttosto rapidi, sulla base delle ragioni d'urgenza legate alle vicende connesse agli assetti proprietari del gruppo Parmalat. Pertanto, qualora si rilevasse l'opportunità di intervenire ulteriormente su tale delicata materia, sarebbe preferibile realizzare un intervento legislativo più complessivo e meditato.

In prima battuta si potrebbe, peraltro, ipotizzare, la presentazione, nel corso della discussione in Assemblea, di un ordine del giorno, sottoscritto da tutti i gruppi, che fornisca alcune indicazioni al Governo in merito ai possibili interventi da realizzare su tali temi.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Fluvi 1.2, Barbato 1.3 e Fluvi 1.4.

La Commissione delibera quindi di conferire il mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Gianfranco CONTE, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 12.25.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 20 aprile 2011. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sonia Viale.

La seduta comincia alle 12.25.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del Regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-04632 Fogliardi: Verifiche sul trasferimento a L'Aquila di sedi legali di società.

Giampaolo FOGLIARDI (PD) rinuncia a illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Sonia VIALE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Giampaolo FOGLIARDI (PD) considera strano che non risultino, come affermato dal Sottosegretario, evidenze dirette di trasferimenti della sede legale di alcune società commerciali a L'Aquila, con evidenti scopi evasivi, elusivi o addirittura illeciti, connessi con la difficoltà di inoltrare in tale città, dopo il tragico terremoto che l'ha colpita nel 2009, atti, citazioni, ingiunzioni o notifiche di varia natura.

Rileva, infatti, come il proposito di presentare l'atto di sindacato ispettivo su tale questione sia maturato a seguito di

alcuni incontri con gli amministratori di comuni abruzzesi colpiti dal sisma, i quali gli hanno riferito di tale fenomeno, nonché dalla sua personale conoscenza di alcuni casi di trasferimenti della sede legale a L'Aquila da parte di società la cui sede era precedentemente ubicata nella provincia di Verona.

Ringrazia comunque per la risposta fornita e prende atto che l'Agenzia delle entrate ha già impartito apposite indicazioni agli uffici competenti, al fine di seguire e valutare eventuali casi di trasferimento della sede legale che siano dettati esclusivamente da motivi di natura evasiva o elusiva, esprimendo la convinzione che le verifiche dei predetti uffici non potranno che confermare la circostanza segnalata nell'interrogazione.

5-04633 Forcolin e Fugatti: Proroga degli adempimenti e dei versamenti tributari in favore delle imprese italiane operanti prevalentemente in rapporto con la Libia.

Maurizio FUGATTI (LNP) rinuncia a illustrare l'interrogazione, di cui è cofirmatario.

Il Sottosegretario Sonia VIALE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Maurizio FUGATTI (LNP), pur riconoscendo che la facoltà di sospendere o differire i termini per l'adempimento degli obblighi tributari con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze è stata finora utilizza esclusivamente nei casi di contribuenti colpiti da eventi eccezionali e imprevedibili, quali i terremoti o altre calamità naturali che hanno interessato il territorio nazionale, osserva che, a fronte di una situazione eccezionale come quella determinatasi in Libia, una moratoria dei versamenti delle imposte o una dilazione delle scadenze consentirebbe alle nostre imprese che hanno prevalenti rapporti commerciali con tale Paese di comprendere meglio non soltanto quali saranno gli sviluppi della crisi geopolitica che sta in-

teressando il Nord-Africa, ma anche quali saranno i tempi per ottenere il pagamento delle fatture emesse nel 2010, che, a causa della guerra civile in corso in Libia, non è stato eseguito dai committenti.

Atteso, quindi, che la predetta crisi sta pregiudicando gravemente l'attività di molte imprese italiane, soprattutto di piccole e medie dimensioni, invita il Governo a valutare attentamente, acquisendo in merito anche l'avviso delle associazioni rappresentative delle imprese, la possibilità di assumere le iniziative prospettate nell'interrogazione. Sottolinea quindi come la mancata adozione di provvedimenti di sospensione e di differimento degli adempimenti fiscali, esponendo le imprese medesime al rischio di chiusura, possa produrre perdite di gettito ben più pesanti per l'Erario di quelle ipotizzate nella risposta.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ricorda che le aziende italiane che hanno rapporti con clienti esteri possono avvalersi della copertura assicurativa offerta dalla SACE, la quale consente, tra l'altro, di proteggersi proprio dal rischio del mancato incasso dei crediti relativi a esportazioni.

Maurizio FUGATTI (LNP), alla luce dell'osservazione svolta dal Presidente, ritiene utile conoscere quante, tra le imprese italiane che svolgono la propria attività in rapporto con la Libia, godano della copertura assicurativa della SACE.

Gianfranco CONTE, *presidente*, dichiara quindi concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 12.35.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

RISOLUZIONI

7-00544 Comaroli: *Regime tributario delle cessioni di impianti, di rami d'azienda e di emittenti nel settore radiotelevisivo.*

ALLEGATO 1

Riqualificazione e recupero dei centri storici.
(Testo unificato C. 169 e abb.).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VI Commissione,

esaminato, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-*bis*, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, il testo unificato delle proposte di legge C. 169 ed abbinata, recante disposizioni in materia di riqualificazione e recupero dei centri storici, come risultante dagli emendamenti approvati dalla Commissione di merito nel corso dell'esame in sede referente;

rilevato come il comma 6 dell'articolo 1, il quale prevede che nelle zone oggetto degli interventi integrati finalizzati alla riqualificazione urbana di cui al comma 2 del medesimo articolo 1 si applicano, in favore dei soggetti privati, le detrazioni fiscali spettanti per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio, di cui all'articolo 1 della legge n. 449 del 1997, presenti alcuni elementi di criticità, sia sotto il profilo della sua formulazione, sia per quanto riguarda la congruenza con il quadro normativo vigente in materia;

evidenziato, in particolare, come la disposizione, qualora fosse esclusivamente volta a confermare il regime di detraibilità in materia di interventi di ristrutturazione edilizia introdotto nell'ordinamento dall'articolo 1 della legge n. 449, risulterebbe sostanzialmente inutile, mentre, qualora essa intendesse invece estendere l'ambito applicativo dell'agevolazione tributaria anche a soggetti diversi dalle persone fisiche, occorrerebbe valutare la compatibilità di tale estensione con la normativa europea in materia di aiuti di Stato;

sottolineato inoltre come la disposizione risulti formulata in termini non sufficientemente perspicui, non risultando chiaro, in considerazione delle numerose modifiche intervenute nel tempo sulla disciplina in materia di detrazione delle spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio introdotta dal predetto articolo 1 della legge n. 449 del 1997, a quale regime ci si intenda riferire, ovvero se si intenda dettare una misura agevolativa specifica per gli interventi di recupero citati;

segnalato, ancora con riferimento al comma 6 dell'articolo 1, come la disposizione, nella parte in cui prevede, per i medesimi interventi di cui al comma 2, l'applicazione di « tutte le ulteriori agevolazioni fiscali e incentivi eventualmente spettanti per interventi edilizi realizzati mediante l'utilizzazione di tecniche costruttive di bioedilizia o di fonti di energia rinnovabile o di risparmio delle risorse idriche e potabili », appaia formulata in termini eccessivamente generici, tali da renderne problematica la concreta attuazione, in considerazione della sovrapposizione degli ambiti oggettivi degli interventi edilizi e delle diverse normative tributarie applicabili,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

alla luce delle considerazioni formulate in premessa, provveda la Commissione di merito a sopprimere il comma 6 dell'articolo 1.

ALLEGATO 2

DL 26/11: Misure urgenti per garantire l'ordinato svolgimento delle assemblee societarie annuali. C. 4219 Governo.**EMENDAMENTI**

ART. 1.

Sostituire l'articolo con i seguenti:

ART. 1.

(Investimenti esteri sottoposti ad autorizzazione preventiva).

1. Sono sottoposti ad un'autorizzazione preventiva da parte del Ministro dell'economia e delle finanze, gli investimenti esteri realizzati in Italia in un'attività che, anche a titolo occasionale, partecipa all'esercizio dell'autorità pubblica oppure riguarda uno dei seguenti comparti:

a) attività concernenti l'ordine e la sicurezza pubblici o di interesse per la difesa nazionale;

b) attività di ricerca, di produzione o di commercializzazione di armi, munizioni, polveri e sostanze esplosive.

2. Le attività di cui al comma 1 sono definite dagli articoli 1-bis, comma 2, e 1-ter, comma 3.

3. L'autorizzazione di cui al comma 1 può comprendere condizioni volte ad garantire che l'investimento non danneggi gli interessi nazionali di cui al medesimo comma 1. L'articolo 1-quater, comma 6, stabilisce la natura di tali condizioni.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze, qualora rilevi che un investimento estero è o è stato realizzato non rispettando le disposizioni di cui ai commi 1 e 3 può ingiungere all'investitore di non dare seguito all'operazione, di modificarla

o di ristabilire a proprie spese la situazione anteriore. A tale ingiunzione si può dare corso solo dopo che l'amministrazione ha richiesto all'investitore di fare conoscere entro quindici giorni le proprie osservazioni. Nel caso di non rispetto dell'ingiunzione, il Ministro può punire l'investitore, senza pregiudizio del ristabilimento della situazione anteriore, con una sanzione fino ad un massimo pari al doppio del valore dell'investimento irregolare. L'importo della sanzione deve essere proporzionato alla gravità delle irregolarità commesse.

ART. 1-bis.

(Disposizioni riguardanti investimenti esteri provenienti da paesi terzi).

1. Ai sensi del presente articolo l'investitore realizza un investimento quando:

a) acquisisce il controllo ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, di un'impresa la cui sede sociale sia ubicata in Italia;

b) ovvero acquisisce direttamente o indirettamente tutto o parte di un ramo di attività di un'impresa la cui sede sociale sia ubicata in Italia;

c) ovvero supera la soglia del 30 per cento di possesso diretto o indiretto del capitale e dei diritti di voto di un'impresa la cui sede sociale sia ubicata in Italia.

2. Gli investimenti esteri di cui al comma 1 del presente articolo, realizzati

da persone fisiche di nazionalità di un Paese non comunitario, da una società la cui sede sociale sia ubicata in uno dei medesimi Paesi oppure da una persona fisica di nazionalità italiana che vi risiede, necessitano di un'autorizzazione ai sensi dell'articolo 1 se realizzati nelle seguenti attività:

l) attività nel settore dei giochi che prevedono guadagni monetari;

m) attività regolamentate di sicurezza privata;

n) attività di ricerca, sviluppo o produzione relativa agli strumenti atti a fronteggiare l'utilizzazione illecita di agenti patogeni o tossici;

o) attività riferite ad attrezzature concepite per l'intercettazione della corrispondenza e l'intercettazione a distanza delle conversazioni;

p) attività di valutazione e certificazione della sicurezza dei prodotti e dei sistemi delle tecnologie dell'informazione;

q) attività di produzione di beni o di prestazioni di servizi nel settore della sicurezza dei sistemi informativi esercitati da una società che li fornisca ad un operatore pubblico o privato che gestisce installazioni critiche;

r) attività relative a taluni beni e tecnologie a duplice uso civile/militare;

s) servizi di crittologia;

t) attività coperte da segreto di Stato;

u) attività di ricerca, produzione o commercio di armi, munizioni, polveri e sostanze esplosive destinate a scopi militari;

v) attività esercitate da imprese che hanno concluso un contratto di studio o di fornitura di attrezzature per il ministero della Difesa italiano, sia direttamente che in sub-appalto, per la realizzazione di un bene o di un servizio relativo ad uno dei settori di cui dalla lettera g) alla lettera j) di cui sopra.

ART. 1-ter.

(Disposizioni riguardanti investimenti esteri provenienti da Paesi membri della Comunità europea).

1. Ai sensi del presente articolo l'investitore realizza un investimento quando:

a) acquisisce il controllo ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, di un'impresa la cui sede sociale sia ubicata in Italia;

b) acquisisce direttamente o indirettamente tutto o parte di un ramo di attività di un'impresa la cui sede sociale sia ubicata in Italia.

2. Gli investimenti di cui al comma 1 del presente articolo, realizzati nelle attività di cui all'articolo 1-bis, comma 2, lettere da h) a k), da persone fisiche di nazionalità di uno dei Paesi membri della Comunità europea, da una società la cui sede sociale sia ubicata in uno dei medesimi Paesi oppure da una persona fisica di nazionalità italiana che vi risiede, necessitano di un'autorizzazione ai sensi dell'articolo 1.

3. Gli investimenti esteri di cui al comma 1, lettera b), del presente articolo, realizzati da persone fisiche di nazionalità di uno dei Paesi membri della Comunità europea, da una società la cui sede sociale sia ubicata in uno dei medesimi Paesi oppure da una persona fisica di nazionalità italiana che vi risiede, necessitano di un'autorizzazione ai sensi dell'articolo 1 se realizzati nelle seguenti attività:

h) attività relative ai giochi nella misura in cui è necessario il controllo dell'investimento ai fini del contrasto al riciclaggio di capitali;

i) attività di sicurezza privata qualora le società che le esercitano:

forniscano il servizio ad una pubblica amministrazione o ad una società privata considerata di importanza vitale per la sicurezza nazionale;

ovvero partecipano direttamente e specificatamente a delle missioni per quanto concerne la sicurezza del trasporto aereo e marittimo;

ovvero intervengono nelle zone protette o riservate ai fini della difesa nazionale;

j) attività di ricerca, sviluppo o di produzione, quando esse riguardano esclusivamente:

agenti patogeni, zoonosi, tossine ed i loro elementi genetici così come i loro prodotti derivati, citati nei punti 1C351 e 1C352a.2 dell'Allegato I del Regolamento (CE) n. 1334/2000 del Consiglio del 22 giugno 2000, e successive modificazioni, che istituisce un regime comunitario di controllo delle esportazioni di beni e tecnologie a duplice uso;

mezzi di contrasto agli agenti proibiti dalla Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione, immagazzinaggio ed uso di armi chimiche e sulla loro distruzione, con annessi, fatta a Parigi il 13 gennaio 1993, ratificata dalla legge 18 novembre 1995, n. 496, quando il controllo dell'investimento rappresenta un'esigenza per la lotta al terrorismo e per la prevenzione delle sue conseguenze sanitarie;

k) attività di ricerca, sviluppo, produzione o commercializzazione di materiali concepiti per l'intercettazione delle corrispondenze e l'ascolto a distanza delle conversazioni, nella misura in cui il controllo dell'investimento rappresenta una necessità per il contrasto del terrorismo e della criminalità;

l) attività di valutazione e certificazione della sicurezza offerta dai prodotti e dai sistemi relativi alle tecnologie dell'informazione, quando le società che le esercitano forniscono le loro prestazioni alle pubbliche amministrazioni, nella misura in cui il controllo dell'investimento è richiesto dall'esigenza della lotta al terrorismo ed alla criminalità;

m) attività di produzione di beni o di prestazioni di servizi nel settore della sicurezza dei sistemi informativi esercitati da una società che li fornisca ad un operatore pubblico o privato che gestisce un'installazione di importanza vitale per la sicurezza nazionale;

n) attività relative ai beni ed alle tecnologie duali, elencate nell'Allegato IV del Regolamento (CE) n. 1334/2000 del Consiglio del 22 giugno 2000 citato, esercitate a beneficio di società che interessano la Sicurezza nazionale.

ART. 1-*quater*.

(Disposizioni comuni).

1. L'autorizzazione prevista dagli articoli 1-*bis* e 1-*ter* si ritiene acquisita qualora l'investimento viene realizzato da società appartenenti tutte al medesimo gruppo, cioè da società di cui lo stesso azionista detiene, direttamente o indirettamente, il 50 per cento del capitale o dei diritti di voto. L'autorizzazione non è da ritenersi acquisita allorché l'investimento ha per oggetto il trasferimento all'estero di tutto o di una parte del ramo di una delle attività di cui all'articolo 1-*bis*, comma 2, e all'articolo 1-*ter*, comma 3.

2. L'autorizzazione è ugualmente da ritenersi acquisita, per gli investimenti di cui all'articolo 1-*bis*, comma 1, lettera c), non essendo necessaria la richiesta preventiva, quando l'investitore che supera la soglia del 30 per cento di possesso diretto o indiretto del capitale o dei diritti di voto di una società avente sede sociale in Italia è stato già autorizzato ai sensi del presente articolo ad acquisirne il controllo ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile.

3. Nel caso in cui la domanda preventiva di autorizzazione sia stata presentata nelle ipotesi previste dai commi 1 e 2 del presente articolo, la ricevuta menziona che la richiesta è senza oggetto.

4. L'investitore, prima di realizzare uno specifico investimento, può interpellare per iscritto il Ministro dell'economia e delle finanze per sapere se quell'investi-

mento è soggetto ad una procedura di autorizzazione. Il Ministro deve rispondere entro due mesi. L'assenza di risposta non esime dalla richiesta di autorizzazione.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze si pronuncia entro due mesi dalla data della richiesta di autorizzazione. In caso di mancata risposta l'autorizzazione si ritiene concessa. Il Ministro dell'economia e delle finanze stabilisce con proprio regolamento le modalità per la richiesta di autorizzazione.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze può concedere l'autorizzazione con una o più condizioni ai fini della salvaguardia degli interessi nazionali come definiti dall'articolo 1. Tali condizioni riguardano principalmente la continuità delle attività, delle capacità industriali e di ricerca e sviluppo nonché dei saperi professionali collegati, la sicurezza degli approvvigionamenti oppure l'esecuzione delle obbligazioni contrattuali della società la cui sede sociale è stabilita sul territorio italiano come titolare o sub-appaltatore nell'ambito di contratti riguardanti la sicurezza pubblica, gli interessi della difesa nazionale oppure la ricerca, la produzione o il commercio concernenti armi, munizioni, polveri e sostanze esplosive. Nel caso in cui l'attività per la quale l'autorizzazione è richiesta viene esercitata solo a titolo provvisorio, il Ministro può subordinare il rilascio dell'autorizzazione alla cessione di quest'attività ad una società indipendente dell'investitore estero. Le condizioni di cui al presente comma sono stabilite nel rispetto del principio di proporzionalità.

7. Il Ministro dell'economia e delle finanze rifiuta con decisione motivata l'autorizzazione all'investimento:

a) se esiste una seria presunzione che l'investitore sia suscettibile di commettere uno dei seguenti reati: reati collegati al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, riciclaggio dei proventi di attività criminose, terrorismo, corruzione, partecipazione ad un'associazione criminale;

b) ovvero quando il rispetto delle condizioni di cui al comma 6 non sia sufficiente da solo a garantire la salvaguardia degli interessi nazionali come definiti dall'articolo 1 allorquando:

1 - la continuità delle attività, delle capacità industriali e di ricerca e sviluppo nonché dei saperi professionali collegati non siano garantiti;

2 - la sicurezza degli approvvigionamenti non sia garantita;

3 - sia compromessa l'esecuzione delle obbligazioni contrattuali della società la cui sede sociale è stabilita sul territorio italiano come titolare o sub-appaltatore nell'ambito di contratti riguardanti la sicurezza pubblica, gli interessi della difesa nazionale oppure la ricerca, la produzione o il commercio concernenti armi, munizioni, polveri e sostanze esplosive.

8. La scadenza temporale entro la quale l'investitore deve ristabilire la situazione anteriore in applicazione del comma 4 dell'articolo 1 è comunicata dal Ministro dell'economia e delle finanze e non può eccedere i dodici mesi.

9. Il Ministro dell'economia e delle finanze per istruire la pratica relativa alla richiesta di autorizzazione di cui al presente articolo, può fare ricorso agli strumenti di cooperazione internazionale tra le amministrazioni finanziarie per verificare le informazioni fornite dagli investitori esteri con particolare riguardo a quelle sulla provenienza delle risorse finanziarie.

1. 1. Barbato, Borghesi, Messina, Cambursano.

(Inammissibile)

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

1. All'articolo 2364, secondo comma, del codice civile sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: « centoventi giorni » sono sostituite dalle seguenti: « centottanta giorni »;

b) il secondo periodo è abrogato.

1-*bis*. All'articolo 154-*ter*, comma 1, del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, le parole: « centoventi giorni » sono sostituite dalle seguenti: « centottanta giorni ».

1. 2. Fluvi, Carella, Causi, Ceccuzzi, D'Antoni, Fogliardi, Graziano, Marchignoli, Piccolo, Pizzetti, Sposetti, Strizolo, Vaccaro, Verini.

Al comma 1, sopprimere le parole: anche qualora tale possibilità non sia prevista dallo statuto della società.

1. 3. Barbato, Messina, Borghesi, Cambursano.

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il rinvio dell'assemblea ai sensi del presente comma non dà luogo ad azione di responsabilità ai sensi degli articoli 2392 e 2395 del codice civile.

1. 4. Fluvi, Carella, Causi, Ceccuzzi, D'Antoni, Fogliardi, Graziano, Marchignoli, Piccolo, Pizzetti, Sposetti, Strizolo, Vaccaro, Verini.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-*bis*. L'articolo 120, comma 2-*bis*, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, è soppresso.

1. 5. Fluvi, Carella, Causi, Ceccuzzi, D'Antoni, Fogliardi, Graziano, Marchignoli, Piccolo, Pizzetti, Sposetti, Strizolo, Vaccaro, Verini.

(Inammissibile)

ALLEGATO 3

5-04632 Fogliardi: Verifiche sul trasferimento a L'Aquila di sedi legali di società.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame l'Onorevole interrogante segnala che talune società commerciali hanno provveduto a trasferire, dopo il sisma del 2009, la propria sede legale a L'Aquila. Poiché nella città terremotata risulta più difficile inoltrare e recapitare atti, citazioni, ingiunzioni o notifiche giuridiche, il trasferimento della sede legale potrebbe essere dettato da meri scopi di natura evasiva, elusiva o illecita, non risultando esservi particolari agevolazioni fiscali legate al predetto trasferimento.

L'Onorevole interrogante chiede, pertanto, se non sia opportuno promuove-

re un'approfondita verifica di tale fenomeno.

Al riguardo l'Agenzia delle entrate, nel riferire che non risultano evidenze dirette del fenomeno segnalato con il *question time*, ha comunicato di aver dato apposite indicazioni agli Uffici competenti al fine di seguire e valutare, così come auspicato dall'Onorevole interrogante, eventuali casi di trasferimento della sede legale dettati esclusivamente da motivi di natura evasiva-elusiva. Anche il Comando Generale della Guardia di Finanza ha comunicato di non aver rilevato, allo stato, fenomeni analoghi a quelli segnalati dagli interroganti.

ALLEGATO 4

5-04633 Forcolin e Fugatti: Proroga degli adempimenti e dei versamenti tributari in favore delle imprese italiane operanti prevalentemente in rapporto con la Libia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, gli Onorevoli interroganti chiedono se il Governo abbia in programma una proroga dei termini degli adempimenti fiscali e del versamento delle imposte per le aziende italiane che svolgono attività prevalente in Libia, almeno per la parte di fatturato relativa al 2010, dato il mancato pagamento da parte dei committenti libici a causa dello scoppio della guerra civile.

Al riguardo, gli Uffici dell'Amministrazione finanziaria hanno fatto presente che la possibilità di sospendere o differire il termine per l'adempimento degli obblighi tributari con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo

9, comma 2, della legge 27 luglio 2000, n. 212, è stata finora utilizzata solo a favore di contribuenti direttamente colpiti da eventi eccezionali ed imprevedibili che hanno interessato il territorio nazionale e tali presupposti non sembrerebbero ricorrere nella fattispecie in esame.

Inoltre, secondo gli Uffici, un'eventuale disposizione normativa che preveda la sospensione dei versamenti tributari e/o una dilazione degli stessi comporterebbe una perdita di gettito che al momento non risulta quantificabile a causa della genericità della richiesta per la quale sarebbe necessaria un'idonea copertura finanziaria.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	45
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione di rappresentanti del Coordinamento Comitati inquilini Enasarco sugli effetti delle dismissioni immobiliari dell'Ente	45
SEDE CONSULTIVA:	
Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	45
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-04634 Mariani: Stato di avanzamento dei lavori sull'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria	46
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	49
5-04635 Dionisi: Realizzazione delle complanari al tratto urbano della A24 Roma-L'Aquila-Teramo	47
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	52
5-04636 Guido Dussin: Realizzazione della nuova tangenziale Est esterna di Milano	47
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	54
SEDE REFERENTE:	
Riqualficazione e recupero dei centri storici (seguito esame testo unificato C. 169 Tommaso Foti, C. 582 Iannuzzi, C. 583 Iannuzzi e C. 1129 Bocci – rel. Stradella) Nuovo testo unificato C. 169 Tommaso Foti, C. 582 Iannuzzi, C. 583 Iannuzzi e C. 1129 Bocci (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	48
ALLEGATO 4 (<i>Emendamenti del relatore</i>)	56

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.10 alle 9.15.

AUDIZIONI INFORMALI

Audizione di rappresentanti del Coordinamento Comitati inquilini Enasarco sugli effetti delle dismissioni immobiliari dell'Ente.

L'audizione informale è stata svolta dalle 9.15 alle 9.45.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 20 aprile 2011. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.

La seduta comincia alle 9.45.

Documento di economia e finanza 2011.

Doc. LVII, n. 4.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 19 aprile 2011.

Angelo ALESSANDRI *presidente*, avverte che sono stati trasmessi dal Presidente del Consiglio dei Ministri in allegato al Documento di economia e finanza 2011, il programma delle infrastrutture strategiche, predisposto ai sensi dell'articolo 1 della legge 21 dicembre 2001, n. 443 (Allegato III), e il documento sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e sui relativi indirizzi, predisposto dal ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'articolo 10, comma 9, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (Allegato IV).

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta di mercoledì 27 aprile 2011, nel corso della quale la Commissione sarà chiamata ad esprimere il prescritto parere sul provvedimento in esame.

La seduta termina alle 9.50.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 20 aprile 2011. — Presidenza del vicepresidente Roberto TORTOLI. — Interviene il viceministro per le infrastrutture e i trasporti, Roberto Castelli.

La seduta comincia alle 15.15.

Roberto TORTOLI (PdL), *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del Regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-04634 Mariani: Stato di avanzamento dei lavori sull'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria.

Tino IANNUZZI (PD), cofirmatario dell'interrogazione in titolo, ne illustra il contenuto, sottolineando la necessità che il Governo assuma chiari impegni in ordine

sia al completamento nei tempi previsti dei lavori già cantierati sia al reperimento delle risorse necessarie per il definitivo completamento di una infrastruttura, come l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, essenziale per lo sviluppo e la crescita dell'intero Mezzogiorno.

Il viceministro Roberto CASTELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Tino IANNUZZI (PD) prende atto della risposta del vice ministro Castelli ed esprime profonda preoccupazione per lo stato dei lavori e dei finanziamenti, nonché un giudizio critico sulla politica infrastrutturale seguita dal Governo. Sottolinea, infatti, che continuano a mancare ben 2,9 miliardi di euro di finanziamenti, assolutamente urgenti e necessari per poter realizzare ben dodici interventi, allo stato ancora in fase di mera progettazione, per circa 6 chilometri di autostrada.

Osserva, quindi, che dall'inizio di questa legislatura, e, quindi, da tre anni il Governo Berlusconi annuncia finanziamenti per l'autostrada A3, senza che ai proclami ed agli annunci ad effetto seguano poi fatti concreti e veri e, cioè, risorse effettivamente stanziare ed erogate per poter concludere la progettazione di questi dodici interventi, per poter attivare le gare di appalto ed iniziare per davvero i lavori.

Quanto, poi, alla situazione nei cantieri aperti e all'avanzamento dei lavori in corso sottolinea come tali lavori debbano essere accelerati e valorizzati per evitare nuovi ritardi, ulteriori rinvii, dilatazione dei tempi con forte danno per le comunità meridionali, per le attività economiche e produttive, per il sistema di collegamenti del Mezzogiorno con il Centro ed il Nord e l'intero Paese. Esprime, quindi, una forte preoccupazione in ordine al fatto che, procedendo con il ritmo oggi indicato dal viceministro Castelli, anche la scadenza del 2013 di completamento dell'intera opera non sarà rispettata.

Avviandosi alla conclusione, nel ribadire che l'autostrada Salerno-Reggio Ca-

labria è una sorta di « superpriorità » nella politica infrastrutturale del Mezzogiorno ed è un'opera di assoluta valenza strategica nazionale, richiama il Governo alla necessità di concentrare su di essa le risorse disponibili e non su opere faraoniche, certo non prioritarie, né tanto meno utili come il ponte sullo Stretto di Messina. Conclude, quindi, dichiarando che continuerà ad incalzare il Governo per la ultimazione di tutti i lavori lungo la autostrada A3.

5-04635 Dionisi: Realizzazione delle complanari al tratto urbano della A24 Roma-L'Aquila-Teramo.

Armando DIONISI (UdC), nel ribadire le ragioni che sono alla base della presentazione dell'interrogazione in titolo, richiama il Governo sulla necessità di porre in essere tutte le azioni necessarie per dare avvio, al più presto, ai lavori per la realizzazione della viabilità complanare al tratto urbano dell'autostrada A24.

Il viceministro Roberto CASTELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Armando DIONISI (UdC) replicando, dichiara di prendere atto della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Ribadisce, peraltro, la sua forte preoccupazione per il fatto che non sono stati ancora avviati i lavori per la realizzazione dell'opera oggetto della sua interrogazione, pur essendo stati ormai completati tutti gli atti e le attività preliminari. Sotto questo profilo, sollecita quindi il Governo a vigilare con la massima attenzione e ad esercitare appieno tutti i suoi poteri affinché sia dato avvio, con urgenza, alla realizzazione di un'opera fondamentale per migliorare la qualità della vita quotidiana dei cittadini romani e delle decine di migliaia di lavoratori pendolari laziali e abruzzesi che ogni giorno percorrono il tratto urbano dell'autostrada A24.

5-04636 Guido Dussin: Realizzazione della nuova tangenziale Est esterna di Milano.

Marco RONDINI (LNP), cofirmatario dell'interrogazione in titolo, la illustra, sottolineando in particolare il fatto che, mentre la proposta iniziale dell'opera, attraverso un sistema capillare di mitigazioni ambientali, appariva incidere in modo ragionevole sul territorio, il prospettato progetto definitivo fa dell'infrastruttura oggetto della sua interrogazione un'opera che — senza, peraltro, risolvere i problemi di viabilità dell'area interessata — distrugge irreparabilmente il tessuto agricolo e naturalistico della cintura esterna di Milano.

Il viceministro Roberto CASTELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Marco RONDINI (LNP), nel ringraziare il viceministro Castelli per la risposta fornita, dichiara tuttavia di mantenere un giudizio fortemente critico sulla realizzazione di un'opera che rischia di sconvolgere tanto il tessuto ambientale quanto quello produttivo della cintura esterna di Milano. Ribadisce, inoltre, che una riqualificazione della già esistente strada provinciale n. 39 « Cerca » avrebbe comportato oneri molto inferiori e, soprattutto, avrebbe evitato la destrutturazione di un tessuto agricolo sempre più fondamentale sia sul piano economico che su quello ambientale.

Roberto TORTOLI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.45.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 20 aprile 2011. — Presidenza del vicepresidente Roberto TORTOLI.

La seduta comincia alle 16.05.

Riqualificazione e recupero dei centri storici (seguito esame testo unificato C. 169 Tommaso Foti, C. 582 Iannuzzi, C. 583 Iannuzzi e C. 1129 Bocci – rel. Stradella)

Nuovo testo unificato C. 169 Tommaso Foti, C. 582 Iannuzzi, C. 583 Iannuzzi e C. 1129 Bocci

(Seguito dell'esame e conclusione)

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 14 aprile scorso.

Roberto TORTOLI, *presidente*, avverte che sul nuovo testo unificato sono pervenuti i seguenti pareri: parere favorevole della I Commissione; parere favorevole con condizioni e con osservazione della V Commissione; parere favorevole con condizione della VI Commissione; parere favorevole della VII Commissione; parere favorevole della X Commissione; parere favorevole con osservazioni della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Franco STRADELLA, *relatore*, al fine di recepire le condizioni recate dal parere della V Commissione ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, presenta gli emendamenti soppressivi 1.10 e 2.10 (*vedi allegato 4*), di cui raccomanda l'approvazione. Rinvia invece all'esame in Assemblea le valutazioni sull'ulteriore condizione recata dal parere della V Commissione.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti 1.10 e 2.10 del relatore; delibera quindi di conferire il mandato al relatore, on. Stradella, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Roberto TORTOLI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 16.15.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-04634 Mariani: Stato di avanzamento dei lavori sull'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In risposta ai quesiti posti dagli interroganti preciso che il progetto di ammodernamento dell'Autostrada A13 è suddiviso in 61 interventi e precisamente in 12 Macrolotti (1, 2, 3-I, 3-II, 3-III, 3-IV, 4-I, 4-II stralcio 1, 4-II stralcio 2, 4b, 5 e 6) e 49 lotti, tra i quali sono inclusi i lotti relativi alla realizzazione di 6 nuovi svincoli, originariamente non previsti e introdotti successivamente su richiesta di regioni ed enti locali.

Ad oggi, risultano ammodernati e fruibili complessivamente 209,520 km, mentre gli interventi attualmente in corso di esecuzione e di prossimo avvio interessano complessivamente circa 180 km, di cui 29 km verranno aperti al traffico nel corso del corrente anno, con l'obiettivo di completare i lavori entro il 2013.

L'importo ad oggi stanziato è di circa 7.420 milioni di euro, che consente di finanziare tutti gli interventi in esecuzione, appaltati, contrattualizzati non ancora cantierati e quelli in fase di gara d'appalto.

Per il completamento dell'intera autostrada, restano ancora da finanziare circa 2.940 milioni di euro relativi a 12 interventi tra progettati e in corso di progettazione, per complessivi 58,6 km compresi i nuovi svincoli richiesti da regioni ed enti locali.

Infine, rappresento che è prossimo ad essere varato il « Piano nazionale per il Sud » nell'ambito del quale, è prevista una prima *tranche* di finanziamenti per il completamento dell'opera, a conferma della strategicità che il Governo attribuisce a tale infrastruttura.

Per fornire un quadro dettagliato dello stato degli interventi, non reputando op-

portuno dilungarmi in questa sede in una elencazione degli interventi, deposito una relazione illustrativa dello stato delle opere.

Macrolotti ultimati (n. 1)

I lavori relativi al Macrolotto 1 (dal km 53+800 al km 82+330), per un'estesa di 28,530 km, sono stati ultimati nel luglio 2009.

Macrolotti in esecuzione (n. 6)

I macrolotti attualmente in esecuzione risultano 6. In particolare:

il Macrolotto 2 (dal km 108+000 al km 139+000) ha raggiunto una produzione di cantiere pari al 63 per cento. L'ultimazione dei lavori è prevista entro la fine del 2012;

per il Macrolotto 3 parte 1^a (dal km 139+000 al km 148+000) i lavori sono stati consegnati nel mese di gennaio 2011 e la relativa ultimazione è prevista per il secondo semestre del 2013;

il Macrolotto 3 parte 3^a (dal km 173+900 al km 185+000), consegnato ad aprile 2010 ha raggiunto una produzione di cantiere pari all'11 per cento. Allo stato si stanno studiando possibili soluzioni per anticipare l'apertura entro la fine del 2013;

il Macrolotto 4b (dal km 286+000 al km 304+200) ha raggiunto una produzione

di cantiere pari circa al 46 per cento, con previsione di ultimazione per il 1° semestre 2012;

il Macrolotto 5 (dal km 393+500 al km 423+300) ha raggiunto una produzione di cantiere pari circa al 69 per cento. Allo stato si prevede l'ultimazione per la fine del 2012;

per il Macrolotto 6 (dal km 423+300 al km 442+920) si è raggiunta una produzione di circa il 9 per cento, con ultimazione dei lavori prevista per il 1° semestre 2013.

Macrolotti di prossimo avvio (n. 1)

Risulta aggiudicata definitivamente la gara per l'affidamento dei lavori (contraente generale) del Macrolotto 3-II (dal km 153+400 al km 173+900).

Macrolotti in progettazione (n. 4)

Risultano in fase di progettazione n. 4 macrolotti, per un'estesa complessiva di circa 48 km, ed in particolare:

Macrolotto 3 Parte 4^a dal Km 185+000 al Km 206+500 (estesa complessiva di 21,500 Km), per il quale è in corso l'approntamento del progetto definitivo che verrà sottoposto al CIPE;

Macrolotto 4 Parte 1^a dal km 259+700 al km 270+700 (estesa complessiva di 11 km), per il quale risulta redatto ed approvato il progetto definitivo. Dopo l'approvazione da parte del CIPE potranno avviarsi le operazioni di appalto;

Macrolotto 4 Parte 2^a stralcio 1° dal km 270+700 al km 280+350 (estesa complessiva di 9,650 km), per il quale è stato redatto ed approvato il progetto definitivo. Dopo l'approvazione da parte del CIPE potranno avviarsi le operazioni di appalto;

Macrolotto 4 Parte 2^a stralcio 2° dal km 280+350 al km 286+000 (estesa complessiva di 5,650 km), per il quale è stato redatto ed approvato il progetto definitivo.

Dopo l'approvazione da parte del CIPE potranno avviarsi le operazioni di appalto.

Situazione lavori sui lotti singoli

Lotti ultimati (n. 31)

Ad oggi, risultano completati n. 31 interventi, per un'estesa complessiva di circa 194,85 km (sono comunque fruibili ed aperti al traffico ulteriori tratti riferiti a lotti non ancora ultimati per complessivi km 209,250).

Lotti in esecuzione (n. 15)

Ad oggi, i lotti in esecuzione risultano n. 5 ed interessano un'estesa di circa 21 km. Di questi:

il lotto dal km 13+000 al 16+890, a seguito di rescissione contrattuale dell'appalto precedente, è stato riaffidato e i relativi lavori sono stati consegnati a ottobre 2010; si prevede l'ultimazione per il 2° semestre 2011;

il lotto relativo allo svincolo di Battipaglia ha raggiunto una produzione del 55 per cento, prevedendone l'ultimazione entro il 2° semestre 2011;

il lotto dal km 47+800 al km 53+800 registra una produzione pari circa al 79 per cento, prevedendone l'ultimazione al 2° semestre 2011;

il lotto – appalto integrato – dal km 222+000 al km 225+800, ha raggiunto una produzione del 41 per cento prevedendone l'ultimazione nell'ambito del 2° semestre 2012;

per il lotto dal km 369+800 al km 378+500, consegnato a febbraio 2011, si prevede l'ultimazione per il 1° semestre 2013.

Lotti di prossimo avvio (n. 3)

Risulta aggiudicata definitivamente la gara per l'affidamento dei lavori relativi allo svincolo di Rosarno al km 383+000.

Risultano in corso di svolgimento le procedure di gara per n. 2 interventi e precisamente:

Lotto tra Laino Borgo e la Galleria Fossino dal km 148+000 al km 153+400, (estesa complessiva di 5,4 km), la cui gara è stata di recente aggiudicata provvisoriamente (30 marzo 2011);

Lotto compreso tra Lametia Terme e il Torrente Randace dal km 320+400 al km 331+400 (estesa complessiva di 11 km).

Lotti rescissi (n. 2)

Nel corso del primo trimestre 2010, a causa di grave inadempimento e ritardo da parte delle Imprese appaltatrici, si sono

registrate le rescissioni dei contratti relativi a n. 2 interventi:

Lotto tra Sibari e Altomonte, dal km 206+500 al km 213+500;

Lotto tra il km 353+000 e il km 355+800 – Completamento galleria la Motta.

Lotti in progettazione (n. 8)

Risultano in fase di progettazione n. 8 lotti, inclusi n. 6 nuovi svincoli e la rampa di svincolo tra il raccordo SA-AV e l'Autostrada SA-RC:

Lotto tra lo Svincolo di Pizzo Calabro e lo Svincolo di S. Onofrio dal km 337+800 al km 348+600, per il quale è in corso di completamento la progettazione. Dopo l'approvazione da parte del CIPE potranno avviarsi le operazioni di appalto;

Nuovo svincolo di Eboli in Provincia di Salerno.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-04635 Dionisi: Realizzazione delle complanari al tratto urbano della A24 Roma-L'Aquila-Teramo.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il tratto autostradale della A24 tra la Barriera di Roma est e la Tangenziale est si compone essenzialmente di due tratti: il primo tra il Grande Raccordo Anulare e la Tangenziale est di circa 7 km e il secondo tra il Grande Raccordo Anulare e la Barriera di Roma est di circa 8 km.

L'intervento previsto nella convenzione di concessione firmata il 20 dicembre 2001 tra l'Anas S.p.A. e la Strada dei Parchi S.p.A. consisteva nell'ampliamento da due a tre corsie della A24 tra Via Palmiro Togliatti e la Barriera di Roma est, comprensivo dell'adeguamento della stazione di Lunghezza.

In ottemperanza alle prescrizioni imposte dagli enti locali, in particolare dal comune di Roma, l'intervento è stato modificato prevedendo, in alternativa alla terza corsia, la realizzazione di una viabilità a carattere urbano complanare all'autostrada A24 da Via Palmiro Togliatti alla Barriera di Roma est con la previsione di n. 2 complanari affiancate alla sede autostradale, ciascuna di lunghezza pari a circa 11 km nonché, la riqualificazione dei dispositivi di ritenuta e della segnaletica da Via di Casal Bertone alla Barriera di Roma est, compreso il riassetto della sezione trasversale tra Via di Casal Bertone e Via Palmiro Togliatti, per un importo complessivo di circa 259 milioni di euro.

A seguito della nuova soluzione adottata, il Ministero delle infrastrutture, la regione Lazio e l'Anas S.p.A. hanno firmato nel novembre 2006, un Protocollo di intesa, disciplinante l'impegno delle parti a definire, successivamente all'approvazione del progetto definitivo, il piano operativo

di finanziamento dell'intervento e delle azioni per la sua realizzazione. Il concorso delle parti al finanziamento dell'opera è stato definito nella misura di 1/3 a carico della regione Lazio, della provincia di Roma e del comune di Roma, 1/3 a carico della Strada dei Parchi S.p.A. e 1/3 a carico del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

L'importo complessivo del Progetto esecutivo approvato dall'Anas ammonta ad euro 285.837.386,86, di cui euro 227.804.399,68 per lavori, euro 57.137.199,11 per somme a disposizione ed euro 895.788,07 per bonifica da ordigni bellici, con un tempo di esecuzione dei lavori fissato in 1.120 giorni.

I lavori sono stati consegnati all'impresa esecutrice e si sono eseguiti gli interventi di bonifica bellica, le ricerche archeologiche e le espropriazioni. L'effettivo inizio delle attività, consistente nella cantierizzazione, avverrà dopo il 9 maggio 2011, in base agli accordi raggiunti dal tavolo tecnico all'uopo istituito, del quale fanno parte l'Ispettorato vigilanza concessioni autostradali, il comune di Roma, la regione Lazio, la provincia di Roma e Strada dei Parchi S.p.A., al fine di evitare ulteriori disagi all'utenza in corrispondenza della beatificazione di Papa Giovanni Paolo II e della festività nazionale del primo maggio.

Ci si è assicurati presso l'Anas la massima attenzione nella gestione del cantiere per evitare ogni disagio su un'arteria che già presenta notevoli criticità. In merito, faccio rilevare che sono in

corso incontri presso la prefettura di Roma per analizzare il piano di comunicazione all'utenza.

Infine comunico che il Consiglio superiore dei lavori pubblici – V Sezione – ha valutato l'istanza pervenuta dalla prefettura di Roma di richiesta di deroga al codice della strada per la trasformazione

della corsia di emergenza dell'autostrada A24, nella tratta Lunghezza-Palmiro Togliatti, in corsia preferenziale per permettere il transito delle autolinee di trasporto pubblico COTRAL nella fascia oraria di maggiore intensità di traffico giudicandola, nella seduta del 14 aprile 2011, non meritevole di accoglimento.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-04636 Guido Dussin: Realizzazione della nuova tangenziale Est esterna di Milano.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Al fine di condividere con il territorio lo sviluppo progettuale dell'opera, la regione Lombardia ha promosso l'Accordo di programma per la realizzazione della Tangenziale est esterna di Milano e il potenziamento dell'est milanese e del nord lodigiano, sottoscritto in data 5 novembre 2007 dal Ministero delle infrastrutture, la regione Lombardia, le province di Milano e Lodi, Concessioni autostradali lombarde S.p.A., ANAS S.p.A. e dalla rappresentanza dei comuni interessati. Tale accordo ha consentito il massimo coinvolgimento degli enti locali in tutta la fase di definizione del Progetto infatti, gli incontri svolti sono stati oltre 150.

Successivamente alla pubblicazione del Progetto definitivo, avvenuta in data 7 febbraio 2011, il Progetto definitivo stesso è stato consegnato a tutti gli enti locali tra il 9 e l'11 febbraio 2011.

In data 16 febbraio 2011 il Progetto definitivo è stato ulteriormente presentato ed illustrato agli enti locali stessi presso la sede della regione Lombardia.

In data 13 aprile 2011, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 166, comma 4, del decreto legislativo n. 163 del 2006, si è svolta la seduta della Conferenza di servizi istruttoria convocata dal Ministero che rappresento.

Concessioni autostradali lombarde ha evidenziato che il più volte richiamato coinvolgimento e coordinamento dell'apporto degli enti locali ha portato ad avere, nel corso della suddetta seduta della Conferenza dei servizi del 13 aprile, n. 22 pareri favorevoli degli enti su n. 30 intervenuti e che il progetto in parola è stato oggetto di valutazione di impatto ambien-

tale – con esito positivo – nell'ambito dell'approvazione del Progetto preliminare.

In piena coerenza con il dettato normativo, il Progetto definitivo della Tangenziale est esterna di Milano recepisce le prescrizioni rese dal CIPE in materia ambientale e sono state previste opere di mitigazione e compensazione ambientale per un totale di circa 1.510.000 mq.

Concessioni autostradali lombarde ha sottolineato poi che le parti del Progetto definitivo che costituiscono variazioni localizzative al Progetto preliminare sono sottoposte alla procedura di cui all'articolo 167, comma 5, del decreto legislativo n. 163 del 2006, il quale prevede una specifica valutazione di impatto ambientale sulle stesse. A tal fine il Progetto definitivo è corredato da uno Studio d'impatto ambientale integrativo, che è attualmente sottoposto alla valutazione delle competenti amministrazioni.

Il ricorso a n. 4 Cave di prestito – peraltro già presenti, seppur in minor numero nel Progetto preliminare – si è reso necessario, in ragione del maggior bisogno di inerti per rilevati autostradali e per l'eliminazione, a seguito della prescrizione n. 3 della delibera CIPE 95/2005, del tratto autostradale a nord della A4 che era stato previsto in trincea e che, quindi, consentiva un rilevante apporto di inerti.

Dette cave sono state localizzate in aree caratterizzate da minor vincoli ambientali e dalla vicinanza ai futuri cantieri, al fine di minimizzare l'impatto delle stesse sul territorio. Concessioni autostradali lombarde ha assicurato il reperimento e l'uti-

lizzo il più possibile di materiale riciclato, con l'intento di minimizzare il ricorso alle Cave di prestito.

Per ottimizzare l'inserimento territoriale dell'opera, Concessioni autostradali lombarde ha fatto rilevare di aver prestato, nello sviluppare il progetto definitivo, specifica attenzione al comparto agricolo. A tal fine è stato predisposto uno schema di Accordo quadro tra regione, Concessioni autostradali lombarde, TE S.p.A. e Associazioni agricole per gestire al meglio la fase relativa agli espropri e agli indennizzi. Sono state, inoltre, sottoscritte apposite convenzioni tra TE S.p.A. e i gestori delle acque per l'agricoltura ed infine sono stati organizzati specifici incontri con singole imprese agricole e con le loro rappresentanze di categoria. Si tratta di tematiche che troveranno in ogni caso soluzione nel Progetto esecutivo e nella successiva realizzazione dei lavori, anche tenendo conto delle osservazioni che verranno formulate dai soggetti interessati dall'attività espropriativa nel corso del procedimento di cui all'articolo n. 166 del decreto legislativo 163 del 2006.

A comprova dell'attenzione avuta per il comparto agricolo, Concessioni autostradali lombarde ha evidenziato che il Progetto — pur interferendo con n. 168 Aziende — limita, per oltre i tre quarti

delle stesse, la perdita di Superficie agricola utilizzata ad una percentuale inferiore al 7 per cento.

L'attuale Studio di traffico allegato al Progetto definitivo conferma che le due infrastrutture di rango primario su cui si riverberano i maggiori benefici prodotti dalla realizzazione della TEEM risultano essere la Tangenziale est di Milano, dall'innesto con la A1 all'innesto con la A4, e la SP 39 (e SP 13) della « Cerca », che corre parallelamente all'infrastruttura in progetto, da Melegnano fino ad Agrate Brianza sulle quali si prevede, già nel 2015, una notevole riduzione di traffico con una riduzione di inquinanti emessi dell'ordine dei 141.000 kg/anno, un risparmio di carburante nell'ordine dei 15.000.000 litri/anno con un risparmio complessivo di tempo che si attesta sulle 8.000.000 ore/anno che comporta un beneficio economico per la collettività pari a circa 136 milioni di euro/anno.

Infine si rappresenta che in data 8 febbraio 2011, è stata presentata al Ministero dell'ambiente e delle tutela del territorio e del mare, l'istanza per lo svolgimento della procedura di valutazione di impatto ambientale, ai sensi della normativa di legge obiettivo, decreto legislativo n. 163 del 2006 e successive modificazioni e integrazioni.

ALLEGATO 4

Riqualificazione e recupero dei centri storici (Nuovo testo unificato C. 169 Tommaso Foti, C. 582 Iannuzzi, C. 583 Iannuzzi e C. 1129 Bocci).

EMENDAMENTI DEL RELATORE

ART. 1.

Sopprimere il comma 6.

1. 10. Il relatore.

(Approvato)

ART. 2.

Sopprimere il comma 6.

2. 10. Il relatore.

(Approvato)

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del commissario straordinario per la gestione di Tirrenia di navigazione SpA sugli ulteriori sviluppi del processo di privatizzazione del gruppo	57
---	----

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 20 aprile 2011.

**Audizione del commissario straordinario per la
gestione di Tirrenia di navigazione SpA sugli ulte-
riori sviluppi del processo di privatizzazione del
gruppo.**

L'audizione informale è stata svolta
dalle 9 alle 9.35.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	58
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	60
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere del Partito Democratico</i>)	61
ALLEGATO 3 (<i>Proposta alternativa di parere dell'Italia dei Valori</i>)	68
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	59

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 20 aprile 2011. — Presidenza del presidente Manuela DAL LAGO.

La seduta comincia alle 9.35.

Documento di economia e finanza 2011.

Doc. LVII, n. 4.

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta di ieri.

Lorena MILANATO (PdL), *relatore*, illustra la sua proposta di parere favorevole con osservazioni che recepiscono alcune delle considerazioni emerse negli interventi della seduta di ieri (*vedi allegato 1*).

Andrea LULLI (PD), come preannunciato nella seduta di ieri, a nome del

proprio gruppo, presenta una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 2*).

Gabriele CIMADORO (IdV), a nome del proprio gruppo, presenta una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 3*), sottolineando che, per quanto riguarda le materie della X Commissione, il Documento non affronta le problematiche relative ai ritardi di pagamento dei debiti della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese e non prevede alcun intervento mirato in materia di imprenditoria giovanile e femminile. In materia di energia nucleare, nonostante la drammatica tragedia che ha investito recentemente il Giappone, si limita a parlare di una semplice «sospensione dell'opzione nuclearista», nonostante il diverso orientamento emerso ieri con la presentazione di un emendamento del Governo al decreto-legge n. 34 del 2011, in discussione al Senato, che riconsidera le ultime disposizioni approvate in materia di centrali nucleari in Italia. Aggiunge che il Documento non fornisce adeguate certezze in merito alla necessità che attraverso il

pieno recepimento del « Terzo pacchetto mercato interno » venga migliorata significativamente la legislazione sulla regolazione del mercato energetico; non contiene interventi credibili in materia di investimenti in ricerca e innovazione.

In materia di turismo, infine, non si prevedono interventi idonei a rilanciare in modo significativo l'intero comparto.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di

parere del relatore, intendendosi quindi precluse le proposte alternative di parere presentate.

La seduta termina alle 9.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.50 alle 10.10.

ALLEGATO 1

Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4.**PARERE APPROVATO**

La X Commissione Attività produttive, commercio e turismo,

esaminato il Documento di economia e finanza 2011;

preso atto delle modifiche apportate alle procedure di bilancio in relazione al coordinamento strategico degli strumenti di programmazione richiesto dalla Commissione europea al fine di consentire un pieno allineamento fra la programmazione nazionale e quella europea;

valutati con qualche preoccupazione i dati macroeconomici che testimoniano di una grave difficoltà della crescita della nostra economia, con una revisione al ribasso della previsione di crescita;

apprezzato comunque lo sforzo del Governo, pur in un contesto di grandi difficoltà a livello internazionale, di contenere il più possibile il già pesante debito pubblico ereditato dal nostro Paese,

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) in relazione alle misure finalizzate a rafforzare la concorrenza, previste nel PNR, si impegni il Governo a presentare in tempi ravvicinati al Parlamento il disegno di legge annuale sulla concorrenza, ai sensi della legge n. 99 del 2009, in modo da affrontare, nella duplice finalità di garantire un mercato aperto e concorrenziale e la tutela del consumatore, le vaste aree di inefficienza esistenti in settori strategici della legislazione nazionale in un'ottica di reale liberalizzazione dei mercati;

b) in relazione alle misure previste nel PNR in favore delle PMI, si impegni il Governo a dare concreta attuazione alla Comunicazione della Commissione Europea sullo *Small Business Act* per l'Europa, anche attraverso il fattivo sostegno al progetto di legge, già approvato dalla Camera e attualmente all'esame del Senato, concernente lo *Statuto delle imprese*;

c) sempre nell'ottica di favorire il contesto amministrativo in cui operano le PMI, si impegni il Governo a dare tempestiva attuazione alla direttiva europea concernente i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, nonché a contribuire all'esame e all'approvazione di proposte di legge vertenti sulla medesima problematica attualmente all'esame di questa Commissione;

d) in relazione alle politiche volte allo sviluppo della competitività del sistema Paese e dell'occupazione, si impegni fattivamente il Governo per sostenere a livello europeo misure finalizzate alla difesa del *Made in*, di contrasto alla contraffazione e al dumping sociale e ambientale dei Paesi del *Far East*;

e) con riferimento al settore energetico, anche in relazione all'annunciata rinuncia all'attuazione del programma nucleare, il Governo provveda ad elaborare in tempi rapidi il piano energetico nazionale, dando adeguate indicazioni in merito alla complessiva problematica degli approvvigionamenti energetici, nonché un'adeguata risposta alle problematiche recentemente scaturite in relazione all'incentivazione degli impianti fotovoltaici.

ALLEGATO 2

Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4.**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE
DEL PARTITO DEMOCRATICO**

La X Commissione Attività produttive, commercio e turismo,

esaminato il Documento di economia e finanza;

premessi che:

nello spirito della Nuova Strategia Europa 2020 (EU2020), la Commissione europea ha previsto un coordinamento strategico dei diversi momenti di definizione programmatica per i Paesi membri attraverso l'introduzione del c.d. « Semestre europeo » che ha inizio ad aprile di ogni anno, con la presentazione contestuale dei Piani nazionali di riforma (PNR) e dei Programmi di stabilità (PS);

il nuovo PNR, documento che assume un ruolo fondamentale in questo processo, deve contenere i seguenti elementi: lo scenario macro-economico, come definito nel PS; l'analisi degli squilibri macroeconomici nazionali e l'identificazione degli ostacoli principali alla crescita e all'aumento dell'occupazione; le misure strategiche di riforma da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali da perseguire di crescita produttiva e occupazionale;

la legge 196/2009 incardina la discussione del PNR all'interno di quella più generale della DEF di cui costituisce la terza parte, la prima sezione reca invece lo schema del Programma di stabilità;

nella fase transitoria, in sede di predisposizione della bozza di PNR, da presentare alla Commissione entro il 12 novembre, il Governo ha trasmesso il documento alle Camere a ridosso della

data in cui si chiedeva la conclusione della discussione, limitando fortemente la possibilità del Parlamento di procedere ad una ampia disamina del testo;

nell'Analisi annuale della crescita, la Commissione ha evidenziato che molti progetti di PNR indicano tra le proposte previste dagli Stati membri per raggiungere gli obiettivi nazionali, misure già attuate o a uno stadio piuttosto avanzato, oppure alquanto vaghe, con poche precisazioni circa la natura esatta delle norme, il calendario di attuazione, l'impatto previsto, il rischio di applicazione parziale o di insuccesso, il costo per il bilancio e l'uso dei Fondi strutturali dell'UE,

considerato che:

anche nella versione definitiva, il PNR appare vago, di difficile lettura, spesso ripetitivo e scervo di un impianto strategico, di impegni dettagliati e di scadenze precise. Una « cornice del nulla » come è stato efficacemente definito, in cui si contano complessivamente misure programmatiche di cui alcune sono semplici piani, altre titoli vuoti, altre ancora passibili di un iter lunghissimo o di difficile realizzazione;

se dalle enunciazioni teoriche del PNR si passa ai dati macroeconomici e di finanza pubblica del Programma di stabilità, si rileva che nel prossimo triennio la crescita è rivista al ribasso rispetto alla DFP del settembre 2010 ed è stimata all'1,1 per cento per il 2011, all'1,3 per cento per il 2012 e all'1,5 per cento per il 2013;

nonostante la revisione delle stime della crescita, il Governo mantiene invariati i saldi di finanza pubblica in termini tendenziali: l'indebitamento netto è confermato al 3,9 per cento per il 2011 e al 2,7 per cento per il 2012, come nella DFP;

se non si affronta il problema della crescita, non solo gli investimenti pubblici continueranno a diminuire (da 48,6 miliardi di euro nel 2011 a 45,9 miliardi nel 2014) e la pressione fiscale rimarrà invariata (42,5 per cento nel primo e nell'ultimo anno del quadriennio) ma per consentire il rispetto degli obiettivi europei sarà necessaria anche una manovra correttiva per il 2,3 per cento del PIL (oltre 35 miliardi di euro); come anticipato dal DEF, per il biennio 2013/2014;

poiché il riequilibrio duraturo dei conti pubblici passa soprattutto per il rafforzamento del potenziale di sviluppo dell'economia, sarebbe stata necessaria l'individuazione di misure strategiche precise anziché una poco convincente politica dei due tempi che, senza garantire la riduzione del debito (per la quale la Banca d'Italia considera necessario un PIL del 2 per cento annuo), rimanda *sine die* il problema della crescita;

valutato che, per le parti di competenza:

la perdita di competitività del sistema Paese viene liquidata nel Programma Nazionale di Riforma (PNR) come pura e semplice responsabilità degli imprenditori, troppo piccoli, troppo arretrati, poco propensi all'innovazione, tutto ciò per coprire l'assoluta inconsistenza delle politiche del Governo in materia di ricerca, sviluppo e innovazione, per la mancanza di un quadro strategico nazionale che detti le linee di fondo del futuro del Paese e in assenza di risorse economiche dedicate;

le imprese italiane avevano, già prima della recessione, iniziato a riorganizzarsi, cercando in alcuni casi di consolidare posizioni legate alla qualità e al marchio, e concentrandosi quindi su pro-

duzioni di nicchia meno aggredite dalla concorrenza dei prodotti a basso costo, soprattutto provenienti dall'area asiatica, ma tale riorganizzazione ha subito una brusca battuta d'arresto con l'arrivo della crisi;

la limitata efficacia dell'attività di Governo è chiaramente espressa nell'allegato al PNR che descrive le misure adottate o in via di adozione, nel quale prevalgono di gran lunga quelle in fase di implementazione, legiferate ma non ancora applicate o esclusivamente programmatiche, che rendono evidente la scarsa attitudine dell'attuale esecutivo nel passare dagli annunci ad effetto alla concreta attuazione delle norme;

per accrescere la produttività, gli investimenti e l'innovazione è necessario operare in modo coordinato su quattro fronti prioritari:

la riforma del fisco, in direzione di una maggiore efficienza, coerenza ed equità, e di una promozione del lavoro, dell'impresa, dell'investimento produttivo;

la realizzazione di una politica industriale rivolta a rafforzare i settori produttivi che costituiscono la spina dorsale della nostra economia, puntando sull'innovazione e sull'ambiente;

un ampio programma di liberalizzazioni per rimuovere le barriere al corretto svolgersi della concorrenza e mettere al centro il consumatore;

un investimento nella formazione e nel sapere, ingrediente essenziale ai fini dell'innalzamento del capitale umano, risorsa chiave per lo sviluppo;

si intende invece perdere altro tempo, mettendo mano inutilmente alla modifica degli articoli 41, 97 e 118 della Costituzione, con il Disegno di Legge presentato dal Governo al Parlamento, una pura e semplice scorciatoia che non costa nulla in termini di risorse e non è in grado di creare quell'ambiente favorevole alla libera iniziativa privata, che solo un Programma strategico nazionale di sviluppo

economico e di implementazione infrastrutturale, dotato di adeguate risorse, può assicurare;

la legge annuale sulla Concorrenza, che dovrebbe costituire lo strumento centrale della politica di rafforzamento, innovazione e crescita dell'economia nazionale attraverso l'ulteriore apertura dei mercati, la tutela dei consumatori e il sostegno alle piccole e medie imprese non è stata ancora presentata alle Camere, a riprova dello scarso interesse da parte del Governo per questo genere di iniziative;

le politiche per la concorrenza debbono porre al centro il consumatore attraverso la liberalizzazione dei mercati con particolare riguardo allo sviluppo e all'accesso delle infrastrutture fisiche, nell'energia, nei trasporti, nelle comunicazioni elettroniche, quali punti nodali per l'affermazione di un mercato unico delle reti;

avviare una nuova stagione di liberalizzazioni vuol dire non solo aprire alla concorrenza mercati in precedenza riservati, ma anche e soprattutto dare più potere e libertà ai consumatori nei mercati caratterizzati dalla presenza di operatori in regime di monopolio e dotarsi di autorità di regolazione realmente indipendenti e meno vulnerabili;

occorre porre mano a un riordino delle autorità di regolazione, definendo nuovi modelli omogenei di nomina, ripresi dalle *best practices* nazionali e comunitarie al fine di salvaguardarne i requisiti di indipendenza e competenza;

occorre modificare l'attuale legge sulla *class action* per riportarla allo spirito originario, voluto dal Governo Prodi, superando l'attuale versione del tutto depotenziata, entrata in vigore il 1° gennaio 2010, eliminando in particolare le storture che hanno prodotto rilevanti costi di accesso per il singolo consumatore che finiscono per ridurre la potenzialità dello strumento sia come forma di tutela che come strumento di deterrenza nei confronti delle imprese;

nell'ottica di una maggiore tutela del consumatore, ma anche con l'intento di offrire maggiori opportunità occupazionali, specialmente alle giovani generazioni, è necessario proseguire con gli interventi di liberalizzazione dei servizi avviati nel biennio 2006-2008;

per quanto riguarda la rete dei distributori di carburanti, occorre garantire un'effettiva libertà di approvvigionamento dei gestori della rete dei carburanti, anche assegnando in via straordinaria e temporanea alla società pubblica « Acquirente unico », che attualmente svolge funzioni analoghe nel mercato dell'energia elettrica, il compito di acquisire elevate quantità all'ingrosso di carburante, mettendo in concorrenza le compagnie petrolifere, per la successiva rivendita alle migliaia di punti di vendita al dettaglio, eliminando altresì tutti i residui vincoli regionali esistenti in merito alla liberalizzazione della distribuzione dei carburanti, anche offrendo la possibilità ai gestori degli attuali impianti in comodato di diventare imprenditori autonomi;

quanto ai servizi bancari, il settore risulta particolarmente ingessato rispetto ad assetti concorrenziali, nel 2007, al fine di ridurre i costi transattivi legati alla sostituzione del fornitore dei servizi bancari, il Governo Prodi introdusse misure volte a favorire la portabilità gratuita dei mutui;

occorre estendere queste misure di « portabilità gratuita » o a minor costo possibile per tutti gli altri servizi bancari e finanziari, quale leva concorrenziale per far abbassare i costi per la clientela, procedere all'abolizione della clausola di massimo scoperto e di altre commissioni analoghe nei c/c bancari, che hanno determinato un innalzamento dei costi a carico dei correntisti e dare la libertà al cliente di scegliersi sul mercato la polizza assicurativa collegata al mutuo, vietando alle banche che offrono il mutuo di imporre l'obbligo ai mutuatari ad accettare la copertura assicurativa offerta dalle stesse;

nel settore dei servizi assicurativi, si registra la totale assenza di meccanismi concorrenziali e la crescita dei costi per gli assicurati, la possibilità di modifica unilaterale imposta ogni anno dalle compagnie assicurative alla propria clientela non ha generato alcun effetto di sostituzione del fornitore o di concorrenza di prezzo, è pertanto necessario abrogare il tacito rinnovo del contratto RC auto, consentendo forme di rinegoziazione in favore della clientela anche attraverso la costituzione di gruppi di acquisto tra automobilisti a livello territoriale, favorita da misure incentivanti da parte dell'azione pubblica, al fine di ottenere condizioni più favorevoli dalle compagnie assicurative, e vietando modifiche unilaterali del contratto RC auto;

quanto al settore dei farmaci, occorre rilanciare e rafforzare il processo di liberalizzazione della distribuzione dei farmaci avviato nel 2006 dal Governo Prodi, come dimostrato dall'apertura alla concorrenza della vendita dei medicinali che non hanno bisogno di prescrizione medica che ha permesso alle parafarmacie e alla grande distribuzione di realizzare 3.300 punti di vendita che oggi occupano circa 6.000 farmacisti, con un importante effetto di riduzione dei prezzi medi rispetto al prezzo di listino;

il successo di questo esperimento deve incoraggiare ad estendere la liberalizzazione anche a tutti i medicinali non dispensati dal Servizio Sanitario Nazionale, i cosiddetti farmaci di fascia C che, da soli, rappresentano circa 3 miliardi di euro in termini di fatturato e gravano sulla spesa privata delle famiglie garantendo altresì la facoltà a tutti i punti vendita dei farmaci di stabilire autonomamente i propri orari di apertura, oltre cioè il minimo orario di apertura oggi regolamentato;

il biennio 2008-2010 ha segnato un deciso passo indietro in merito alla liberalizzazione delle professioni, le nuove tariffe approvate dall'ordine dei commercialisti e diversi disegni di legge promossi

dalla maggioranza parlamentare sulla disciplina delle professioni legali sono il risultato di forti spinte lobbistiche volte a mantenere chiuso il mercato delle professioni, generando maggiori costi per gli assistiti e crescenti difficoltà all'accesso alla professione da parte dei giovani;

devono essere riviste le attuali forme di remunerazione dei servizi legali che inducono all'ingiustificato procrastinare dei tempi delle controversie, contribuendo alla inefficienza della giustizia civile nel nostro paese e proseguire, occorre invece proseguire nella modernizzazione del ruolo e dell'assetto degli ordini professionali, assicurando, accanto agli obblighi di corretta e trasparente informazione agli utenti, una vera concorrenza e l'apertura delle professioni alle giovani generazioni;

quanto alla semplificazione burocratica, ancora una volta il Governo si limita nel PNR a un richiamo all'esigenza di una «drastica semplificazione di obblighi formali e oneri burocratici per le imprese», dopo aver più volte messo mano a tale materia con una serie infinita di norme, a partire dall'introduzione della Scia, fino alla creazione delle Agenzie delle imprese, e alla revisione della normativa sullo Sportello unico, alla revisione del codice dell'amministrazione digitale, tutte misure rimaste in gran parte sulla carta;

si è passati così dalla «semplificazione procedimentale» alla «superfettazione procedimentale» con grande confusione degli operatori e degli enti locali;

per il rilancio della crescita, è necessario che la politica industriale torni a essere, a tutti gli effetti, una delle componenti della più generale strategia di politica economica dell'Italia attraverso una effettiva semplificazione amministrativa; la rimozione degli ostacoli alla crescita, una rimodulazione del carico fiscale in senso favorevole alla crescita e all'investimento; il riconoscimento fiscale dell'attività di innovazione, il superamento

dell'attuale situazione di razionamento del credito, che penalizza le imprese più innovative;

nulla si dice nel PNR in merito alla grave crisi di settori industriali strategici quali, la chimica, la navalmeccanica, il settore dell'edilizia e conseguentemente quello dei materiali di base per le costruzioni, e dei molti siti produttivi che rischiano la chiusura o hanno già chiuso lasciando a casa migliaia di lavoratori;

è necessario rivedere le procedure relative agli interventi di politica industriale accorpando i fondi e selezionando gli opportuni strumenti e dando vita a politiche fondate:

sulla certezza delle risorse, fondi sicuri, non dirottabili su altri campi di intervento della politica economica;

sulla certezza nei tempi, perché le imprese hanno necessità di attuare subito le proprie strategie, dovendo seguire il mercato e non potendo sottostare a ingiustificate lentezze burocratiche;

sul superamento della discrasia temporale, ma spesso anche operativa, fra concessioni ed erogazioni, essendo solo quest'ultimo il momento rilevante per l'attività di impresa;

sul superamento dell'accessibilità a risorse scarse attraverso meccanismi di selezione del tutto casuali, che ha portato negli ultimi anni all'aberrazione del *click day*;

il Documento, inoltre, non si impegna concretamente nell'attuazione della Comunicazione della Commissione Europea del 25 giugno 2008 'Pensare anzitutto in piccolo, uno *Small Business Act* (SBA) per l'Europa', cita esclusivamente la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 maggio 2010 contenente linee direttrici di azione riprese dalla Comunicazione e prive di ciò che più può interessare in questo momento alle piccole e medie imprese, ovvero un intervento economico di sostegno;

la Camera ha approvato il progetto di legge « Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese » attualmente in discussione al Senato (S. 2626), che contiene, tra l'altro, una serie di indirizzi per l'applicazione dello *Small Business Act*, tra i quali un primo passo avanti verso l'applicazione della normativa europea in materia di ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali;

il 16 febbraio 2011 è stata approvata la direttiva 2011/7/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali tra imprese, che si applica ad ogni pagamento effettuato a titolo di corrispettivo in una transazione commerciale tra imprese e tra imprese e pubbliche amministrazioni;

in sede comunitaria è avvertita l'esigenza di mettere ordine in questo delicato ambito per offrire maggiore protezione ai creditori e tra questi soprattutto ai più deboli, come le piccole e medie imprese, per questa ragione la direttiva fissa obblighi, scadenze precise e restrittive per i pagamenti, prevede il pagamento di interessi di mora in caso di ritardo e 40 euro di indennizzo fisso dei costi di recupero del credito, viene garantita una maggiore trasparenza e la possibilità per le imprese di contestare più facilmente termini e pratiche manifestamente inique,

è necessario attuare immediatamente l'articolo 3 della citata direttiva per quanto riguarda le transazioni commerciali tra imprese, ed attuare invece l'articolo 4 relativo alle transazioni commerciali tra imprese e pubbliche amministrazioni entro un anno anziché due anni dalla data di entrata in vigore della direttiva medesima, facendo salve le eventuali disposizioni vigenti del codice civile e delle leggi speciali che contengono una disciplina più favorevole per il creditore;

quanto ai distretti industriali sono necessari provvedimenti volti ad agevolare le filiere produttive, in particolare per il tessile-abbigliamento-calzaturiero, sostenere il *made in Italy* con l'introduzione di

un sistema di etichettatura obbligatoria per i prodotti commercializzati nell'Unione europea e promuovere un tessile « etico » per rilanciare i distretti del tessile, incrementare il credito d'imposta in ricerca e sviluppo ripristinando l'automatizzazione del credito, integrandone la dotazione finanziaria per garantire l'agevolazione;

particolare attenzione deve essere prestata alla strategia delle reti, che già costituisce uno dei fattori vincenti del modello italiano, in questo ambito deve essere prevista una politica per la crescita dimensionale, l'aggregazione e la capitalizzazione delle imprese, intervenendo con strumenti finanziari flessibili e alla portata delle PMI, accompagnata da una politica fiscale che favorisca la capitalizzazione e la quota indivisibile dell'utile d'impresa;

per conseguire l'obiettivo di un fisco più equo ed efficiente è necessario ridurre in modo costante l'evasione fiscale e i suoi costi, dare coerenza, equità ed efficienza all'intero sistema prevedendo, tra l'altro regimi semplificati e i modalità particolari di accertamento per le micro imprese, il supporto all'investimento, all'innovazione, all'adozione di tecnologie e consumi sostenibili dal punto di vista ambientale, l'eliminazione gradualmente dell'Irap sul costo del lavoro, rivendendo gli studi di settore per le attività di minore dimensione;

quanto al tema dei distretti tra le priorità del PNR, con riferimento al settore del turismo, è prevista l'istituzione lungo le coste dei « Distretti turistico-balneari » (e/o reti), attraverso la ridefinizione del demanio marittimo e l'introduzione sistematica di « zone a burocrazia zero », una disciplina della quale non si specificano i termini e che andrebbe a sovrapporsi a quella vigente sui Sistemi turistici locali (Legge 135 del 2001), senza risolvere il problema ben più rilevante dell'impegno del Governo a rivedere la collocazione delle concessioni demaniali nella Direttiva servizi, richiedendone in sede Europea l'esclusione o un'apposita deroga come richiesto recentemente da

numerose Mozioni presentate da maggioranza e opposizione al Senato;

in materia di energia l'Italia deve stare al passo con gli ambiziosi obiettivi europei individuati nel pacchetto clima-energia, il Paese soffre di un gap consistente dovuto all'elevato costo dell'energia rispetto ad altri competitori europei, in tale contesto le micro e piccole imprese hanno un ulteriore svantaggio nei confronti delle imprese di più grandi dimensioni che pagano il 20-30 per cento in più degli altri concorrenti e rispetto alla Francia quasi il doppio;

deve essere rivista la disciplina che prevede l'annullamento dell'imposizione fiscale per le attività che superano la soglia dei duecentomila kilowattora/mese, a discapito delle attività che operano al di sotto di tale soglia; deve essere sostenuta la competitività delle imprese nazionali con una politica mirante a una maggiore differenziazione delle fonti energetiche e a ridurre in particolare il differenziale di costo del gas naturale (metano), rispetto ai competitori europei, che penalizza pesantemente le imprese industriali energivore; deve essere favorita la concorrenzialità nel mercato del gas, dell'accesso alle reti, del potenziamento della capacità di stoccaggio, per garantire una maggiore pluralità e differenziazione sul lato dell'offerta in modo da ridurre il costo del gas, principale materia prima di molte industrie manifatturiere, in particolare di quella delle ceramiche;

quanto ai permanenti divari territoriali nel PNR vengono richiamati grandi progetti strategici, grandi assi ferroviari, un programma di miglioramento del sistema formativo, il rafforzamento della sicurezza e della legalità, la riqualificazione dell'Amministrazione Pubblica e dei servizi pubblici locali (con particolare riguardo al trattamento dei rifiuti), l'istituzione di una Banca specializzata in credito a medio e lungo termine per le imprese che operano nel Mezzogiorno, al rafforzamento delle politiche d'inserimento al lavoro, « zone a burocrazia zero », il tutto senza che siano previste le relative risorse;

il Governo si appropria della filosofia europea della « crescita inclusiva » senza trarne le debite conseguenze, limitandosi ad aderire in termini retorici alle politiche definite dalle istituzioni europee senza realmente puntare a ripensare sulla base delle stesse gli ambiti essenziali del processo di sviluppo;

la decrescita nel Mezzogiorno si deve a una pluralità di circoli viziosi, che si rafforzano e aggravano vicendevolmente e che creano il depauperamento del capitale sociale, la perdita di capitale umano, un livello ancora più grave della condizione femminile rispetto al resto del Paese, anche per l'inadeguatezza del sistema di welfare;

il Mezzogiorno è la cartina di tornasole della necessità non più rinviabile di una strategia di riforme nazionali che risponda ai bisogni dell'intero paese, a partire dalle aree più deboli del Mezzogiorno, oltre che dalle tante aree deboli presenti nel Centro e nel Nord del Paese;

oltre alle riforme di portata nazionale, è necessario rilanciare strumenti specifici per le aree più deboli del Paese, quali i contratti di programma, impostando un piano industriale incardinato sulla realizzazione delle infrastrutture fer-

roviarie, portuali e idriche, sulla manutenzione e la messa in sicurezza del territorio, nell'ottica di una ripresa e intensificazione degli scambi con i paesi della « sponda sud » del Mediterraneo, in tale contesto, vanno pienamente ripristinati il credito d'imposta per l'occupazione, il credito d'imposta per gli investimenti e le Zone Franche Urbane;

il ruolo della ricerca pubblica, una fiscalità che premi l'innovazione, la definizione di standard qualitativi, la capacità di anticipare gli scenari futuri, la riconversione ambientale dell'economia possono rappresentare, oltre che una necessità dettata dal senso di responsabilità per le generazioni future, una vera opportunità di crescita economica, al pari delle discontinuità determinate in passato dall'elettrificazione, dalle telecomunicazioni, dalla rivoluzione informatica;

per l'insieme di queste ragioni, sarebbe urgente e necessario un vero progetto per rilanciare lo sviluppo economico, l'equità e la coesione sociale strettamente connesso con le linee di sviluppo europeo, contrariamente a quanto disposto dal provvedimento in esame,

delibera di esprimere

PARERE CONTRARIO.

ALLEGATO 3

**Documento di economia e finanza 2011.
Doc. LVII, n. 4.**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE
DELL'ITALIA DEI VALORI**

La Commissione X Attività Produttive, commercio e turismo,

esaminato il Documento di economia e finanza 2011;

rilevato che:

il dibattito sul DEF italiano va inquadrato nella cornice europea dopo la sostituzione del Patto di stabilità (e crescita) siglato a Maastricht nel 1991 con uno strumento molto più stringente: il Meccanismo europeo di stabilità (Mes) da approvare a giugno da parte del Consiglio europeo. Questo dovrebbe prevedere, tra l'altro, interventi automatici di un Fondo europeo dotato di risorse pari a 500 miliardi di euro in cambio di cure drastiche. Il primo passo in questa direzione è già stato compiuto nel Consiglio europeo del 24/25 marzo con l'accordo sul Patto Euro Plus (PEP);

le economie più in difficoltà del Continente saranno messe sotto amministrazione controllata da parte della Banca centrale europea secondo i principi di un nuovo « Frankfurt consensus »;

l'interesse a stabilizzare i sistemi finanziari di alcuni paesi europei è così forte perché, stando agli ultimi dati della Banca dei regolamenti internazionali (giugno 2010), il sistema bancario tedesco è esposto sulla Grecia per 65,4 miliardi, sull'Irlanda per 186,4, sul Portogallo per 44,3 e sulla Spagna per 216,6, e che solo prestiti internazionali possono salvare le

banche tedesche per le quali un crack finanziario dei propri debitori avrebbe effetti devastanti;

si sta in pratica edificando, come da tempo chiedevano i più illuminati fra gli economisti, un governo dell'economia europeo che si affiancherà alla moneta unica;

l'obiettivo non è più quello di un indebitamento annualmente non superiore al 3 per cento del Pil, ma è ora il pareggio annuale. E il 2015 non sarà l'anno di avvio per l'applicazione delle nuove regole, ma l'anno in cui si comincerà a verificare come le si è applicate nel triennio precedente, e quindi a partire dal 2012;

sarà introdotta la regola che qualunque entrata ulteriore a quelle poste in bilancio dovrà andare a riduzione del disavanzo, mai a copertura di nuove o maggiori spese.

c'è anche l'impegno ad introdurre in Costituzione il vincolo della disciplina di bilancio;

rileviamo un paradosso: i debiti pubblici sono fortemente cresciuti durante la crisi più che altro per gli interventi di salvataggio delle banche e di sostegno ai mercati finanziari. In sostanza, i debiti privati sono stati scaricati sugli Stati e i debiti privati sono dunque diventati debito pubblico. I mercati finanziari si rivolgono oggi proprio contro i governi che li hanno salvati (a spese dei contribuenti) perché oberati da troppi debiti. Oltretutto i Paesi in difficoltà (con l'eccezione della Grecia)

erano Paesi con i conti pubblici in ordine secondo i dettami del Trattato di Maastricht;

la soluzione che viene proposta è semplice: tagliare la spesa pubblica a partire dagli sprechi e dalle spese inutili. Andranno naturalmente valutati l'impatto sulla crescita, garantendo comunque la spesa sociale insopprimibile;

serve dunque una riflessione più approfondita. La crisi attuale è figlia sia dell'incapacità delle politiche keynesiane sia di quelle liberiste ad affrontare i problemi posti dalla globalizzazione dell'economia;

considerato che:

il Governo sostiene che non ci sarà bisogno di manovre correttive né quest'anno né per il prossimo: in questo biennio si farà soltanto manutenzione contabile ordinaria. La Banca d'Italia ha calcolato che se si ritiene di concentrare la manovra per raggiungere il pareggio di bilancio tra il 2013 ed il 2014, questa non potrà essere inferiore ai 35 miliardi di euro nel biennio;

infatti, fra il 2010 e il 2014 la spesa pubblica al netto degli interessi dovrà scendere di 5,5 punti di Pil. Di questi 3,2 punti stanno già (secondo il Governo) nel quadro tendenziale della seconda sezione del DEF. Altri 2,3 punti deriveranno da ulteriori manovre sul 2013-2014 basate su ulteriori tagli alla spesa pubblica;

una riduzione così drastica della spesa, nonché del disavanzo al netto degli interessi, non sarà facilmente realizzabile anche in relazione al tasso di crescita previsto, di poco superiore all'1 per cento;

non è vero che l'aggiustamento è tutto rinviato ad un futuro lontano. Infatti, nel 2011 e nel 2012 la spesa al netto degli interessi dovrebbe rimanere pressoché invariata a prezzi correnti, il che ne comporta una notevole riduzione in termini reali. In gran parte i tagli sono già stati inseriti nelle tabelle approvate dal Parlamento con la legge di stabilità 2011 (legge

13 dicembre 2010, n. 220), ma quelle per ora sono scritture contabili. Sarà quindi necessario valutare chi sarà colpito e quale sarà l'impatto sull'intera economia;

i tagli non sembrano accompagnati da misure capaci di incidere sui meccanismi di spesa ed è dunque ben concreto il rischio che essi si traducano in rinvii di spese necessarie – si pensi alla spesa di manutenzione degli edifici pubblici o dei beni culturali –, o in debiti sommersi verso i fornitori;

il migliore indicatore dell'azione governativa è il saldo di bilancio primario aggiustato per il ciclo economico, cioè il saldo di bilancio al netto degli interessi sul debito (il cui livello dipende solo minimamente dal governo attuale, e soprattutto dallo stock di debito accumulato in precedenza) e depurato dagli effetti del ciclo economico (il saldo peggiora automaticamente se l'economia è in recessione, senza colpa del Governo);

il Governo prevede un miglioramento costante di tale saldo, di circa tre punti percentuali da qui al 2014, in gran parte dovuto a riduzioni di spesa. Ma questo dato è da prendere con molta cautela, perché si basa su stime ottimistiche, ed è frutto in gran parte di misure saltuarie o non specificate, non di cambiamenti strutturali alla dinamica della spesa;

prendendo il 2012 come esempio, il Governo stima che i provvedimenti presi nel 2010 ridurranno il disavanzo di circa 25 miliardi, oltre 1,7 punti di Pil. Ma gran parte degli effetti sono imputati a due misure, la lotta all'evasione e il patto di stabilità con gli enti locali, entrambe basate su assunzioni da verificare;

un'altra fonte di risparmi riguarda i salari pubblici, frutto del blocco del turnover, che non può essere ripetuto all'infinito. Il Governo continua a prevedere cospicui risparmi su questa voce fino al 2014, ma non è chiaro su che base concreta;

tutto questo rende il miglioramento del saldo primario estremamente aleatorio. Ma se anche si realizzasse, poco o niente in queste misure ha la natura di una riforma strutturale che riduca finalmente il peso della spesa pubblica;

il punto più dolente è rappresentato dalla bassa crescita prevista ad un livello che si attesta a poco più o poco meno di un punto percentuale: la metà di quel due per cento che il Governatore Draghi ha indicato come il livello minimo per potere interrompere ed invertire la corsa all'aumento del debito pubblico, e nel contempo assorbire almeno in parte una disoccupazione sempre crescente;

la disoccupazione in Italia, se viene calcolata correttamente (computando anche una grossa fetta dei cassaintegrati), supera il 10 per cento e non vi sono prospettive realistiche di un recupero. In Italia, peraltro non ci sono state crisi bancarie e necessità di salvataggi, eppure il nostro debito pubblico ha raggiunto di nuovo i livelli massimi della prima metà degli anni '90 (120 per cento del Pil rispetto ad una media europea dell'84 per cento). Il Pil *pro-capite* italiano a parità di potere d'acquisto è ritornato sostanzialmente ai livelli del 1999. Abbiamo perso 10 anni, e se il nostro tasso di crescita resterà inchiodato all'1 per cento, ci vorranno 6 anni per ritornare al punto di partenza;

la « scossa » all'economia che il Governo aveva promesso non c'è propria stata e il surplus di crescita necessario non può essere assicurato da un documento in cui non c'è un impegno preciso, una data, ed in cui si ritirano fuori le grandi opere infrastrutturali bloccate da questo stesso Governo e per le quali si riducono drasticamente le risorse;

le oltre 160 pagine del Piano nazionale delle riforme (PNR) indicano le misure programmatiche del Governo da qui alla fine della legislatura. Delle quattordici misure elencate come programmatiche, cioè ancora da realizzare da qui alla fine della legislatura, alcune sono semplici

piani (il piano triennale del lavoro, il programma di inclusione delle donne, etc.). Altre misure sono titoli vuoti come la promozione delle energie rinnovabili;

manca qualsiasi indicazione operativa (e come tale controvertibile) a quelle generiche enunciazioni, vaghe e sommarie anche sul tema della riforma tributaria;

la bassa crescita non ha impedito che nel 2010 l'indebitamento delle pubbliche amministrazioni fosse più basso del previsto, grazie al contenimento delle spese;

negli anni a venire si prevede un ulteriore contenimento della spesa rispetto al Pil: dopo un collasso di oltre il 16 per cento nel 2010, gli investimenti fissi pubblici continueranno a cadere, anche in termini assoluti (con buona pace delle imprese di costruzione); si ridurranno in quota i redditi dei dipendenti. La pressione tributaria e quella fiscale (che include i contributi) resterà invariata al notevole livello del 42 e mezzo per cento del prodotto;

secondo gli esponenti del Governo, il testo del PNR contiene interventi organici in funzione della crescita. Con due direttrici principali: la grande riforma fiscale e una pervasiva revisione dell'impianto regolatorio dall'altra. Ma la riforma fiscale è una delega senza copertura finanziaria rinviata alle cure del prossimo Governo nel 2013, ripetendo il trucco che lo stesso Ministro dell'economia e delle finanze fece nel 2003 (legge n. 80 del 2003 – Delega al Governo per la riforma del sistema fiscale statale); l'unica misura per la crescita rimane dunque la deregolamentazione di appalti, la costituzione di aree a « burocrazia zero » nel Sud e di distretti turistico-balneari attraverso una non ben definita intenzione di ridefinire il demanio marittimo;

prosegue dunque l'unica politica « per lo sviluppo » di questo Governo: una spinta verso il lassismo. Come le misure adottate in precedenza: abolizione del

falso in bilancio, condoni, finanza creativa, tassazione dei redditi da capitale più bassa di quelli da lavoro;

il problema del perpetuarsi dell'uno virgola di crescita resta dunque irrisolto: la vaghezza del Pnr pone la sordina a una seria discussione di riforme mirate e non costose. «Tenere i conti» è necessario, ma non basta; alla lunga, se non riparte la crescita, non si risolve neanche il problema del debito;

non c'è solo la disoccupazione, né c'è solo la maldistribuzione delle risorse di cui il Paese dispone per finalità primarie come gli investimenti, la formazione e la ricerca. C'è la questione stessa del debito pubblico, che in assenza di crescita può finire per avvitarsi su se stessa. Se non cresciamo, il debito totale non scende neppure con un indebitamento annuo pari a zero. Mentre con un indebitamento annuo sotto controllo e un Pil che cresce di più, tutto il portato della crescita si traduce in riduzione percentuale del debito totale;

considerato, inoltre, che nell'ambito specifico delle materie di competenza della X Commissione il Documento di economia e finanza 2011:

non prevede, come invece avrebbe dovuto, un progetto di riforma fiscale che porti ad una sostanziale riduzione del prelievo sul costo del lavoro sulle imprese;

non prevede misure efficaci volte a realizzare, entro tempi certi, interventi tesi a realizzare una concreta liberalizzazione dei mercati. Su questo punto il PNR non soddisfa poiché si limita a prevedere, in modo generico, l'emanazione della legge annuale per il mercato e la concorrenza. Inoltre, su questo tema, l'attuale Esecutivo dimostra di continuare ad essere in grave ritardo. Il disegno di legge sulla concorrenza, che andava presentato entro il 31 maggio 2010, ancora non è stato licenziato. Le liberalizzazioni sono al palo, mentre il loro rilancio è cruciale per tornare a crescere. Nella relazione an-

nale trasmessa al Parlamento il 30 marzo scorso, l'Antitrust ha lanciato un allarme sulla concorrenza a trecentosessanta gradi. Il rilancio del processo delle liberalizzazioni, secondo l'Autorità guidata da Antonio Catricalà, è un «*tassello cruciale di una vigorosa politica per la crescita*» e «*l'attuale situazione deve, in particolare, essere l'occasione per incidere sulle cause strutturali del deficit di produttività del Paese*». In particolare, è «*prioritario aumentare la produttività e il modo migliore, perché duraturo, per garantire il raggiungimento di tale obiettivo è consentire ai meccanismi di mercato di operare pienamente, adottando quegli interventi di riforma degli assetti regolatori la cui urgenza, in tempi normali, non viene avvertita con la necessaria intensità*». Si tratta, sostiene l'Antitrust, di una scelta «*non soltanto corretta, ma obbligata per il Paese*». L'attivazione di efficaci dinamiche concorrenziali «*richiede un generale processo di riforma della regolazione in senso pro-concorrenziale, una rigorosa applicazione della disciplina antitrust e un'altrettanto incisiva azione a tutela del consumatore*». Se questi ultimi due versanti sono di competenza diretta dell'Autorità, i processi di apertura dei mercati ricadono nella responsabilità esclusiva della politica, che deve rimuovere le tante «*zavorre*» che opprimono il Paese. L'analisi a oltre due anni e mezzo dall'inizio della legislatura, secondo l'Antitrust, «*evidenzia che il processo di apertura dei mercati è*» quindi «*rimasto largamente incompiuto*»;

non prevede misure adeguate tese a ridurre gli oneri amministrativi a carico delle imprese. Il PNR, sempre a pagina 2, si pone come obiettivo la drastica semplificazione degli obblighi formali e degli oneri burocratici per le imprese, mentre a pagina 6 dedica un intero capitolo al disegno di legge recentemente presentato dal Governo alla Camera dei Deputati ove si propongono le modifiche agli articoli 41, 97 e 118 della Costituzione in materia di libertà di iniziativa economica privata e buon funzionamento della pubblica amministrazione. Sotto tale profilo appare

opportuno evidenziare che, nonostante l'attuale Governo non manchi di vantarsi ad ogni occasione di essere riuscito a contribuire significativamente a ridurre gli oneri amministrativi a carico delle imprese – grazie anche all'approvazione delle recentissime disposizioni in materia di SCIA-, l'Italia continua a rappresentare il Paese europeo a più alto tasso burocratico, dove è stabile una vera e propria diseconomia dell'adempimento che si ripercuote negativamente soprattutto nei confronti delle piccole e medie imprese. L'avvio di una nuova attività imprenditoriale resta la fase burocraticamente più critica soprattutto per quanto concerne i costi, superiori del 67, 2 per cento rispetto alla media europea;

non innova minimamente dal punto di vista degli interventi attesi in materia di accesso al credito e rafforzamento patrimoniale delle imprese. Il PNR, infatti, si limita ad esaltare il ruolo e la funzione dal Fondo Centrale di garanzia e dal Fondo italiano di investimento: fondo quest'ultimo nato il 18 marzo 2010, con una dotazione di 1,2 miliardi di euro, che, tuttavia, risulta operativo solo da ottobre 2010 e sino ad oggi ha solo approvato pochissime operazioni di investimento. Eppure l'Indagine trimestrale Banca d'Italia – Il Sole 24 Ore sulle aspettative di inflazione e crescita pubblicata, il 17 gennaio scorso, aveva evidenziato come le condizioni di accesso al credito per le imprese presentino sempre profili di particolare criticità e, di fatto, siano rimaste del tutto invariate da settembre 2010 ad oggi, « La quota di imprese che segnala invarianza di condizioni di accesso al credito – si legge nel rapporto – rimane superiore all'80 per cento. Risulta lievemente aumentata sia l'incidenza delle imprese che segnalano un peggioramento di tali condizioni (13, 9 per cento, dal 12, 4 per cento del trimestre precedente) si quella di coloro che indicano un miglioramento 85,1 per cento che indicano un miglioramento (5, 1 per cento per cento, da 3, 4 per cento) ». Si rileva, peraltro, che il tasso di crescita dei prestiti in Italia, si è ridotto nel giro di un anno, di dieci

punti, colpendo in primo luogo le piccole e medie imprese che già risultavano fortemente penalizzate dall'applicazione degli accordi internazionali di Basilea, sia in termini di possibilità di accesso al credito, sia in termini di aumento di tassi di interesse legati all'erogazione del credito stesso;

non affronta le problematiche relative ai ritardi di pagamento dei debiti della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese. Si parla genericamente della necessità di attuare la *Small Business Act* e le indicazioni ivi contenute ma, di fatto, non prevede misure concrete al riguardo, nonostante la recente pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea del 23 febbraio scorso della direttiva 2011/7/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 febbraio in materia di ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali;

non prevede alcun intervento mirato in materia di imprenditoria giovanile e femminile. Il PNR parla genericamente della necessità di attuare le indicazioni contenute nella *Small Business Act*, ma non si parla né di rifinanziamento del Fondo per l'imprenditoria femminile, né di misure concrete per sostenere l'imprenditoria giovanile. Eppure a pag.51 del PNR si legge – nero su bianco – che l'Italia si posiziona in generale al di sotto della media europea, con peggioramenti in termini di performance relativamente alle politiche per la promozione della concorrenza e di un ambiente favorevole, sia in termini di barriere all'imprenditorialità, sia in termini di *start up*, mentre non si registrano progressi per la regolazione specifica dei settori;

in materia di energia nucleare, nonostante la drammatica tragedia che ha investito recentemente il Giappone, si limita a parlare di una semplice « sospensione dell'opzione nuclearista ». In particolare, nel testo del PNR si legge « Nonostante il riconoscimento del ruolo sempre più ampio che potranno investire le energie rinnovabili e l'efficienza energetica, il

Governo ha riaperto al possibilità di riprendere la produzione nucleare, come tecnologia in grado di coniugare la sicurezza degli approvvigionamenti, l'economicità e la sostenibilità ambientale, economica e sociale. La profonda riflessione che si è aperta a livello europeo e anche mondiale sulla sicurezza dell'energia nucleare a seguito della tragedia di Fukushima in Giappone ha indotto il Governo, pur ritenendo che non siano venute meno le ragioni che avevano portato a riconsiderare l'opzione nucleare, a non procedere per il momento, all'attuazione del programma nucleare fino a che le iniziative già avviate a livello europeo non forniranno elementi in grado di dare piene garanzie sotto il profilo della sicurezza». Con questa pericolosissima manovra, il Governo non fa altro che sminuire la portata del referendum abrogativo della disposizione che ammette la costruzione di nuove centrali nucleari in Italia giudicato pienamente ammissibile dalla Corte costituzionale con sentenza n. 28 del 2011;

non fornisce adeguate certezze in merito alla necessità che attraverso il pieno recepimento del « Terzo pacchetto mercato interno » venga migliorata significativamente la legislazione sulla regolazione del mercato energetico. E ciò sia sotto il profilo della conformità delle norme ivi contenute al dettato delle direttive e dei regolamenti comunitari, sia e soprattutto sotto il profilo della piena realizzazione nel nostro Paese dei principi dell'Unione in materia di concorrenza e liberalizzazione dei mercati, con particolare riferimento a quello del Gas dove manca il principio della separazione proprietaria delle attività relative alle reti di trasporto da quelle di produzione e fornitura del gas;

non contiene interventi credibili in materia di investimenti in ricerca e innovazione. Su questo punto Il Documento di Economia e Finanza 2011 ed il relativo

PNR non sembra essere altro che l'ennesimo libro dei sogni di Tremonti e della sua fantapolitica. Intanto il World Economic Forum (WEF), proprio in questi giorni, ha bocciato l'Italia in tecnologia e innovazione ed ha stroncato senza mezze misure le politiche adottate sin ora dal Governo. L'impietosa pagella è contenuta nell'ultimo rapporto dell'organizzazione indipendente internazionale. È il decimo anno che il WEF pubblica un *Global Information Technology Report* e ogni volta va sempre peggio per l'Italia, nella classifica che analizza 138 Paesi mondiali. Ora siamo i cinquantunesimi, sotto Paesi come India, Tunisia, Malesia. Abbiamo perso tre posizioni nell'ultimo anno. Nel 2006 eravamo trentottesimi: un tracollo costante;

in materia di turismo, non prevede interventi idonei a rilanciare in modo significativo l'intero comparto, se non attraverso l'istituzione dei c.d. « Distretti turistico-balneari » ed una non meglio precisata ridefinizione del demanio marittimo finalizzata alla introduzione sistematica lungo le coste di « zone a burocrazia zero »;

in materia di banda larga, conferma la totale assenza nella programmazione del Governo di rendere efficace una volta per tutte un meccanismo di finanziamento pluriennale degli interventi per la realizzazione delle infrastrutture per la banda larga, sbloccando lo stanziamento di 800 milioni di euro previsti dal decreto legge n. 78 del 2009 per il finanziamento delle nuove reti tecnologiche; si conferma altresì l'assenza di volontà di realizzare l'asta digitale in tempi congrui e nel pieno rispetto della legislazione vigente che, come noto, riserva alle tv locali almeno un terzo delle frequenze televisive,

delibera di esprimere

PARERE CONTRARIO.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4 (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame e rinvio*) 74

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 80

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4 (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*) 80

ALLEGATO 1 (*Parere approvato dalla Commissione*) 83

ALLEGATO 2 (*Proposta alternativa di parere dei deputati Paladini e Aniello Formisano*) ... 84

ALLEGATO 3 (*Proposta alternativa di parere dei deputati Damiano ed altri*) 89

AVVERTENZA 82

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 20 aprile 2011. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA indi del vicepresidente Giuliano CAZZOLA.

La seduta comincia alle 9.15.

Documento di economia e finanza 2011.

Doc. LVII, n. 4.

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta di ieri.

Alessia Maria MOSCA (PD), espresso preliminarmente il proprio disappunto per

il fatto che un documento di importanza strategica sotto il profilo economico e programmatico sia discusso in tempi contingenti e nella sostanziale assenza dei gruppi di maggioranza, fa notare che – rispetto al dibattito di ieri – sono nel frattempo emersi elementi di novità in relazione ai fattori numerici e quantitativi inseriti nel DEF, come dimostrato soprattutto dal contenuto dell'audizione svolta nella serata di ieri dal Ministro Tremonti, presso le Commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato, in cui hanno cominciato ad affiorare i veri dati macroeconomici che riguardano il Paese.

Fa notare che, in realtà, il documento in esame prospetta esclusivamente una manovra correttiva, senza alcuna visione di crescita, a differenza di quanto realizzato da altri Paesi europei, che, pur essendo impegnati in programmi di contenimento della spesa pubblica, hanno anche avviato da tempo linee strategiche per

il rilancio degli investimenti e dello sviluppo. Rileva, pertanto, che il Governo avrebbe dovuto considerare nel merito gli interventi da porre in essere, piuttosto che concentrarsi su misure propagandistiche, evidentemente collocate nel testo in un vero e proprio clima da campagna elettorale.

Passando al contenuto del documento di più diretto interesse della Commissione, si sofferma anzitutto sul problema del lavoro dei giovani, osservando che – a fronte di un tasso di disoccupazione giovanile che in Italia raggiunge il 30 per cento – sarebbe necessario un impegno collettivo per l'adozione di politiche attive; al contrario, all'interno del DEF non vi è alcuna proposta su tale argomento, soprattutto sul versante della formazione e dell'orientamento al lavoro. A suo avviso, il Governo preferisce trovare alibi, legati alla presunta mancanza di interesse dei giovani per i lavori più umili, piuttosto che utilizzare leve fiscali e finanziarie per promuovere l'innovazione e, con essa, l'occupazione giovanile. Evidenzia inoltre l'assoluta carenza di indicazioni sul piano di rilancio della pubblica amministrazione, settore nel quale – dopo la tanto « sbandierata » riforma del Ministro Brunetta – si vedono ormai solo i fallimenti, legati anche ai tagli lineari promossi dalle ultime manovre economiche, che hanno prosciugato le risorse per attuare la riforma stessa.

Lamenta poi l'insufficienza delle indicazioni del DEF in materia di politiche di conciliazione e di lavoro femminile, facendo notare che l'assoluta inesistenza di politiche attive allontana ulteriormente l'Italia dagli obiettivi della strategia di Lisbona. Inoltre, sottolinea che il documento non investe sulla promozione dell'innovazione tecnologica nelle aziende, in quanto ignora il grande movimento di piccole imprese, create prevalentemente da giovani che escono dalle Università, caratterizzate da un elevato contenuto tecnologico al servizio dello sviluppo: l'impostazione del DEF, su questo versante, risulta vecchia, in quanto basata sul rifinanziamento di fondi esistenti, che si li-

mitano, di fatto, a sostenere l'attuale impalcatura imprenditoriale, senza investire nell'innovazione e nella creatività giovanile.

In conclusione, giudica il documento ampiamente deludente, privo di prospettiva politica e incapace di avviare una seria riflessione sulla necessità di presentare proposte innovative al Paese: in questo senso, dichiara il proprio sconcerto rispetto alla totale inidoneità del Governo in carica nel ragionare su quanto le forze di opposizione, sin dall'inizio della legislatura, hanno cercato di prospettare per l'uscita dalla crisi economica e per la promozione dello sviluppo.

Giuliano CAZZOLA (Pdl) fa presente che, a dispetto di talune dichiarazioni di eminenti esponenti del Governo circa la futura permanenza dell'Italia in ambito europeo – rispetto alle quali erano state manifestate forti preoccupazioni anche dal Quirinale (da lui, peraltro, condivise) – il provvedimento in esame appare pienamente in linea con gli indirizzi europei e inquadrato nel contesto politico e giuridico comunitario. Osserva, inoltre, che esso mira ad intraprendere l'unica via possibile in un momento di crisi economica, ovvero quella del risanamento dei conti pubblici, che prevede necessariamente anche un'azione di contenimento della spesa, in vista del conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica fissati in sede europea per l'anno 2014. Ciò, a suo avviso, permetterà di incrementare l'avanzo primario e di incidere sull'ammontare del debito pubblico, nella prospettiva di porre le basi per una futura azione di promozione dello sviluppo e della crescita, evitando, al contempo, di assumere misure straordinarie largamente impopolari ed inefficaci, magari di carattere patrimoniale, come sembrerebbe emergere da recenti dichiarazioni di esponenti dei gruppi di opposizione.

Fa quindi notare che l'Europa, non soltanto non ha valutato in termini critici la posizione finanziaria dell'Italia, ma ha anche accolto positivamente il cambiamento da essa operato nel campo della

governance economica e delle procedure di bilancio, in coordinamento con le linee di azione comunitarie. Segnala poi che il PNR (Programma nazionale di ricerca), contenuto nel provvedimento in esame, illustra i numerosi interventi posti in essere dall'Esecutivo in diversi settori della vita pubblica, quali la scuola e l'università, il pubblico impiego, la previdenza e il sostegno al reddito, evidenziando che gli sforzi del Governo in tali ambiti sono stati notevoli e hanno portato a buoni risultati, nonostante in taluni casi – cita, in proposito, il caso del pubblico impiego – per vedere gli effetti concreti di tali iniziative occorrerà attendere la fine della crisi economica.

Soffermandosi, in particolare, sul tema degli strumenti di sostegno al reddito dei lavoratori, rileva che l'impegno del Governo su tale versante è stato significativo, dal momento che le risorse stanziare a tal fine sono state incrementate nel tempo fino a raggiungere cifre ragguardevoli. Ricorda inoltre che il Governo sta portando a compimento l'importante riforma del federalismo fiscale, anche grazie alla collaborazione fruttuosa dell'opposizione, fatta eccezione per taluni elementi di contrasto emersi in sede di esame del decreto sul federalismo municipale. Segnala che il DEF affronta poi taluni nodi strutturali dell'economia, contemplando misure di riforma fiscale e di sostegno alle aree del Mezzogiorno, nonché ulteriori misure settoriali suscettibili di rilanciare taluni settori produttivi.

Dichiara, altresì, di non condividere le considerazioni svolte nella seduta di ieri da parte di taluni deputati dei gruppi di opposizione, secondo i quali gli interventi del Governo in materia previdenziale sarebbero gravemente da condannare; in proposito, rileva che le misure assunte in tale ambito – in particolare, quelle che hanno innalzato l'età pensionabile delle donne nel pubblico impiego e che hanno collegato alle aspettative di vita la maturazione del diritto, con la previsione di determinate finestre di uscita – sono state volte esclusivamente a contenere la spesa pensionistica in un periodo di grave crisi

economica, peraltro in coerenza con il quadro normativo delineato dai precedenti Governi.

Passando ad esaminare la questione occupazionale, ritiene che i dati allarmanti riferiti dai gruppi di opposizione sul tema del precariato siano quantomeno discutibili, atteso che, sulla base di informazioni in suo possesso, risulta che il ricorso a contratti flessibili costituisce una parte residuale del complesso delle assunzioni, osservando, altresì, che continua a rimanere insoluto il problema del lavoro rifiutato dai lavoratori italiani – svolto oggi solo dagli immigrati – e quello, più generale, delle modalità di incontro tra domanda e offerta di lavoro e del raccordo tra imprese e mondo dell'istruzione e della formazione. Esaminando poi la questione del lavoro intellettuale, fa notare che esso non appare certo in declino, considerato che si è registrato recentemente un deciso incremento del numero degli iscritti agli ordini professionali, che sottolinea la vitalità del mercato del lavoro.

In conclusione, ritiene che il provvedimento in esame testimoni un'attività governativa intensa e caratterizzata da scelte importanti, che – condivise o meno dai gruppi di opposizione – hanno comunque segnato una linea di azione precisa e coerente, nel tentativo di rilanciare l'economia del Paese.

Silvano MOFFA, *presidente e relatore*, avverte che, essendo imminente l'inizio della chiama dei deputati nella riunione del Parlamento in seduta comune, occorre sospendere la seduta, che riprenderà al termine della seconda chiama dei deputati nella predetta seduta comune.

La seduta, sospesa alle 9.40, è ripresa alle 10.55.

Lucia CODURELLI (PD) lamenta anzitutto la scarsa partecipazione dei deputati dei gruppi di maggioranza al presente dibattito, osservando che la mancanza di un serio confronto parlamentare rischia di svilire il ruolo della Commis-

sione. Mette poi in evidenza le contraddizioni di un Governo che al suo interno presenta voci discordanti, atteso che, in una recente trasmissione televisiva, il Ministro Gelmini – invocando generiche rassicurazioni del Ministro dell'economia e delle finanze – ha negato l'esistenza di una riduzione della spesa pubblica destinata al suo dicastero e al complesso del sistema di istruzione, con ciò smentendo dati oggettivi contenuti in documenti ufficiali, prodotti dallo stesso Esecutivo, che dimostrano inequivocabili tagli di risorse: invita, pertanto, gli esponenti della compagine governativa a mettersi d'accordo su tali importanti questioni finanziarie, al fine di fornire informazioni più chiare all'opinione pubblica ed evitare di prendere in giro milioni di cittadini.

Passando al merito del provvedimento in esame, rileva la mancanza nel DEF di una visione organica sulla politica economica, sottolineando l'assenza di adeguate misure in favore della crescita e l'insufficienza degli interventi in materie quali la tutela dell'occupazione giovanile e femminile, la riforma delle pensioni, il sostegno al reddito, la contrattazione decentrata.

Si sofferma, in particolare, sulle politiche di conciliazione e sugli obiettivi di inclusione delle donne nel mercato del lavoro, facendo notare come la maggioranza non sia stata in grado di realizzare alcun tipo di intervento credibile sul punto, dando vita soltanto a iniziative propagandistiche e demagogiche, collocate strategicamente a ridosso di importanti scadenze simboliche, ma totalmente prive di qualsivoglia efficacia e, dunque, incapaci di dare risposte concrete ai reali problemi del mondo femminile.

In conclusione, ritiene che l'azione del Governo abbia portato come unico risultato un impoverimento complessivo dei diritti e delle condizioni socio-economiche della popolazione, con conseguente crescita delle disuguaglianze a svantaggio dei soggetti più deboli della società.

Maria Grazia GATTI (PD) rileva preliminarmente che il suo gruppo ha espresso

con coerenza, negli ultimi anni, un orientamento positivo rispetto ai cambiamenti negli strumenti di *governance* europea definiti per gestire la politica economica e finanziaria da parte dell'Unione; tuttavia, intende rilevare come l'attuale, preponderante, dimensione intergovernativa delle istituzioni comunitarie segni una linea politica che può destare preoccupazioni, soprattutto a causa di alcuni recenti risvolti che sembrano spostare verso posizioni fortemente conservatrici l'asse di direzione dell'UE. Osserva quindi che, anche per questi motivi, il Partito Democratico ha predisposto un proprio progetto alternativo per la crescita, che raccoglie le elaborazioni svolte negli ultimi anni e che è stato presentato al Ministro dell'economia e delle finanze, con l'auspicio che la stessa discussione in Assemblea del DEF possa tenere conto anche di questo contributo.

In proposito, ritiene peraltro utile rimarcare gli elementi di discriminazione tra il citato progetto del Partito Democratico e il documento oggi all'esame della Commissione: si tratta, in particolare, della proposta di lanciare un piano europeo degli investimenti, da sostenere attraverso l'aumento della tassazione sulle transazioni finanziarie; della proposta di introdurre nuovi indicatori economici in grado di misurare la capacità di *performance* del Paese; della proposta di ridurre le differenze territoriali tra le varie zone dell'Italia. Sotto quest'ultimo profilo, peraltro, osserva che il DEF ripete il solito, vizioso, *refrain* in base al quale solo il Nord sarebbe in grado di stare al passo con i dati di crescita europea, a differenza del Sud, destinato a rimanere invischiato nella recessione; al contrario, fa notare che, rispetto al 1998 (anno in cui i valori erano fortemente divaricati), a partire dal 2007 i dati di crescita tra il Nord-Est produttivo e il Sud si sono molto avvicinati, a testimonianza del fatto che il Paese può crescere solo unito e insieme, altrimenti è indirizzato al declino nel suo complesso.

Si sofferma, quindi, su ulteriori elementi di indirizzo contenuti nel richiamato documento del Partito Democratico, che fanno riferimento all'esigenza di in-

nalzare il tasso di occupazione femminile e di elevare la capacità di innovazione tecnologica italiana; obiettivi da raggiungere, a suo giudizio, senza il ricorso ad alcuna scelta di natura patrimoniale, bensì mediante una politica fiscale imperniata sulla tassazione delle rendite finanziarie. Sotto il profilo dell'innovazione, dichiara di non comprendere, in particolare, le scelte di strategia energetica che il Governo si accinge a compiere dopo avere rinunciato al nucleare, se è vero che non vi sono allo studio proposte alternative sulle fonti rinnovabili, che appaiono, invece, decisive per la crescita del Paese, coinvolgendo anche numerosi lavoratori, il cui futuro appare, ad oggi, molto incerto. Al contempo, giudica irritante la proposta, contenuta nel DEF, di ripresentare come dato decisivo il finanziamento di 40 milioni di euro per le azioni positive in favore dell'inclusione delle donne nel mercato del lavoro; in realtà, il Governo non ha previsto alcuno stanziamento aggiuntivo per l'intera legislatura e, da ultimo, ha anche fatto incomprensibilmente sparire dall'agenda parlamentare la proposta di legge sulle cosiddette « quote rosa » nei consigli di amministrazione. Aggiunge, peraltro, che lo stesso piano di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, recentemente siglato dalle parti sociali, presenta come unico dato positivo il fatto di essere stato firmato da tutte le organizzazioni sindacali e datoriali, ma – per il resto – appare quanto mai vuoto e generico.

In conclusione, dopo avere criticato il cenno che il DEF effettua rispetto all'importanza dell'Accordo-quadro sugli assetti contrattuali del gennaio 2009, che non ha risolto alcun problema se – come primo risultato – ha prodotto la rottura delle relazioni sindacali nella principale azienda metalmeccanica del Paese, esprime la preoccupazione del suo gruppo sulle misure del documento in esame, che non risolvono i problemi relativi alla crescita e sono incapaci di prefigurare interventi che possano evitare il prevedibile *shock* occupazionale del 2011.

Marialuisa GNECCHI (PD) stigmatizza in primo luogo la quasi totale assenza dei deputati di maggioranza al dibattito in corso, associandosi alle considerazioni critiche svolte dai deputati del suo gruppo intervenuti in precedenza. Soffermandosi poi sulla parte del provvedimento in esame riguardante la materia previdenziale, ritiene che essa non faccia altro che ripercorrere le iniziative sbagliate assunte dal Governo, in particolare con l'ultima manovra economica del luglio 2010. Ritiene che tali misure abbiano penalizzato pesantemente i lavoratori, pregiudicando la loro possibilità di accedere ai trattamenti previdenziali e determinando, peraltro, condizioni di iniquità e ingiustizia sociale, soprattutto a scapito delle lavoratrici. Sottolinea, inoltre, che gli interventi assunti dall'Esecutivo su tale settore sono risultati, oltre che dannosi, anche contraddittori e disomogenei, atteso che, soprattutto nel settore pubblico, per un verso si è cercato di elevare l'età pensionabile delle donne e, per altro verso, si è disposto il pensionamento coatto dei pubblici dipendenti con 40 anni di contribuzione. Osserva, inoltre, che la manovra dello scorso luglio ha introdotto misure penalizzanti nei confronti di determinate categorie di lavoratori – tra i quali gli elettricisti e i telefonisti, ma non solo – per quanto riguarda la ricongiunzione onerosa dei contributi previdenziali, nonché meccanismi di finestre di uscita che rischiano di lasciare senza alcuna forma di copertura i soggetti più deboli del mercato del lavoro, con il pericolo di dar luogo a un lungo contenzioso giurisdizionale. Nel ritenere, pertanto, che l'azione di riforma del Governo in tale materia sia stata realizzata sulla pelle dei lavoratori, sui quali si fanno ricadere gli oneri derivanti dall'esigenza di risanare i conti pubblici, richiama la necessità di adottare con urgenza – in attesa della conclusione dell'*iter* dei provvedimenti in tema di totalizzazione, attualmente all'esame della Commissione, ritenuti suscettibili di risolvere le problematiche testé citate – anche misure che sospendano in via immediata gli effetti negativi della manovra di luglio, al fine di

evitare che numerosi lavoratori rimangano a lungo senza alcuna forma di remunerazione.

In conclusione, rilevando che il provvedimento in esame presenta un contenuto vago, generico e privo di misure concrete, soprattutto sul versante pensionistico e occupazionale, ritiene doverosa una inversione di tendenza delle politiche governative su tali argomenti, affinché si possano ristabilire principi di equità e di giustizia sociale.

Elisabetta RAMPI (PD) fa notare che il provvedimento in esame testimonia la rinuncia del Governo a intraprendere serie politiche attive per la crescita economica e l'occupazione, dal momento che si prevedono ingenti tagli alla spesa pubblica, che richiederanno la messa in atto di una manovra correttiva, in vista del conseguimento dell'equilibrio di bilancio.

Osserva, peraltro, che l'operazione di risanamento dei conti pubblici prospettata dal Governo avviene a scapito dei soggetti deboli della società, tra i quali cita le donne, i giovani e gli anziani, con il rischio di determinare gravi ricadute sul fronte dello sviluppo e della crescita. Nel giudicare grave che il provvedimento non disponga alcunché in materia di lavoro precario, fa presente che il suo gruppo, al contrario, ha presentato una serie di proposte tese a promuovere politiche attive sul lavoro e sulla formazione, in vista della valorizzazione del capitale umano.

Si dichiara poi preoccupata dalle linee di azione del Governo in carica, che mira a ridimensionare il ruolo della contrattazione collettiva e a privare i lavoratori di fondamentali diritti e garanzie. Inoltre, evidenzia che il documento in esame, oltre a presentare una povertà di contenuti in materia di sostegno al reddito e di riforma delle pensioni, indica misure totalmente insufficienti sul versante della promozione dell'occupazione femminile; a ciò, peraltro, ritiene che si debba aggiungere il fatto che i risparmi di spesa conseguiti negli ultimi anni, soprattutto sulla pelle delle donne,

non siano stati investiti per rafforzare i servizi all'infanzia e per garantire condizioni di pari opportunità.

In conclusione, dichiara la propria contrarietà al provvedimento in esame, esprimendo la forte preoccupazione che esso possa produrre gravi conseguenze sul fronte della coesione sociale.

Amalia SCHIRRU (PD) osserva che il Governo presenta ogni anno documenti di programmazione economica che, pur cambiando denominazione, mantengono la stessa filosofia di fondo, ispirata alla mera riduzione della spesa. Il provvedimento in esame, a suo avviso, rappresenta un « libro dei sogni », privo di reali contenuti, che reca misure tese a danneggiare i lavoratori. Fa notare, quindi, che si punta esclusivamente a favorire incrementi della produttività attraverso la promozione della contrattazione decentrata, la quale, tuttavia, se non ancorata ad oggettivi parametri, rischia di determinare gravi fratture nel Paese, penalizzando le aree più depresse del territorio e pregiudicando le garanzie dei lavoratori.

Rileva che il Governo, con la sua azione, alimenta la precarietà dei rapporti di lavoro e non favorisce una giusta mediazione tra interessi dei lavoratori ed esigenze delle imprese, le quali, peraltro, sono sempre più costrette a fare i conti con un costo del lavoro elevato e con una forte pressione fiscale. Nel far notare che il provvedimento risulta gravemente carente sul fronte della salvaguardia del lavoro giovanile e femminile, non prevedendo alcun intervento di sostegno in favore dei soggetti deboli del mercato del lavoro, quali i disabili, ritiene lacunose e dannose le recenti misure assunte dal Governo in materia di pensioni, formazione professionale e pubblico impiego, osservando che la linea politica della maggioranza non farà altro che alimentare conflitti e squilibri sociali.

Auspica, in conclusione, che nel corso del dibattito parlamentare si possano apportare rilevanti modifiche all'impostazione del documento in esame, affinché, da una politica economica fatta di soli

tagli e contenimenti di spesa, si passi ad iniziative di reale sostegno allo sviluppo economico ed occupazionale del Paese.

Ivano MIGLIOLI (PD), segnalato lo sconcerto per la quasi totale assenza della maggioranza nel dibattito in corso, ricorda che l'Italia è inserita all'interno del sistema europeo per una scelta risalente: pertanto, se è giusto riflettere sul ruolo dell'Europa e dell'Italia in Europa, occorre anche riconoscere che il Governo ha approvato e presentato al Parlamento il documento in esame in un modo quanto meno sbrigativo. Fa notare, peraltro, che il DEF si limita a rivedere al ribasso la crescita del Paese, a mantenere invariati i saldi di finanza pubblica e a diminuire gli investimenti pubblici tenendo inalterata la pressione fiscale: si tratta, con tutta evidenza, di un documento che prefigura, senza dirlo esplicitamente, una manovra correttiva, non tenendo conto che l'Italia non è ancora uscita dalla crisi, come dimostra il giudizio preoccupato espresso anche ieri dal sistema delle imprese.

Ripercorre, quindi, alcuni dati macroeconomici forniti dall'OCSE, che dimostrano, ad esempio, il basso livello dei salari italiani e le difficoltà esistenti sul versante del lavoro e dell'occupazione, oltre che una politica discutibile sul fronte degli ammortizzatori sociali, che ha portato i giovani con contratti flessibili a subire le peggiori conseguenze della crisi, senza che il Governo abbia ritenuto opportuna una riforma del mercato del lavoro e degli stessi strumenti di sostegno al reddito.

Osserva, pertanto, che il Governo non è stato in grado di prevedere alcuna fase di sviluppo, ha fallito sulle scelte strategiche di natura energetica (ora aggravate dalla improvvisa — anche se condivisibile — rinuncia al nucleare, non accompagnata da un rilancio delle fonti rinnovabili), non è riuscito ad attivare le preannunciate politiche di liberalizzazione e non ha introdotto alcun elemento di novità in materia di fisco, se è vero che la pressione fiscale è aumentata nell'ultimo biennio e che il DEF non prevede di intervenire su di essa, mantenendola inalterata.

Evidenziato il fallimento della riforma della pubblica amministrazione, che giudica sintomatico della confusione in atto, ritiene dunque che il documento in esame non affronti i problemi del Paese, contorcendosi su quelli della maggioranza e del Governo e, per tali ragioni, riducendosi ad un atto meramente burocratico: in questo modo, non sarà di certo facile risolvere i problemi strutturali che impediscono la crescita e lo sviluppo dell'Italia.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, essendosi conclusi gli interventi di carattere generale, rinvia il seguito dell'esame alla odierna seduta, già convocata al termine della prevista riunione dell'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, avvertendo che — non essendosi registrate obiezioni in proposito — in tale seduta si procederà alla deliberazione di competenza della Commissione sul provvedimento in titolo.

La seduta termina alle 12.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 20 aprile 2011.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 12.30 alle 12.40.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 20 aprile 2011. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA.

La seduta comincia alle 12.40.

Documento di economia e finanza 2011.

Doc. LVII, n. 4.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione — Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella precedente seduta antimeridiana odierna.

Silvano MOFFA, *presidente e relatore*, avverte di avere predisposto, in esito al dibattito svolto, una proposta di parere favorevole con osservazioni sul documento in esame (*vedi allegato 1*). Comunica, inoltre, che sono state nel frattempo depositate due proposte alternative di parere, rispettivamente da parte dei deputati Paladini e Aniello Formisano (*vedi allegato 2*) e dei deputati Damiano ed altri (*vedi allegato 3*).

Cesare DAMIANO (PD), intervenendo per dichiarare il voto del suo gruppo, manifesta una forte contrarietà sul provvedimento in esame e sulla proposta di parere del relatore. Richiamando le osservazioni svolte nel corso del dibattito di carattere generale, lamenta la mancanza di una precisa strategia industriale da parte dell'Esecutivo, che, a suo avviso, appare solo preoccupato di realizzare obiettivi di contenimento della spesa, non curandosi di intraprendere serie politiche di sviluppo. Il quadro che traspare dal documento all'esame del Parlamento, a suo avviso, è desolante, sia sul versante dell'occupazione – come testimoniano i dati ufficiali comunicati dai competenti organismi statistici – sia sul versante previdenziale e del *welfare* locale, rischiando di produrre gravi effetti sul piano della coesione sociale.

Soffermandosi sul tema del precariato dei giovani e su quello dell'occupazione femminile, ritiene poi che l'azione del Governo sia stata tale da peggiorare la qualità del mercato del lavoro, dal momento che, a differenza del precedente Governo di centrosinistra, si è incentivato il ricorso a strumenti contrattuali eccessivamente flessibili e si sono abrogate importanti norme che erano state adottate in favore delle donne (come quella sul divieto delle « dimissioni in bianco »). Segnala, inoltre, che le previsioni contenute nel documento in esame non riflettono le reali condizioni del mercato del lavoro italiano, caratterizzato in realtà da una

forte dualità e da significativi squilibri, soprattutto per quanto concerne il lavoro delle donne e la situazione del Mezzogiorno.

In conclusione, giudicato grave il tentativo di svuotare la normativa in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, perseguito attraverso un affievolimento del quadro sanzionatorio che rischia di mettere a repentaglio la salute dei lavoratori, preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere favorevole con osservazioni formulata dal relatore, raccomandando, al contrario, l'approvazione della propria proposta alternativa di parere.

Guido BONINO (LNP), nell'evidenziare che l'azione del Governo, pur in presenza di oggettive difficoltà economiche, è stata volta alla risoluzione delle problematiche reali dei cittadini, auspica che le opposizioni rinuncino a posizioni meramente demagogiche, preannunciando il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Michele SCANDROGLIO (Pdl) fa notare che l'Esecutivo ha operato in condizioni di massima difficoltà, cercando di affrontare le emergenze in atto con spirito pragmatico e scevro da pregiudizi ideologici, in vista del raggiungimento degli obiettivi di risanamento dei conti pubblici. Nell'osservare pertanto che, così facendo, il Governo ha posto le premesse per un futuro intervento di sostegno allo sviluppo, preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Silvano MOFFA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, avverte che sarà ora posta in votazione la proposta di parere del relatore; in caso di sua approvazione, risulteranno conseguentemente precluse le proposte alternative di parere.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazioni del relatore, risultando conseguentemente precluse le proposte alternative di parere dei deputati Paladini e Aniello Formisano e dei deputati Damiano ed altri.

La seduta termina alle 12.55.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

RISOLUZIONI

7-00492 Codurelli: Tempi di emanazione dei decreti relativi alla cassa integrazione.

ALLEGATO 1

Documento di economia e finanza 2011 (Doc. LVII, n. 4).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XI Commissione,

esaminato il documento di economia e finanza 2011;

preso atto dei principali dati concernenti il quadro macroeconomico, tra i quali si segnalano: un incremento (in termini reali) del PIL pari all'1,1 per cento nel 2011, all'1,3 per cento nel 2012, all'1,5 per cento nel 2013 e al 1,6 per cento nel 2014; un valore del tasso di disoccupazione pari all'8,4 per cento per il 2011, all'8,3 per cento per il 2012, all'8,2 per cento per il 2013 e all'8,1 per cento per il 2014; un tasso di occupazione pari al 57,1 per cento nel 2011, al 57,5 per cento nel 2012, al 57,9 per cento nel 2013 e al 58,4 per cento nel 2014;

valutati positivamente i richiami alle misure relative al mercato del lavoro e al settore previdenziale;

preso atto che il documento indica i più rilevanti interventi fin qui realizzati, o in corso di implementazione, per contenere gli effetti della crisi sull'occupazione e rilanciare una dinamica positiva del mercato del lavoro,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) appare opportuno dare attuazione, in tempi rapidi, attraverso la predisposi-

zione dei necessari strumenti normativi, alle misure previste nel Piano triennale del lavoro, volte alla modernizzazione del mercato del lavoro, al fine di contribuire al rilancio competitivo del sistema economico nazionale;

b) si raccomanda di provvedere, in particolare, alla presentazione al Parlamento, in tempi brevi, del disegno di legge-delega relativo allo Statuto dei lavori, al fine di assicurare che la delega stessa possa essere utilmente esercitata entro la fine della legislatura;

c) con riferimento alle deleghe conferite dall'articolo 46 della legge n.183 del 2010 (cosiddetto «collegato lavoro»), in materia di ammortizzatori sociali, servizi per l'impiego, incentivi all'occupazione, apprendistato e occupazione femminile, occorre provvedere al loro progressivo esercizio in debito anticipo rispetto al termine di 24 mesi previsto dalla norma, tenendo conto, in particolare, della necessità che l'attuale sistema di strumenti di sostegno al reddito – che ha consentito di rispondere efficacemente agli effetti immediati e più gravi della crisi, garantendo ai lavoratori di rimanere legati alle aziende di appartenenza e di non disperdere il prezioso patrimonio di competenze su cui si fonda il sistema delle PMI italiane – venga quanto prima modernizzato secondo criteri universalistici, in linea con le più avanzate legislazioni europee.

ALLEGATO 2

Documento di economia e finanza 2011 (Doc. LVII, n. 4).**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEI DEPUTATI PALADINI
E ANIELLO FORMISANO**

La XI Commissione,
esaminato il Documento di economia e finanza 2011;

rilevato che:

il dibattito sul DEF italiano va inquadrato nella cornice europea dopo la sostituzione del Patto di stabilità (e crescita) siglato a Maastricht nel 1991 con uno strumento molto più stringente: il Meccanismo europeo di stabilità (Mes) da approvare a giugno da parte del Consiglio europeo. Questo dovrebbe prevedere, tra l'altro, interventi automatici di un Fondo europeo dotato di risorse pari a 500 miliardi di euro in cambio di cure drastiche. Il primo passo in questa direzione è già stato compiuto nel Consiglio europeo del 24/25 marzo con l'accordo sul Patto Euro Plus (PEP);

le economie più in difficoltà del Continente saranno messe sotto amministrazione controllata da parte della Banca centrale europea secondo i principi di un nuovo «*Frankfurt consensus*»;

l'interesse a stabilizzare i sistemi finanziari di alcuni paesi europei è così forte perché, stando agli ultimi dati della Banca dei regolamenti internazionali (giugno 2010), il sistema bancario tedesco è esposto sulla Grecia per 65,4 miliardi, sull'Irlanda per 186,4, sul Portogallo per 44,3 e sulla Spagna per 216,6, e che solo prestiti internazionali possono salvare le banche tedesche per le quali un crack finanziario dei propri debitori avrebbe effetti devastanti;

si sta in pratica edificando, come da tempo chiedevano i più illuminati fra gli economisti, un governo dell'economia europea che si affiancherà alla moneta unica;

l'obiettivo non è più quello di un indebitamento annualmente non superiore al 3 per cento del Pil, ma è ora il pareggio annuale. E il 2015 non sarà l'anno di avvio per l'applicazione delle nuove regole, ma l'anno in cui si comincerà a verificare come le si è applicate nel triennio precedente, e quindi a partire dal 2012;

sarà introdotta la regola che qualunque entrata ulteriore a quelle poste in bilancio dovrà andare a riduzione del disavanzo, mai a copertura di nuove o maggiori spese.

c'è anche l'impegno ad introdurre in Costituzione il vincolo della disciplina di bilancio;

rappresenta un paradosso il fatto che i debiti pubblici siano fortemente cresciuti durante la crisi più che altro per gli interventi di salvataggio delle banche e di sostegno ai mercati finanziari. In sostanza, i debiti privati sono stati scaricati sugli Stati e i debiti privati sono dunque diventati debito pubblico. I mercati finanziari si rivolgono oggi proprio contro i governi che li hanno salvati (a spese dei contribuenti) perché oberati da troppi debiti. Oltretutto i Paesi in difficoltà (con l'eccezione della Grecia) erano Paesi con i conti pubblici in ordine secondo i dettami del Trattato di Maastricht;

la soluzione che viene proposta è semplicemente quella di tagliare la spesa pubblica a partire dagli sprechi e dalle spese inutili. Andranno naturalmente valutati l'impatto sulla crescita, garantendo comunque la spesa sociale insopprimibile;

serve dunque una riflessione più approfondita. La crisi attuale è figlia sia dell'incapacità delle politiche keynesiane sia di quelle liberiste ad affrontare i problemi posti dalla globalizzazione dell'economia,

considerato che:

il Governo sostiene che non ci sarà bisogno di manovre correttive né per quest'anno né per il prossimo: in questo biennio si farà soltanto manutenzione contabile ordinaria. La Banca d'Italia ha calcolato che se si ritiene di concentrare la manovra per raggiungere il pareggio di bilancio tra il 2013 ed il 2014, questa non potrà essere inferiore ai 35 miliardi di euro nel biennio;

infatti, fra il 2010 e il 2014 la spesa pubblica al netto degli interessi dovrà scendere di 5,5 punti di Pil. Di questi 3,2 punti stanno già (secondo il Governo) nel quadro tendenziale della seconda sezione del DEF. Altri 2,3 punti deriveranno da ulteriori manovre sul 2013-2014 basate su ulteriori tagli alla spesa pubblica;

una riduzione così drastica della spesa, nonché del disavanzo al netto degli interessi, non sarà facilmente realizzabile anche in relazione al tasso di crescita previsto, di poco superiore all'1 per cento;

non è vero che l'aggiustamento è tutto rinviato ad un futuro lontano. Infatti, nel 2011 e nel 2012 la spesa al netto degli interessi dovrebbe rimanere pressoché invariata a prezzi correnti, il che ne comporta una notevole riduzione in termini reali. In gran parte i tagli sono già stati inseriti nelle tabelle approvate dal Parlamento con la legge di stabilità 2011 (legge 13 dicembre 2010, n. 220), ma quelle per ora sono scritture contabili. Sarà quindi necessario valutare chi sarà colpito e quale sarà l'impatto sull'intera economia;

i tagli non sembrano accompagnati da misure capaci di incidere sui meccanismi di spesa ed è dunque ben concreto il rischio che essi si traducano in rinvii di spese necessarie – si pensi alla spese di manutenzione degli edifici pubblici o dei beni culturali –, o in debiti sommersi verso i fornitori;

il migliore indicatore dell'azione governativa è il saldo di bilancio primario aggiustato per il ciclo economico, cioè il saldo di bilancio al netto degli interessi sul debito (il cui livello dipende solo minimamente dal governo attuale, e soprattutto dallo stock di debito accumulato in precedenza) e depurato dagli effetti del ciclo economico (il saldo peggiora automaticamente se l'economia è in recessione, senza colpa del Governo);

il Governo prevede un miglioramento costante di tale saldo, di circa tre punti percentuali da qui al 2014, in gran parte dovuto a riduzioni di spesa. Ma questo dato è da prendere con molta cautela, perché si basa su stime ottimistiche, ed è frutto in gran parte di misure saltuarie o non specificate, non di cambiamenti strutturali alla dinamica della spesa;

prendendo il 2012 come esempio, il Governo stima che i provvedimenti presi nel 2010 ridurranno il disavanzo di circa 25 miliardi, oltre 1,7 punti di Pil. Ma gran parte degli effetti sono imputati a due misure, la lotta all'evasione e il patto di stabilità con gli enti locali, entrambe basate su assunzioni da verificare;

un'altra fonte di risparmi riguarda i salari pubblici, frutto del blocco del turnover, che non può essere ripetuto all'infinito. Il Governo continua a prevedere cospicui risparmi su questa voce fino al 2014, ma non è chiaro su che base concreta;

tutto questo rende il miglioramento del saldo primario estremamente aleatorio. Ma se anche si realizzasse, poco o niente in queste misure ha la natura di una riforma strutturale che riduca finalmente il peso della spesa pubblica;

il punto più dolente è rappresentato dalla bassa crescita prevista ad un livello che si attesta a poco più o poco meno di un punto percentuale: la metà di quel due per cento che il Governatore Draghi ha indicato come il livello minimo per potere interrompere ed invertire la corsa all'aumento del debito pubblico, e nel contempo assorbire almeno in parte una disoccupazione sempre crescente;

la disoccupazione in Italia, se viene calcolata correttamente (computando anche una grossa fetta dei cassaintegrati), supera il 10 per cento e non vi sono prospettive realistiche di un recupero. In Italia, peraltro non ci sono state crisi bancarie e necessità di salvataggi, eppure il nostro debito pubblico ha raggiunto di nuovo i livelli massimi della prima metà degli anni '90 (120 per cento del Pil rispetto ad una media europea dell'84 per cento). Il Pil pro-capite italiano a parità di potere d'acquisto è ritornato sostanzialmente ai livelli del 1999. Abbiamo perso 10 anni, e se il nostro tasso di crescita resterà inchiodato all'1 per cento, ci vorranno 6 anni per ritornare al punto di partenza;

la « scossa » all'economia che il Governo aveva promesso non c'è propria stata e il surplus di crescita necessario non può essere assicurato da un documento in cui non c'è un impegno preciso, una data, ed in cui si ritirano fuori le grandi opere infrastrutturali bloccate da questo stesso Governo e per le quali si riducono drasticamente le risorse;

le oltre 160 pagine del Piano nazionale delle riforme (PNR) indicano le misure programmatiche del Governo da qui alla fine della legislatura. Delle quattordici misure elencate come programmatiche, cioè ancora da realizzare da qui alla fine della legislatura, alcune sono semplici piani (il piano triennale del lavoro, il programma di inclusione delle donne, etc.). Altre misure sono titoli vuoti come la promozione delle energie rinnovabili;

manca qualsiasi indicazione operativa (e come tale controvertibile) per rea-

lizzare quelle generiche enunciazioni, vaghe e sommarie anche sul tema della riforma tributaria;

la bassa crescita non ha impedito che nel 2010 l'indebitamento delle pubbliche amministrazioni fosse più basso del previsto, grazie al contenimento delle spese;

negli anni a venire si prevede un ulteriore contenimento della spesa rispetto al Pil: dopo un collasso di oltre il 16 per cento nel 2010, gli investimenti fissi pubblici continueranno a cadere, anche in termini assoluti (con buona pace delle imprese di costruzione); si ridurranno in quota i redditi dei dipendenti. La pressione tributaria e quella fiscale (che include i contributi) resterà invariata al notevole livello del 42 e mezzo per cento del prodotto;

secondo gli esponenti del Governo, il testo del PNR contiene interventi organici in funzione della crescita. Con due direttrici principali: la grande riforma fiscale e una pervasiva revisione dell'impianto regolatorio dall'altra. Ma la riforma fiscale è una delega senza copertura finanziaria rinviata alle cure del prossimo Governo nel 2013, ripetendo il trucco che lo stesso Ministro dell'economia e delle finanze fece nel 2003 (legge n. 80 del 2003 – Delega al Governo per la riforma del sistema fiscale statale); l'unica misura per la crescita rimane dunque la deregolamentazione di appalti, la costituzione di aree a « burocrazia zero » nel Sud e di distretti turistico-balneari attraverso una non ben definita intenzione di ridefinire il demanio marittimo;

prosegue dunque l'unica politica « per lo sviluppo » di questo Governo, che è una spinta verso il lassismo, come le misure adottate in precedenza: abolizione del falso in bilancio, condoni, finanza creativa, tassazione dei redditi da capitale più bassa di quelli da lavoro;

il problema del perpetuarsi dell'uno virgola di crescita resta dunque irrisolto: la vaghezza del Pnr pone la sor-

dina a una seria discussione di riforme mirate e non costose. «Tenere i conti» è necessario, ma non basta; alla lunga, se non riparte la crescita, non si risolve neanche il problema del debito;

non c'è solo la disoccupazione, né c'è solo la maldistribuzione delle risorse di cui il Paese dispone per finalità primarie come gli investimenti, la formazione e la ricerca. C'è la questione stessa del debito pubblico, che in assenza di crescita può finire per avvitarsi su se stessa. Se non cresciamo, il debito totale non scende neppure con un indebitamento annuo pari a zero. Mentre con un indebitamento annuo sotto controllo e un Pil che cresce di più, tutto il portato della crescita si traduce in riduzione percentuale del debito totale;

considerato, inoltre, che nell'ambito specifico delle materie di competenza della XI Commissione:

il Patto Euro plus del 25 marzo 2011 contiene diverse indicazioni;

la crescita dell'occupazione viene considerata intimamente correlata alla crescita della competitività nella zona euro, mentre i tassi di disoccupazione giovanile, quelli di lungo periodo e i tassi di attività, sono presi a parametro del buon funzionamento del mercato del lavoro;

il Governo italiano afferma di aver fatto già molto di quanto previsto dal Patto, in particolare la riforma delle pensioni, con l'allineamento dell'età pensionabile alla effettiva speranza di vita e il collegamento tra retribuzione e produttività;

tra le molte cose che rimangono da fare il Governo dichiara di puntare alla realizzazione dello Statuto del Lavoro, che tra le altre cose intende eliminare lo statuto dei lavoratori dal mondo del diritto;

se da un lato il *corpus* delle leggi che oggi disciplinano il diritto del lavoro è diventato ipertrofico e necessita di essere

semplificato, dall'altro le garanzie per i lavoratori non possono essere ridotte ed anzi vanno accresciute a favore di quelli che oggi ne sono privi;

la deregolamentazione che continua a proporre il Governo, al contrario, rischia di diminuire le garanzie e i diritti dei lavoratori;

il Governo punta altresì sull'ulteriore incentivazione del contratto di apprendistato, che vuole rendere «il tipico e conveniente contratto di ingresso dei giovani nel mercato del lavoro grazie alla semplificazione regolatoria e alla efficacia della formazione in ambiente lavorativo»;

con il contratto di apprendistato il Governo vuole illuderci che riuscirà a risolvere il problema dell'occupazione giovanile e femminile, specie nelle regioni meridionali, e di centrare così gli obiettivi europei;

al Governo sembra sfuggire che i giovani disoccupati in Italia sono più del 25 per cento, mentre l'occupazione femminile è ferma al 47 per cento e che con questi dati siamo il fanalino di coda dell'euro zona;

il Governo ignora la complessità del problema della disoccupazione e rinuncia a mettere in campo interventi e risorse consistenti, come richiesto dall'Europa, prova ne sia che nel DEF i dati relativi alla disoccupazione mostrano solo una flessione dello 0,3 per cento nel triennio, mentre l'Italia ha il numero di inattivi e di scoraggiati più alto di tutta Europa;

per questa mancanza di impegno e di prospettiva, il Governo farebbe bene a non farsi vanto delle risorse messe a disposizione per la cassa integrazione, in particolare per quella straordinaria che cresce. Il Governo trascura che la diminuzione dell'utilizzo di quella ordinaria, che da' la certezza di ritornare sul proprio posto di lavoro, cala perché le imprese hanno esaurito i periodi massimi, mentre l'aumento della cassa integrazione straordinaria e quella in deroga, sono sintomatiche di una crisi irreversibile e della

rottura del rapporto di lavoro. Ciò dovrebbe allarmare il Governo per il rischio che la disoccupazione aumenti ancora di più;

il PNR appare molto debole sia sul piano delle diagnosi sia su quello delle proposte e ciò è vero soprattutto per il fronte del mercato del lavoro, dove mancano gli investimenti che altri governi, come quelli inglese, tedesco e francese, hanno invece inserito nei propri PNR;

sul fronte del pubblico impiego, il Governo vanta i tagli operati e il blocco del *turn over*, ma non svolge alcun approfondimento sulla tenuta della pubblica amministrazione in relazione ai servizi che deve erogare per legge;

gli interventi già operati in materia di pensioni mostrano che l'Italia si è assicurata un risparmio sulla spesa che inciderà meno sul PIL, ma il Governo ignora del tutto la questione della crescita dell'età media della popolazione e della riduzione degli importi delle pensioni e del loro potere d'acquisto rispetto all'inflazione;

proposto che, per le materie di sua competenza, il Governo:

adotti misure che diano risposte concrete al mondo del lavoro e ai lavoratori, al fine di aumentare la produttività del sistema;

combatta la disoccupazione, specialmente quella giovanile e quella femminile, con misure adeguate ed efficaci;

generalizzi ed estenda gli ammortizzatori sociali, con particolare riguardo alle figure precarie ed atipiche;

riveda la normativa in materia di contratti atipici al fine di ridurre la precarietà;

verifichi l'impatto sul buon andamento della pubblica amministrazione del blocco del *turn-over* e delle assunzioni, in particolare: rivedendo la misura delle risorse impegnate; rivedendo la normativa in materia di concorsi pubblici – al fine di indirli quando si è certi di poter assumere i vincitori e non sperperare denaro pubblico; eliminando i maggiori costi che derivano allo Stato dal ricorso a lavoratori somministrati;

unifichi gli enti di previdenza, al fine di realizzare risparmi;

rivaluti al cento per cento delle pensioni di importo fino a cinque volte il minimo,

esprime

PARERE CONTRARIO

« Paladini, Aniello Formisano ».

ALLEGATO 3

Documento di economia e finanza 2011 (Doc. LVII, n. 4).**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEI DEPUTATI
DAMIANO ED ALTRI**

La XI Commissione,

esaminato il Documento di economia e finanza 2011;

premesso che:

nello spirito della Nuova Strategia Europa 2020 (EU2020), la Commissione europea ha previsto un coordinamento strategico dei diversi momenti di definizione programmatica per i Paesi membri attraverso l'introduzione del c.d. « Semestre europeo » che ha inizio ad aprile di ogni anno, con la presentazione contestuale dei Piani nazionali di riforma (PNR) e dei Programmi di stabilità (PS);

il nuovo PNR, documento che assume un ruolo fondamentale in questo processo, deve contenere i seguenti elementi: lo scenario macro-economico, come definito nel PS; l'analisi degli squilibri macroeconomici nazionali e l'identificazione degli ostacoli principali alla crescita e all'aumento dell'occupazione; le misure strategiche di riforma da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali da perseguire di crescita produttiva e occupazionale;

la legge 196/2009 incardina la discussione del PNR all'interno di quella più generale della DEF di cui costituisce la terza parte, la prima sezione reca invece lo schema del Programma di stabilità;

nella fase transitoria, in sede di predisposizione della bozza di PNR, da presentare alla Commissione entro il 12 novembre, il Governo ha trasmesso il documento alle Camere a ridosso della

data in cui si chiedeva la conclusione della discussione, limitando fortemente la possibilità del Parlamento di procedere ad una ampia disamina del testo;

nell'Analisi annuale della crescita, la Commissione ha evidenziato che molti progetti di PNR indicano tra le proposte previste dagli Stati membri per raggiungere gli obiettivi nazionali, misure già attuate o a uno stadio piuttosto avanzato, oppure alquanto vaghe, con poche precisazioni circa la natura esatta delle norme, il calendario di attuazione, l'impatto previsto, il rischio di applicazione parziale o di insuccesso, il costo per il bilancio e l'uso dei Fondi strutturali dell'UE,

considerato che:

anche nella versione definitiva, il PNR appare vago, di difficile lettura, spesso ripetitivo e scervo di un impianto strategico, di impegni dettagliati e di scadenze precise. Una « cornice del nulla » come è stato efficacemente definito, in cui si contano complessivamente misure programmatiche di cui alcune sono semplici piani, altre titoli vuoti, altre ancora passibili di un iter lunghissimo o di difficile realizzazione;

se dalle enunciazioni teoriche del PNR si passa ai dati macroeconomici e di finanza pubblica del Programma di stabilità, si rileva che nel prossimo triennio la crescita è rivista al ribasso rispetto alla DFP del settembre 2010 ed è stimata

all'1,1 per cento per il 2011, all'1,3 per cento per il 2012 e all'1,5 per cento per il 2013;

nonostante la revisione delle stime della crescita, il Governo mantiene invariati i saldi di finanza pubblica in termini tendenziali: l'indebitamento netto è confermato al 3,9 per cento per il 2011 e al 2,7 per cento per il 2012, come nella DFP;

se non si affronta il problema della crescita, non solo gli investimenti pubblici continueranno a diminuire (da 48,6 miliardi di euro nel 2011 a 45,9 miliardi nel 2014) e la pressione fiscale rimarrà invariata (42,5 per cento nel primo e nell'ultimo anno del quadriennio) ma per consentire il rispetto degli obiettivi europei sarà necessaria anche una manovra correttiva per il 2,3 per cento del PIL (oltre 35 miliardi di euro); come anticipato dal DEF, per il biennio 2013/2014;

poiché il riequilibrio duraturo dei conti pubblici passa soprattutto per il rafforzamento del potenziale di sviluppo dell'economia, sarebbe stata necessaria l'individuazione di misure strategiche precise anziché una poco convincente politica dei due tempi che, senza garantire la riduzione del debito (per la quale la Banca d'Italia considera necessario un PIL del 2 per cento annuo), rimanda *sine die* il problema della crescita;

valutato che, per le parti di competenza:

in materia di politiche del lavoro, la prima evidenza che emerge è la totale disattenzione e disconoscimento del fenomeno del precariato che caratterizza, secondo le stime più prudenziali, la condizione di almeno 4 quattro milioni di lavoratori e che proprio nelle scorse settimane ha visto una vasta mobilitazione in tutte le principali città italiane. Addirittura, nel documento in esame, non compare mai il termine, negando in radice il fenomeno che non solo relega milioni di lavoratori ai margini del sistema produttivo, mortificandone le competenze e cancellando ogni possibilità di realizzazione

personale, ma al tempo stesso condanna inevitabilmente le nostre imprese ad una sfida competitiva di basso profilo;

allo stesso tempo, si attribuisce grande rilievo al ridimensionamento degli ambiti e dei contenuti del contratto nazionale, spostandone le previsioni sui contratti di secondo livello e di prossimità, secondo un modello che non sembra tener conto della peculiarità dimensionale delle nostre imprese, concentrate per oltre il 90 per cento sotto la soglia dei 10 dipendenti, con conseguenti scarsissime possibilità di realizzazione di accordi integrativi. A quest'opera di destrutturazione del quadro dei diritti dei lavoratori, il Governo intende aggiungere una radicale riscrittura della normativa lavoristica, attraverso la predisposizione di un nuovo Statuto dei lavori che si limiti a fissare « un nucleo di diritti universali e indisponibili per tutti i lavoratori dipendenti, compresi i lavoratori a progetto e le mono-committenze ». L'insieme delle tutele attualmente garantite dalla legge in modo universale e indifferenziato su tutto il territorio nazionale, non ricomprese nel richiamato nucleo dovrebbero divenire oggetto « della contrattazione collettiva e potranno essere definite nelle aziende e nei territori con intese anche in deroga alle norme di legge e valorizzando il ruolo degli organismi bilaterali ». Una sorta di balcanizzazione dei diritti e delle tutele che prefigurerebbe il superamento del così detto dualismo del mercato del lavoro, attraverso un progressivo svuotamento delle garanzie attualmente riconosciute dalle disposizioni di legge e rendendo tutti meno tutelati;

anche la prefigurata necessità di far corrispondere maggiormente le professionalità acquisite, attraverso il percorso formativo, alle richieste del sistema delle imprese, con un'accentuazione dell'apprendimento delle conoscenze pratiche e la valorizzazione del contratto di apprendistato, quale forma principale di accesso al lavoro, sembra ispirato più a una logica

di corto respiro di un sistema di imprese che offre prevalentemente lavori di bassa qualificazione e competenze, basti pensare che già ora l'Italia si colloca agli ultimi posti europei per l'occupazione dei laureati. Depotenziare il bagaglio di conoscenze teorico-scientifico dei futuri lavoratori significa puntare ad un sistema produttivo che si condanna a competere con le economie emergenti su produzioni a basso contenuto tecnologico. Peraltro, l'introduzione della norma che ha previsto che l'espletamento del diritto-dovere di istruzione si assolvano anche nei percorsi di apprendistato appare fortemente classista che riporta indietro il diritto allo studio a prima delle misure varate dal Governo Prodi;

considerato che:

i dati trionfalistici riportati nel Documento di Economia e Finanza 2011, sul lavoro femminile, purtroppo, non corrispondono alla realtà. Il numero delle donne occupate è fermo al 46,4 per cento contro il 60 per cento che si sarebbe dovuto raggiungere ben due anni fa, secondo gli obiettivi stabiliti a Lisbona, mentre l'occupazione maschile è pari al 68,6 per cento. Elemento fondamentale per aumentare l'occupazione femminile è l'ampliamento ai servizi per la prima infanzia, la condivisione del lavoro di cura dei figli, il sostegno agli anziani e ai non autosufficienti, tutte cose che l'attuale esecutivo ha mancato di attuare. La crisi economica non ha fatto altro che peggiorare la situazione delle lavoratrici adeguandosi al luogo comune che è meno grave che il posto di lavoro lo perda una donna anziché un uomo;

per quanto riguarda la condizione sui luoghi di lavoro il tasso di occupazione delle donne è molto minore rispetto a quello degli uomini, ma a parità di mansioni con i colleghi maschi le donne guadagnano di media il 25-30 per cento in meno. Ancora non è stato varato definitivamente, per problemi tutti interni alla

maggioranza, il disegno di legge sulle quote rosa nei c.d.a., segno che quanto detto a parole dal Governo, è frenato da resistenze e pregiudizi. Tra le donne l'incidenza del precariato si è raddoppiata rispetto agli uomini mentre, per quanto riguarda il divario di genere siamo il fanalino di coda, non solo dei paesi della UE ma anche a livello internazionale, che ci colloca al 72esimo posto, addirittura sotto Kazakistan e Ghana. Giova ricordare, inoltre, che uno dei primi interventi legislativi dell'attuale Governo è stato la soppressione della legge sulle dimissioni in bianco, che ancora oggi, non è stata sostituita da alcuna norma « più semplice e meno burocratica », come l'Esecutivo aveva promesso al momento della sua cancellazione. La possibilità di accedere al part-time è stata ulteriormente ristretta e, nonostante i buoni propositi, nessun serio intervento è stato concretamente avviato per la conciliazione dei tempi di lavoro: il fondo per gli asili nido non è stato rifinanziato, ed ancora attende risorse l'articolo 9 della legge 53/2000 (nell'accordo sulle politiche di conciliazione con le forze sociali, si « auspica » di poter utilizzare l'articolo 9 della legge 53/2000); nel PRN si cita poi il « Programma di azione per l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro » che utilizzando i 40 milioni stanziati per il 2009 dal Governo Prodi dovrebbe dare (con 40 milioni) la sferzata all'occupazione femminile; il Governo attuale non ha stanziato un euro;

anche la situazione dei giovani è tra le più drammatiche a livello europeo: il tasso di disoccupazione giovanile, infatti, supera in Italia il 29 per cento, una cifra inaudita che obbliga molti « giovani cervelli » a lasciare il nostro paese per mancanza di prospettive.

osservato che:

per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali nessuna misura è stata varata sull'ampliamento dell'indennità di di-

soccupazione (riutilizzando le risorse destinate agli ammortizzatori sociali non impegnate nel 2009), né sull'avvio della riforma organica degli istituti di sostegno attivo al reddito, con l'obiettivo universale per quanti perdono il lavoro indipendentemente dalla tipologia contrattuale; rimarranno dunque senza alcun sostegno le migliaia di lavoratori a cui si prevede non verranno rinnovati i contratti, né a coloro i cui contratti non sono stati più rinnovati dal 31 dicembre 2010; la insignificante estensione delle misure di sostegno del reddito per i precari è stata riconosciuta solo a 1.800 lavoratori a causa dei criteri fortemente restrittivi imposti dalla norma; fonti della Banca d'Italia hanno quantificato in circa un milione mezzo di lavoratori a rischio, che al momento non godono, di alcun sostegno al reddito; una categoria di lavoratori che tende a crescere data anche la politica del Governo che in questi anni, ha teso ad reintrodurre quelle forme contrattuali tendenti a rendere i contratti sempre più precari ed instabili;

rovinosi sono stati i continui interventi dell'esecutivo sulle pensioni. La legge 133/2008, con la giustificazione di ridurre i costi dell'amministrazione pubblica, ha introdotto il pensionamento obbligatorio dei dipendenti pubblici che avessero maturato il requisito di 40 anni di contribuzione effettiva. Con successive leggi si è modificato il requisito di accesso, prima prevedendo 40 anni di servizio effettivo e poi riportandolo nuovamente ai 40 anni di anzianità massima contributiva. Lo stesso dicasi rispetto al personale escluso la cui platea, rispetto alla previsione introdotta con la legge 133/2008, è stata allargata. In altri termini le modifiche introdotte con la legge 133/2008 e successive modifiche hanno colpito solo e unicamente le qualifiche medio-basse del pubblico impiego. Inoltre è stata introdotta la cosiddetta «finestra scorrevole» in base alla quale, dal 1° gennaio di quest'anno, i lavoratori e le lavoratrici dipendenti pubblici e privati, andranno in pensione a 12 mesi dalla

maturazione del requisito, mentre i lavoratori e le lavoratrici autonome decorsi 18 mesi. È stata poi peggiorata la normativa in materia di ricongiunzioni: il decreto legge 78/2010 ha dato un taglio deciso e netto ai trasferimenti dei contributi dei pubblici dipendenti verso l'Inps in quanto non esiste più la possibilità di avere una posizione gratuita presso questo Ente,

rilevato che:

le lavoratrici pubbliche sono state particolarmente penalizzate dall'azione del Governo sul sistema pensionistico. Per le donne della pubblica amministrazione la pensione di vecchiaia sarà dal 1° gennaio 2012 equiparata all'età dei loro colleghi uomini, fissata a 65 anni. Fino a tutto il 2011 saranno sufficienti 61 anni, rispettando però l'attesa dal momento della maturazione del requisito di 12 mesi. Il Governo aveva promesso di implementare le risorse a favore della maternità e del tempo dedicato alla cura, proprio in conseguenza del brusco innalzamento dell'età pensionabile delle donne: promesse rimaste inattuato: anzi, la finanziaria del 2011 taglia drasticamente le risorse per le politiche sociali;

anche la materia della sicurezza sui luoghi di lavoro è stato oggetto di un pesante intervento da parte dell'attuale esecutivo. Tuttavia, l'impianto generale del decreto legislativo n. 81 del 2008, varato solo pochi giorni prima del termine della XV legislatura, con ampio consenso delle parti sociali e anche in sede di espressione del parere delle Commissioni parlamentari, ha tenuto, assicurando un significativo passo avanti della legislazione italiana in materia. Le numerose modifiche – 136 articoli modificati su 306 – hanno in particolare inciso negativamente sul tema della valutazione dei rischi e sul sistema sanzionatorio, evidenziando un approccio scarsamente rigoroso e improntato dal tentativo di affievolire le responsabilità dell'impresa in materia di sicurezza da parte dell'esecutivo;

anche le annunciate politiche di contrasto al lavoro irregolare risultano nei fatti contraddette dalla riduzione degli stanziamenti per il Fondo per il funzionamento del Comitato per l'emersione del lavoro non regolare che, rispetto alle previsioni assestate per il 2009, ha visto la diminuzione di quasi 128 milioni di euro in termini di competenza,

esprime

PARERE CONTRARIO

« Damiano, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gnechi, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru ».

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	94
ALLEGATO (<i>Proposta di parere alternativa presentata dai deputati Miotto, Murer e Farina Coscioni</i>)	98
Disposizioni per la conservazione, il restauro, il recupero e la valorizzazione di monumenti e per la celebrazione di eventi storici di rilevanza nazionale. Nuovo testo C. 4071 Barbieri (Parere alla VII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>) ...	96
Norme in materia di previdenza e di tutela della maternità per gli atleti non professionisti. Nuovo testo C. 4019 Di Centa e abb. (Parere alle Commissioni riunite VII e XI) (<i>Esame e rinvio</i>)	96
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	97
AVVERTENZA	97

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 20 aprile 2011. — Presidenza del vicepresidente Gero GRASSI.

La seduta comincia alle 9.05.

Documento di economia e finanza 2011.

Doc. LVII, n. 4.

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 19 aprile 2011.

Anna Margherita MIOTTO (PD) osserva, in premessa, che, per quanto riguarda i dati macroeconomici e gli andamenti complessivi di finanza pubblica, il documento in esame appare particolarmente carente, poiché non contiene indi-

cazioni chiare su come, in concreto, il Governo intenda procedere all'azzeramento del *deficit* e, quindi, alla riduzione del debito pubblico. Non viene chiarito, infatti, come si intendano reperire le risorse necessarie al raggiungimento di questi obiettivi, le quali ammontano, nella migliore delle ipotesi, a 30 miliardi di euro. In questo contesto generale, giudica preoccupante che il relatore, formulando una proposta di parere favorevole senza apporvi alcuna osservazione, non abbia manifestato segni di preoccupazione per il *trend* di pesante riduzione della spesa socio-sanitaria. In particolare, l'onorevole Barani ha ommesso di rilevare che il documento affronta il tema dell'invecchiamento della popolazione senza tener conto dei problemi connessi all'assenza di politiche per la non autosufficienza e che la riduzione del Fondo per le politiche sociali, già determinata dall'ultima legge di stabilità, viene confermata e, anzi, aggravata dal provvedimento in esame. La relazione,

inoltre, non tiene conto della prossima reintroduzione, a decorrere dal 1° giugno 2011, del *ticket* di 10 euro sulle prestazioni specialistiche e diagnostiche, né fa alcun cenno alla tassa di fatto che un recente provvedimento dell'Agenzia italiana del farmaco ha introdotto sui farmaci generici. Ricorda, ancora, che la riduzione delle risorse destinate alla sanità si è tradotta anche nel congelamento, per tre anni, dei rinnovi contrattuali del personale del Servizio sanitario nazionale. I dati testé richiamati rendono evidente, a suo avviso, che l'Italia non sarà in condizione di raggiungere due degli obiettivi principali dell'agenda Europa 2020, cioè la riduzione del numero dei poveri e un forte investimento nella strategia della conoscenza; a tale ultimo riguardo, ricorda, infatti, come dal documento in esame emerga anche una rilevante riduzione, pari a 12 miliardi di euro nel periodo di riferimento, delle risorse destinate alla scuola. Da quanto detto, emerge, più in generale, come siano destituite di ogni fondamento le affermazioni di quei ministri che, proprio in questi giorni, proclamano la fine della stagione dei tagli, laddove si può tutt'al più rilevare l'intento del Governo di procrastinare la gran parte di questi tagli agli anni 2013-2014, per evidenti fini elettorali. Annuncia pertanto, anche a nome del suo gruppo, voto contrario sulla proposta di parere del relatore, preannunciando, al contempo, la presentazione di una proposta di parere alternativa.

Paola BINETTI (UdC) rileva come il documento in esame confermi, purtroppo, la volontà del Governo di far gravare i costi del risanamento dei conti pubblici sempre sulle spalle delle persone più povere e più fragili, smentendo così nei fatti le dichiarazioni di attenzione e di disponibilità al confronto che provengono dalla stessa maggioranza. Per quanto riguarda la sanità, rileva che, mentre il documento in esame contiene vari riferimenti all'esigenza di razionalizzare e riorganizzare i servizi, l'esame in Commissione del progetto di legge sul governo delle attività cliniche è fermo ormai da molto tempo;

nel frattempo, vengono adottati provvedimenti che hanno pesanti ripercussioni organizzative, a cominciare dal blocco delle assunzioni. Sottolinea, altresì, la stridente contraddizione tra il provvedimento in esame e la situazione reale del Paese su almeno due questioni fondamentali, cioè la disoccupazione, soprattutto giovanile, e la povertà. Per quanto riguarda la difficoltà, non solo dei giovani, a trovare lavoro e la precarietà che, in ogni caso, caratterizza una parte significativa del mondo del lavoro, ritiene che il riferimento al Fondo per l'inclusione sociale, che ha già dimostrato di non costituire una risposta adeguata a questo problema, suoni quasi come una beffa. Analogamente, ritiene che il documento in esame non profili interventi concreti per la riduzione del tasso di povertà a fronte dell'evidente fallimento della carta acquisti, la quale, anche a causa delle molte complicazioni burocratiche che ne condizionano la fruibilità, non è stata neanche richiesta da molti degli aventi diritto. Ritenendo, in conclusione, che il documento in esame non modifichi in nulla la situazione di grave deterioramento delle politiche sociali e sanitarie, annuncia, anche a nome del suo gruppo, voto contrario sulla proposta di parere del relatore.

Laura MOLTENI (LNP) osserva che il documento in esame è in linea con le determinazioni assunte dal Parlamento, soprattutto in materia di federalismo fiscale. Tale documento, infatti, riprende i contenuti del decreto legislativo recante disposizioni in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province, nonché di determinazione dei costi e fabbisogni *standard* nel settore sanitario, recentemente approvato, in via definitiva, dal Consiglio dei ministri. Rileva, altresì, come il documento contenga, più in generale, elementi significativi in materia di politiche socio-sanitarie. Per il settore sociale richiama, a titolo d'esempio, il riferimento all'utilizzo delle risorse del Fondo europeo per l'inclusione sociale, spesso utilizzate solo parzialmente, e il riferimento al contrasto della povertà, che,

in un contesto italiano sostanzialmente in linea con quello degli altri Paesi europei, vede la conferma dell'obiettivo di riduzione di 2 milioni del numero di poveri in Italia, fissato dal Programma nazionale di riforma. Nell'ambito della lotta alla povertà, particolare rilievo è dato al ruolo del terzo settore, chiamato ad affiancare gli enti locali in base al principio della sussidiarietà orizzontale, che lo vede coinvolto in un'ottica di collaborazione. Quanto al problema della distribuzione della carta acquisti, osserva che la procedura prevista per il rilascio della stessa è volta a garantire che ne usufruisca solo chi ne ha effettivamente diritto. In campo sanitario, cita il richiamo alla telemedicina, come strumento per il miglioramento dei servizi e il contenimento dei costi. Alla luce di quanto esposto, annuncia, anche a nome del suo gruppo, voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Lucio BARANI (PdL), *relatore*, nel ringraziare tutti i colleghi intervenuti per il loro contributo, ribadisce la sua proposta di parere favorevole.

Gero GRASSI, *presidente*, avverte che è stata presentata una proposta di parere alternativa firmata dai deputati Miotto, Murer e Farina Coscioni (*vedi allegato*), che sarà posta in votazione solo se la proposta di parere del relatore sarà respinta.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Disposizioni per la conservazione, il restauro, il recupero e la valorizzazione di monumenti e per la celebrazione di eventi storici di rilevanza nazionale.

Nuovo testo C. 4071 Barbieri.

(Parere alla VII Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 19 aprile 2011.

Carlo CICCIOLO (PdL), *relatore*, ribadisce la proposta di parere favorevole formulata nella seduta di ieri.

Anna Margherita MIOTTO (PD), condividendo le finalità dell'articolo 3, di competenza della Commissione, annuncia, anche a nome del suo gruppo, voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Maria Antonietta FARINA COSCIONI (PD) dichiara di astenersi sulla proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Norme in materia di previdenza e di tutela della maternità per gli atleti non professionisti.

Nuovo testo C. 4019 Di Centa e abb.

(Parere alle Commissioni riunite VII e XI).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Alessandra MUSSOLINI (PdL), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere alle Commissioni riunite VII e XI il prescritto parere sulle parti di competenza del nuovo testo della proposta di legge n. 4019 Di Centa, elaborato dal Comitato ristretto e adottato come testo base in sede referente. In proposito, rileva che tale nuovo testo non si limita a sostenere lo sport femminile, ma reca norme per la copertura previdenziale dei periodi di svolgimento di attività sportive nelle discipline di interesse nazionale, individuate ai sensi dell'articolo 3, da parte di atleti e atlete non professionisti che siano privi di qualsiasi forma obbligatoria di previdenza. In particolare, l'articolo 1 disciplina il riscatto di tali periodi, fino a un massimo di cinque anni, stabilendo che il trattamento sia comunque determinato nel pieno rispetto delle regole di calcolo del sistema contributivo. Il successivo articolo 2 reca, altresì, norme per la tutela della

maternità in favore degli atleti non professionisti, istituendo, a tal fine, un'indennità di maternità (comma 1), e istituendo, al contempo, un contributo in favore dell'INPS a carico degli stessi atleti beneficiari degli interventi contenuti nella proposta di legge in esame. Condividendo le finalità del provvedimento, formula, infine, una proposta di parere favorevole.

Gero GRASSI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.45 alle 9.50.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE REFERENTE

Disposizioni in materia di assistenza psichiatrica.

C. 919 Marinello, C. 1423 Guzzanti, C. 1984 Barbieri, C.2065 Ciccioli, C. 2831 Jannone, C. 2927 Picchi, C. 3038 Garagnani e C. 3421 Polledri.

COMITATO RISTRETTO

Istituzione di speciali unità di accoglienza permanente per l'assistenza dei pazienti cerebrolesivi cronici.

C. 412 Di Virgilio e C. 1992 Binetti.

ALLEGATO

Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4.**PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVA PRESENTATA DAI
DEPUTATI MIOTTO, MURER E FARINA COSCIONI**

La XII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il Documento di economia e finanza 2011 (Doc. LVII, n. 4),

premessi che:

nello spirito della Nuova Strategia Europa 2020 (EU2020), la Commissione europea ha previsto un coordinamento strategico dei diversi momenti di definizione programmatica per i Paesi membri attraverso l'introduzione del c.d. « Semestre europeo » che ha inizio ad aprile di ogni anno, con la presentazione contestuale dei Piani nazionali di riforma (PNR) e dei Programmi di stabilità (PS);

il nuovo PNR, documento che assume un ruolo fondamentale in questo processo, deve contenere i seguenti elementi: lo scenario macro-economico, come definito nel PS; l'analisi degli squilibri macroeconomici nazionali e l'identificazione degli ostacoli principali alla crescita e all'aumento dell'occupazione; le misure strategiche di riforma da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali da perseguire di crescita produttiva e occupazionale;

la legge 196 del 2009 incardina la discussione del PNR all'interno di quella più generale della DEF di cui costituisce la terza parte, la prima sezione reca invece lo schema del Programma di stabilità;

nella fase transitoria, in sede di predisposizione della bozza di PNR, da presentare alla Commissione entro il 12 novembre, il Governo ha trasmesso il documento alle Camere a ridosso della

data in cui si chiedeva la conclusione della discussione, limitando fortemente la possibilità del Parlamento di procedere ad una ampia disamina del testo;

nell'analisi annuale della crescita, la Commissione ha evidenziato che molti progetti di PNR indicano tra le proposte previste dagli Stati membri per raggiungere gli obiettivi nazionali, misure già attuate o a uno stadio piuttosto avanzato, oppure alquanto vaghe, con poche precisazioni circa la natura esatta delle norme, il calendario di attuazione, l'impatto previsto, il rischio di applicazione parziale o di insuccesso, il costo per il bilancio e l'uso dei Fondi strutturali dell'UE;

considerato che:

anche nella versione definitiva, il PNR appare vago, di difficile lettura, spesso ripetitivo e scervo di un impianto strategico, di impegni dettagliati e di scadenze precise. Una « cornice del nulla » come è stato efficacemente definito, in cui si contano complessivamente misure programmatiche di cui alcune sono semplici piani, altre titoli vuoti, altre ancora passibili di un iter lunghissimo o di difficile realizzazione;

se dalle enunciazioni teoriche del PNR si passa ai dati macroeconomici e di finanza pubblica del Programma di stabilità, si rileva che nel prossimo triennio la crescita è rivista al ribasso rispetto alla DFP del settembre 2010 ed è stimata all'1,1 per cento per il 2011, all'1,3 per cento per il 2012 e all'1,5 per cento per il 2013;

nonostante la revisione delle stime della crescita, il Governo mantiene invariati i saldi di finanza pubblica in termini tendenziali: l'indebitamento netto è confermato al 3,9 per cento per il 2011 e al 2,7 per cento per il 2012, come nella DFP;

se non si affronta il problema della crescita, non solo gli investimenti pubblici continueranno a diminuire (da 48,6 miliardi di euro nel 2011 a 45,9 miliardi nel 2014) e la pressione fiscale rimarrà invariata (42,5 per cento nel primo e nell'ultimo anno del quadriennio) ma per consentire il rispetto degli obiettivi europei sarà necessaria anche una manovra correttiva per il 2,3 per cento del PIL (oltre 35 miliardi di euro); come anticipato dal DEF, per il biennio 2013/2014;

poiché il riequilibrio duraturo dei conti pubblici passa soprattutto per il rafforzamento del potenziale di sviluppo dell'economia, sarebbe stata necessaria l'individuazione di misure strategiche precise anziché una poco convincente politica dei due tempi che, senza garantire la riduzione del debito (per la quale la Banca d'Italia considera necessario un PIL del 2 per cento annuo), rimanda *sine die* il problema della crescita;

valutato, per le parti di competenza, che:

il documento di economia e finanza pur non annunciando nuovi tagli per la sanità non anticipa contestualmente, comunque, misure particolari per un suo risanamento efficace e duraturo puntando tutto sulla *governance* federalista e sulla responsabilità delle Regioni prevedendo in ultima analisi il graduale superamento del criterio della spesa storica in favore dei costi e dei fabbisogni standard;

il DEF indica una crescita costante della spesa sanitaria pubblica con un'incidenza sul PIL che passerà dal 6,7 per cento del 2005 all'8,1 per cento del 2035, fino all'8,8 per cento del 2055 e, anche restando più vicini nelle proiezioni tem-

porali, il DEF valuta comunque una crescita nel periodo 2012-2014 con un tasso medio del 3,3 per cento e con un'incidenza sul PIL, alla fine dell'arco temporale, del 7,2 per cento, senza per altro prevedere nuove e maggiori risorse per il comporta sanità;

la sanità insieme a pensioni e prestazioni sociali è trattata come un « osservato speciale » al quale prestare massima attenzione ai fini dell'attuazione del Patto di stabilità e crescita;

non vengono previste nuove risorse per la copertura nel 2012 per il *ticket* di 10 euro sulla specialistica. È bene ricordare che già quest'anno sono garantiti solamente 347, 5 milioni di euro a fronte dei 834 milioni annui necessari. Se non interverranno ulteriori provvedimenti di copertura, a partire dal 1 giugno 2011, le Regioni dovranno far fronte con fondi propri alla differenza, ripristinando il *ticket* o altre misure simili che comunque graveranno sulle tasche dei cittadini;

in tema di politiche sociali, nell'ambito del paragrafo V-1 – Gli impegni in materia di occupazione –, viene in rilievo, in primo luogo, l'utilizzo dei fondi comunitari per l'inclusione sociale. Gli interventi attivati attengono alla realizzazione di infrastrutture socio-assistenziali e di azioni per favorire l'accesso ai servizi da parte dei soggetti a rischio di marginalità nonché a sostegno dell'economia e delle imprese sociali senza che però vi sia in progetto chiaro e preciso a sostegno di quello che sono le funzioni delle regioni e degli enti locali ed elle sinergie da mettere in campo;

in tema di contrasto alla povertà nel documento in esame, vi è il punto già evidenziato nel Piano nazionale di riforma, di concorrere all'obiettivo europeo di ridurre di 20 milioni il numero dei poveri mediante una riduzione, pari a 2 milioni, del numero dei poveri in Italia. A fronte di tale ambizioso obiettivo, tuttavia, il documento in esame, pone uno stanziamento di soli 50 milioni

di euro per il progetto della «nuova Carta acquisti» distribuita con il contributo degli enti caritativi operanti nei comuni con più di 250.000 abitanti rendendo così evidente come vi sia un forte scostamento tra gli obiettivi prefissati e

le risorse stanziare per il raggiungimento di questi,

esprime

PARERE CONTRARIO.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sull'ordine dei lavori	101
ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E VIGILANZA:	
Disposizioni in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti e informazione della concessionaria pubblica nonché tribune relative alle campagne per i referendum popolari indetti per i giorni 12 e 13 giugno 2011 (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	101
Seguito della discussione sul pluralismo nell'informazione e nei programmi di approfondimento, ed esame di eventuali risoluzioni (<i>Rinvio del seguito della discussione – Rinvio del seguito dell'esame di schemi di risoluzione</i>)	101
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	101

Mercoledì 20 aprile 2011. — Presidenza del presidente ZAVOLI.

La seduta comincia alle 13.40.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sull'ordine dei lavori.

In relazione alla necessità di un confronto che consenta di sciogliere alcuni nodi per procedere alla discussione dei provvedimenti all'ordine del giorno, il PRESIDENTE propone di non dare luogo alla seduta odierna, procedendo ad un'immediata convocazione dell'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi parlamentari.

Concorda la Commissione.

ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E VIGILANZA

Disposizioni in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti e informazione della concessio-

naria pubblica nonché tribune relative alle campagne per i referendum popolari indetti per i giorni 12 e 13 giugno 2011.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Seguito della discussione sul pluralismo nell'informazione e nei programmi di approfondimento, ed esame di eventuali risoluzioni.

(Rinvio del seguito della discussione – Rinvio del seguito dell'esame di schemi di risoluzione).

Il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi parlamentari, si è riunito dalle 14 alle 14.55.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

Audizione dell’Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica	102
--	-----

Mercoledì 20 aprile 2011. – Presidenza del presidente Massimo D’ALEMA.

La seduta comincia alle 8.35.

Audizione dell’Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica.

Il Comitato procede all’audizione dell’Autorità delegata per la sicurezza della

Repubblica, dottor Gianni LETTA, il quale svolge una relazione e risponde alle osservazioni e ai quesiti formulati dal presidente D’ALEMA (PD), dai deputati CICHITTO (PdL) e ROSATO (PD) e dai senatori ESPOSITO (PdL), QUAGLIARIELLO (PdL), RUTELLI (Misto-ApI) e PASSONI (PD).

La seduta termina alle 10.10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

Bilanci consuntivi 2007 e 2008, preventivi 2008 e 2009 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente di previdenza dei periti industriali e dei periti industriali laureati (EPPI) (<i>Esame e conclusione</i>)	103
<i>ALLEGATO 1 (Relazione sui bilanci consuntivi EPPI)</i>	107
Bilanci consuntivi 2007 e 2008, preventivi 2008 e 2009 e bilancio tecnico attuariale della Cassa italiana di previdenza ed assistenza dei geometri liberi professionisti (CIPAG) (<i>Esame e conclusione</i>)	105
<i>ALLEGATO 2 (Relazione sui bilanci consuntivi CIPAG)</i>	110
<i>ERRATA CORRIGE</i>	106

Mercoledì 20 aprile 2011. — Presidenza del vicepresidente Antonino LO PRESTI.

La seduta comincia alle 8.30.

Bilanci consuntivi 2007 e 2008, preventivi 2008 e 2009 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente di previdenza dei periti industriali e dei periti industriali laureati (EPPI).

(Esame e conclusione).

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Antonino LO PRESTI (FLI), *presidente e relatore*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci in titolo sarà pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato 1*).

Svolge quindi la relazione sui bilanci relativi all'EPPI, proponendo al termine le

seguenti considerazioni conclusive favorevoli con osservazione:

« La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2007-2008, i bilanci preventivi 2008-2009 e il bilancio tecnico attuariale al 31.12.2006 relativi all'Ente di previdenza dei periti industriali e dei periti laureati (EPPI);

premessi che:

a) per quanto attiene alla gestione previdenziale e assistenziale, nel 2007 si registra una piccola diminuzione del numero degli iscritti pari a - 0,25 per cento, che nel 2008 risalgono, arrivando a un totale di 13.842;

b) nel 2007 si è registrato un aumento delle pensioni liquidate rispetto all'anno precedente pari al 24 per cento, mentre nel 2008 l'incremento è stato pari al 27 per cento rispetto al 2007;

c) il patrimonio netto dell'Ente, nel biennio 2007-2008, ha registrato un incremento del 9,46 per cento;

d) il risultato complessivo della gestione finanziaria nel 2007 è stato di 15 milioni di euro, mentre nel 2008 si è registrato un risultato negativo di -127 mila euro;

e) ciò è stato determinato dal risultato negativo della gestione in titoli di 3 milioni e 982 mila euro, mentre la gestione immobiliare registra un risultato positivo di 3 milioni e 855 mila euro;

f) il risultato della gestione immobiliare nel 2007 è stato di 3,5 milioni di euro, mentre nel 2008 il risultato è stato di 3,85 milioni, con una redditività netta del 3,85 per cento;

g) per quanto attiene più specificamente la gestione mobiliare, l'Ente ha registrato, nel 2008, nonostante la crisi internazionale dei mercati, un rendimento finanziario complessivo degli investimenti, considerando i titoli a valore di mercato e non contabile, positivo di circa 539 mila euro e pari allo 0,12 per cento;

h) dall'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione sugli investimenti finanziari a rischio, è emerso che l'Ente già nel 2005 aveva un'esposizione indiretta verso *Lehman*, tramite Anthracite, pari a 35 mln di euro che, per i primi due anni, ha garantito discreti tassi di interesse positivi;

i) successivamente al fallimento della banca statunitense, che garantiva il capitale investito ed il rendimento minimo del 2 per cento, l'Ente ha modificato il proprio modello di gestione finanziaria al fine di creare i diversi presidi del rischio, sia nella fase di individuazione della strategia, sia in quella relativa alla sua implementazione sia alla fase finale di controllo dei risultati e dell'efficacia del modello gestionale;

j) già a partire dal mese di agosto del 2008, prima del fallimento della banca americana, l'Ente, in considerazione del turbolento andamento dei mercati finan-

ziari, aveva proceduto a reinvestire il 50 per cento del proprio portafoglio mobiliare in titoli di debito con elevato merito di credito. Il suddetto portafoglio obbligazionario aveva l'obiettivo di stabilizzare i rendimenti e di creare un flusso annuale certo di interessi. Il rendimento dell'intero portafoglio (immobilizzato), dopo i suddetti interventi di parziale ristrutturazione, è perfettamente corrispondente rispetto alle prospettive sul valore del tasso di rivalutazione dei montanti: il 3,81 per cento conseguito nel 2008 è, infatti, superiore rispetto al tasso di rivalutazione dell'anno, pari al 3,46 per cento;

k) le stime del bilancio tecnico non evidenziano criticità dal punto di vista della sostenibilità del sistema previdenziale dell'Ente nel suo complesso;

l) si evidenzia infine un avanzo strutturale generato dalla contribuzione integrativa che determina, nelle proiezioni, un grado di capitalizzazione del sistema superiore del 100 per cento;

m) ciò ha già determinato il prodursi di una riserva straordinaria che si ritiene possa essere, sia pure in misura parziale, ridistribuita per accrescere i montanti contributivi degli iscritti;

n) i tassi di sostituzione, invece, non essendo elevati, denotano prestazioni inadeguate, problematica comune alle Casse di cui al decreto legislativo n. 103 del 1996;

esprime

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI

con la seguente osservazione:

valuti l'Ente l'opportunità di porre in essere tutti gli interventi necessari ad incrementare le prestazioni pensionistiche ».

Il deputato Antonino LO PRESTI, *presidente*, pone quindi in votazione la proposta di considerazioni conclusive da lui formulata.

La Commissione approva la proposta di considerazioni conclusive favorevoli con osservazione.

Il deputato Antonino LO PRESTI, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testé deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

Bilanci consuntivi 2007 e 2008, preventivi 2008 e 2009 e bilancio tecnico attuariale della Cassa italiana di previdenza ed assistenza dei geometri liberi professionisti (CIPAG).

(Esame e conclusione).

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Antonino LO PRESTI, *presidente e relatore*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci in titolo sarà pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato 2*).

Svolge quindi la relazione sui bilanci relativi alla CIPAG, proponendo al termine le seguenti considerazioni conclusive favorevoli con osservazione:

« La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2007-2008, i bilanci preventivi 2008-2009 e il bilancio tecnico attuariale al 31.12.2006 relativi alla Cassa italiana di previdenza ed assistenza dei geometri liberi professionisti (CIPAG);

premessi che:

a) dall'analisi delle risultanze economiche e patrimoniali dell'esercizio 2008 si evidenzia un decremento dell'avanzo economico d'esercizio pari al 73,31 per cento rispetto al bilancio consuntivo 2007;

b) tale variazione è da ascrivere principalmente alla Gestione degli impieghi immobiliari e finanziari, che registra un -131 per cento nel 2008 rispetto al 2007 per via dei condizionamenti dovuti alla crisi dei mercati finanziari internazionali;

c) nel 2008 si registrano minori utili rispetto all'anno precedente;

d) il saldo tra entrate contributive e spesa per prestazioni registra una crescita del 49,3 per cento fra il 2007 e il 2008 determinata dall'aumento delle entrate contributive (+ 15,69 per cento) in misura maggiore rispetto alla crescita più limitata delle prestazioni (+9,2 per cento);

e) il saldo finale del 2008 è stato determinato dall'andamento assai negativo della gestione del patrimonio mobiliare indotto dalla crisi dei mercati finanziari internazionali, che aveva registrato una perdita di oltre 65 milioni di euro (che teneva conto degli accantonamenti al fondo oscillazione titoli);

f) la Cassa, come emerso dall'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione, deteneva solo titoli *Lehman*, in misura pari allo 0,12 per cento del patrimonio mobiliare complessivamente investito per un importo pari a 1,213 mln di euro;

g) il tasso d'incremento degli iscritti nel 2008 è stato dell'1,06 per cento, rispetto all'anno precedente, a fronte di una crescita più decisa del numero dei pensionati, pari al 4,15 per cento;

h) il rapporto tra entrate contributive e pensioni IVS passa dall'1,19 del 2007 all'1,13 del 2008: aumenta nel periodo considerato dell'8,6 per cento l'onere per le pensioni IVS, mentre le corrispondenti entrate contributive si incrementano del 3,3 per cento;

i) un dato positivo, peraltro, è rappresentato dall'andamento, riferito all'ultimo quinquennio, delle pensioni di vecchiaia che mostrano una sostanziale stabilizzazione, con la progressiva diminuzione del loro tasso di aumento e della relativa spesa;

j) l'indice di copertura del patrimonio netto agli oneri pensionistici, di 5,73 nel 2007, è di 5,34 nel 2008;

k) infine, l'adozione da parte della Cassa di una serie complessa d'interventi sia dal lato delle prestazioni istituzionali,

sia da quello degli impieghi patrimoniali (Bilancio tecnico), consente di assicurare nel tempo gli equilibri di bilancio e le prestazioni istituzionali;

esprime

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI

con la seguente osservazione:

si rileva l'opportunità che la Cassa presti la massima attenzione agli investimenti mobiliari considerate le perdite subite a causa degli investimenti effettuati in titoli *Lehman* nel 2007-2008 ».

Il senatore Elio LANNUTTI (IdV), nel rilevare che si tratta di bilanci dalla cui analisi emerge la scarsa oculatezza negli investimenti mobiliari, dichiara il proprio voto contrario.

La deputata Carmen MOTTA (PD), nel rilevare che dall'analisi del bilancio tecnico emerge l'equilibrio della Cassa di lungo periodo e quindi la garanzia delle pensioni future, dichiara il proprio voto favorevole.

Il deputato Antonino LO PRESTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta da lui formulata.

La Commissione approva la proposta di considerazioni conclusive favorevoli con osservazione.

Il deputato Antonino LO PRESTI, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testé deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

La seduta termina alle 9.05.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 426 del 19 gennaio 2011, alla pagina 142, trentunesima riga, la cifra « 4,2 per cento » è sostituita con « 3,37 per cento »; alla pagina 143, trentacinquesima riga, la cifra « 4,15 per cento » è sostituita con « 3,51 ».

ALLEGATO 1

Relazione sui bilanci consuntivi 2007-2008, preventivi 2008-2009 e bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2006 relativi all'Ente di previdenza dei periti industriali e dei periti industriali laureati (EPPI).

L'Ente di previdenza dei periti industriali e dei periti industriali laureati è stato istituito a seguito dell'approvazione dello Statuto e del Regolamento previdenziale di cui al Decreto interministeriale dell'8 agosto 1997 emanato dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze (pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 16 settembre 1997, serie generale n. 216). La normativa primaria di riferimento è il decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103 e, di rinvio, il decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509. In base a tali disposizioni, è disciplinata la obbligatorietà del rapporto previdenziale per tutti i periti industriali iscritti nell'Albo professionale di categoria e che esercitano l'attività professionale autonoma nelle sue diverse forme.

L'Ente può concorrere anche alla realizzazione della protezione previdenziale pensionistica di altre categorie professionali similari di nuova istituzione che dovessero risultare prive di tale protezione e può attuare trattamenti di assistenza sanitaria integrativa, oltre che ulteriori trattamenti volontari di previdenza, nonché assistenziali di solidarietà, mediante apposite gestioni autonome, nei limiti della legge, utilizzando fondi speciali costituiti o direttamente (secondo le disponibilità risultanti dal bilancio) oppure ricorrendo ad apposita contribuzione. È attualmente allo studio la possibilità che l'Ente attui anche trattamenti di previdenza e assistenza integrativi, nonché forme di pensione complementari su base volontaria.

Per quanto riguarda l'analisi dei bilanci consuntivi, si evidenzia che il patrimonio netto dell'Ente, nel biennio 2007-2008, ha

registrato un incremento del 9,46 per cento, passando da 466.083.506 a 510.158.930 euro.

Relativamente alla gestione previdenziale e assistenziale, il numero degli iscritti all'Ente subisce una piccola diminuzione nel 2007 (- 0,25 per cento), per poi risalire nel 2008, arrivando a un totale di 13.842 iscritti. L'Ente ha inoltre liquidato 938 pensioni nel 2007, in aumento del 24 per cento rispetto all'anno precedente, e 1.187 pensioni nel 2008, superiori del 27 per cento rispetto al 2007.

Il risultato complessivo della gestione finanziaria nel 2007 è stato di 15 milioni di euro, mentre nel 2008 si registra un risultato negativo di -127 mila euro. Questo è stato determinato dal risultato negativo della gestione in titoli di euro 3.982 mila, mentre la gestione immobiliare registra un risultato positivo di euro 3.855 mila. Come riportato nella Relazione sulla gestione dell'esercizio 2008, i suddetti risultati sono quelli contabili, che non tengono conto delle plusvalenze insite dei titoli, il cui valore si è apprezzato rispetto al valore di acquisto; considerando correttamente, da un punto di vista finanziario, i suddetti maggiori valori di circa euro 1.902 mila, il reale risultato finanziario è positivo di euro 1.775 mila.

Il patrimonio immobiliare dell'EPPI ammonta complessivamente a 94 milioni di euro e gli immobili destinati alla locazione rappresentano l'84 per cento dell'intero patrimonio immobiliare dell'Ente. Nel corso del 2007 e del 2008 è stato locato l'intero patrimonio disponibile. Il risultato della gestione immobiliare nel 2007 è stato di 3,5 milioni di euro, mentre nel 2008 il

risultato è stato – come detto – di 3,85 milioni, con una redditività netta del 3,85 per cento.

Relativamente alla gestione mobiliare, il portafoglio affidato in delega ha registrato nel comparto obbligazionario (che pesa per il 93 per cento) rendimenti positivi dal 3 al 7 per cento, mentre nel comparto azionario (che pesa per il restante 7 per cento) rendimenti negativi dal –3 al –41 per cento. Il portafoglio diretto, di complessivi 142 milioni di euro, ha reso mediamente il 2,90 per cento; su di esso ha pesato il mancato rendimento dell'obbligazione *Anthracite*, di nominali euro 35 milioni, che era garantita dalla *Lehman Brothers*. Attualmente, gli attivi sottostanti a tale obbligazione fanno parte di un patrimonio «segregato», il cui effettivo valore sarà definitivamente accertato nel momento in cui si chiuderà la procedura fallimentare della *Lehman Brothers*. A seguito del fallimento di quest'ultima l'Ente ha provveduto a sostituire la garanzia e quindi ha mantenuto in bilancio il valore nominale dell'obbligazione. La nuova garanzia, come emerge anche dalle relazioni prodotte dai legali incaricati dall'Ente, comporta:

un allungamento del termine di scadenza fino al 1° maggio 2031;

a tale scadenza la possibilità, per la Banca garante, di scegliere tra pagare all'Ente l'intero importo dell'obbligazione, oltre al relativo rendimento, oppure consegnare Buoni poliennali dello Stato Italiano o di altro Stato Europeo (Francia, Germania) o ancora titoli della stessa Banca garante con un *rating* minimo pari al minore tra il *rating* dello Stato Italiano e quello della Banca garante;

il pagamento anticipato della commissione di garanzia, nonché una eventuale commissione aggiuntiva («commissione rischio custode»), pagabile su base annua, nel caso in cui entro il 28 maggio 2010 non siano risolti i rapporti con la banca attualmente custode degli attivi sottostanti (titoli e liquidità) all'obbligazione strutturata;

la possibilità di ottenere pro-rata la restituzione della commissione di garanzia anticipata, qualora si risolva anticipatamente il contratto con la nuova banca garante;

rendimento minimo garantito pari a 1,28 per cento annuo, rispetto al 2 per cento minimo garantito da *Lehman Brothers*.

Le stime del bilancio tecnico riferito al 31.12.2006 prefigurano una situazione in cui non si evidenziano criticità dal punto di vista della sostenibilità del sistema previdenziale dell'Ente nel suo complesso. È osservabile un avanzo generato dalla contribuzione integrativa, di cui una quota pari a circa il 60 per cento viene utilizzata per la copertura dei costi di gestione e delle spese di assistenza. Un'altra parte di tale contributo viene utilizzata a copertura della componente solidaristica delle prestazioni non garantita dai contributi soggetti.

L'elevata consistenza del contributo integrativo produce un avanzo strutturale che determina, nelle proiezioni, un grado di capitalizzazione del sistema superiore del 100 per cento. L'eccedenza strutturale di tale contributo ha già determinato il prodursi di una riserva straordinaria che si ritiene possa essere, sia pure in misura parziale, ridistribuita per accrescere i montanti contributivi degli iscritti che l'hanno generata.

I tassi di sostituzione, invece, non essendo elevati, denotano prestazioni inadeguate, problematica comune agli enti previdenziali di cui al decreto legislativo n. 103 del 1996. Sono, pertanto, opportuni interventi che incrementino la capacità del sistema di liquidare le prestazioni pensionistiche più elevate e, comunque, in grado di fornire mezzi adeguati alle esigenze di vita, così come previsto dal dettato costituzionale.

Infine, con riferimento ai dati contenuti nel bilancio di previsione 2009, in relazione ai costi si evidenzia quanto segue:

1. si prevede che le prestazioni previdenziali e assistenziali ammontino a

6.270.000 euro, con un aumento di 2.881.314 euro (+85 per cento) rispetto al bilancio consuntivo 2008;

2. si ipotizza che i costi complessivi ammontino a 78.680.500 euro, con una riduzione di 17.402.347 euro (-22 per cento) rispetto al bilancio consuntivo 2008;

3. si osserva che le spese generali ed amministrative della gestione caratteristica ammontano a 6.769.000 euro, registrando un aumento di 1.402.000 euro (+26 per cento); le voci di maggiore rilevanza sono le spese per organi amministrativi e di controllo (1.827.000 euro) e le spese per servizi (1.557.000 euro).

In relazione ai ricavi:

1. l'avanzo di esercizio previsto è di 13.664.500 euro, in aumento di 19.559.500 euro (+331 per cento), derivante in primo luogo dal Risultato della gestione finanziaria e dal Risultato della gestione straordinaria;

2. l'ammontare complessivo dei ricavi è di 92.345.000 euro, con un aumento di 2.157.378 euro (+2,39 per cento) rispetto al bilancio consuntivo 2008;

3. si osserva una contrazione rilevante (-47,5 per cento) dei canoni di locazione, che passano da 4.198.476 euro riportati nel bilancio consuntivo 2008 a 2.205.000 euro del bilancio preventivo 2009.

ALLEGATO 2

Relazione sui bilanci consuntivi 2007-2008, preventivi 2008-2009 e bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2006 relativi alla Cassa italiana di previdenza e assistenza dei geometri liberi professionisti (CIPAG).

La Cassa italiana di previdenza ed assistenza dei geometri liberi professionisti provvede all'erogazione dei trattamenti di previdenza e assistenza nei confronti dei geometri e geometri laureati iscritti all'Albo professionale e dei loro familiari, che esercitano, anche senza carattere di continuità ed esclusività, la libera professione. La Cassa inoltre – come prevede lo Statuto – può attuare, nei limiti delle disposizioni di legge, trattamenti volontari di previdenza e di assistenza sanitaria integrativa, mediante apposite gestioni autonome, nonché provvedere a forme di tutela sanitaria anche mediante la stipula di polizza assicurativa su base volontaria a favore degli iscritti e dei pensionati.

Con riferimento ai dati desumibili dai bilanci consuntivi, la Cassa per il biennio 2007 – 2008 presenta una variazione percentuale negativa per l'utile di esercizio pari a –73,31 per cento (essendo lo stesso passato da 72.375.583 euro nel 2007 a 19.310.887 nel 2008), cui corrisponde nel medesimo periodo un incremento del patrimonio netto pari all'1,14 per cento (che passa da 1.689.890.314 a 1.709.201.201 euro).

In particolare nel 2008 due sono i principali fattori, pur di segno opposto, che rispetto al 2007 concorrono a determinare minori utili per euro 53.064.696:

1. saldo tra entrate contributive e prestazioni, che si mostra in crescita, passando da euro 59.159.254 del 2007 a euro 88.325.894 del 2008 (+49,3 per cento);

2. l'andamento della gestione degli impieghi immobiliari e finanziari, che passa da euro 28.365.023 del 2007 a – euro 65.528.812 del 2008 (con una variazione percentuale negativa di –131 per

cento), a causa soprattutto dei condizionamenti dovuti alla crisi dei mercati finanziari internazionali.

Il rapporto tra iscritti e pensionati passa da 3,93 del 2007 (93.487 iscritti e 23.786 pensionati) al 3,81 del 2008 (94.486 iscritti e 24.774 pensionati), registrandosi un modesto incremento del numero degli iscritti (+1,06 per cento rispetto al 2007) e un più sostenuto tasso di crescita del numero dei pensionati che, tra il 2007 e il 2008, aumenta del 4,15 per cento.

Il rapporto tra entrate contributive e pensioni IVS passa dall'1,19 del 2007 all'1,13 del 2008: aumenta nel periodo considerato del 8,6 per cento l'onere per le pensioni IVS (da euro 302.695.000 del 2007 a 328.812.000 del 2008), mentre le corrispondenti entrate contributive si incrementano del 3,3 per cento (da euro 360.835.000 del 2007 a euro 372.754.000 del 2008). Un dato positivo, peraltro, è rappresentato dall'andamento, riferito all'ultimo quadriennio (2005-2008), delle pensioni di vecchiaia che mostrano una sostanziale stabilizzazione, con la progressiva diminuzione del loro tasso di aumento e della relativa spesa.

Va peraltro ricordato che la Cassa, al fine di garantire le prestazioni nel lungo periodo e l'equilibrio tendenziale tra le prestazioni medesime e i contributi versati, ha disposto, a decorrere dal 1° gennaio 2007, il progressivo incremento dell'aliquota della contribuzione soggettiva (come da delibera del Comitato dei Delegati del 24 maggio 2006). Essa è fissata nella percentuale del 10 per cento per il 2007, con un successivo aumento biennale dello 0,5 per cento a decorrere dal 2008, sino ad arrivare al 12 per cento nel 2014.

Con riguardo al contributo integrativo, la maggiorazione percentuale è già stata portata dal 2 per cento al 4 per cento con decorrenza 1° gennaio 2004.

Le stime del bilancio tecnico riferito al 31.12.2006 prefigurano, nello scenario normativo e regolamentare vigente alla data considerata, una situazione di tendenziale squilibrio della Cassa che si manifesta a partire dal 2027, quando le entrate per contributi non sono più sufficienti da sole a coprire le uscite per prestazioni; nei successivi 9 anni (sino al 2035) il patrimonio della Cassa risulta ancora crescente grazie al reddito derivante dall'investimento patrimoniale, che consente la copertura del deficit previdenziale e delle spese di amministrazione, mentre dal 2036 il patrimonio assume andamento decrescente ma rimane comunque positivo per i successivi 18 anni. Peraltro, come detto, l'introduzione delle modifiche regolamentari deliberate nel corso del 2008 dal Comitato Nazionale dei Delegati ha prodotto un ulteriore significativo miglioramento della situazione economico-finanziaria della Cassa, garantendone il rispetto dei requisiti di sostenibilità.

Infine, con riferimento ai dati contenuti nel bilancio di previsione 2009, in relazione ai costi si evidenzia quanto segue:

1. si osserva un aumento delle spese per prestazioni istituzionali di 34.331.445 euro (+10 per cento) rispetto al consuntivo 2008;

2. sono previsti complessivi 22,7 milioni di euro di costi di amministrazione

così suddivisi: 3,1 milioni di euro per spese organi Ente; 9,6 milioni di euro per costi del personale; 9,2 milioni di euro per spese acquisti e servizi vari; 0,745 milioni di euro per ammortamenti di beni strumentali.

3. si ipotizza che la voce « Spese ed oneri diversi » ammonti a 5.850.000 euro, in aumento rispetto al dato consuntivo 2008 (2.300.000 euro), determinata in massima parte dalla datazione del fondo di riserva per spese impreviste e dallo stanziamento per lo sviluppo dell'immagine del sistema previdenziale, finalizzato ad accrescere gli accessi alla professione e la redditività degli associati.

In relazione ai ricavi:

1. il risultato netto di esercizio previsto è di 25.791.889,58 euro, con una riduzione del 33,4 per cento rispetto al consuntivo 2008 dovuta in primo luogo ad un aumento dei costi della gestione previdenziale e della gestione degli impieghi mobiliari e finanziari;

2. si osserva che la voce « Contributi soggettivi minimi » sia la più rilevante fra le componenti delle entrate contributive (39,4 per cento);

3. si osserva che il totale degli investimenti riportati nel bilancio preventivo 2009 assuma un valore di 1.591.447.000 euro. Tale importo può essere così scomposto: « Totale investimenti mobiliari » (76,4 per cento) e « Investimenti immobiliari (esclusa sede) » (23,6 per cento).

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di vigilanza sull'anagrafe tributaria

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Presidente di SOGEI S.p.A., Avv. Sandro Trevisanato, e dell'Amministratore delegato di SOGEI S.p.A., Avv. Marco Bonamico (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento e conclusione</i>)	112
---	-----

AUDIZIONI

Mercoledì 20 aprile 2011. — Presidenza del presidente Maurizio LEO.

La seduta comincia alle 14.15.

Audizione del Presidente di SOGEI S.p.A., Avv. Sandro Trevisanato, e dell'Amministratore delegato di SOGEI S.p.A., Avv. Marco Bonamico.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento e conclusione).

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione e cede la parola all'avv. Marco Bonamico,

Amministratore delegato di SOGEI S.p.A. che svolge una relazione, al termine della quale intervengono per porre domande, formulare osservazioni e richiedere chiarimenti Maurizio LEO, *presidente*, il deputato Giampaolo FOGLIARDI (PD) e il senatore Lucio D'UBALDO (PD).

L'avv. Marco BONAMICO e, successivamente, l'avv. Sandro TREVISANATO rispondono alle osservazioni e ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, dopo aver ringraziato l'avv. Sandro Trevisanato e l'avv. Marco Bonamico, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (5^a Senato e V Camera)	
Sulla pubblicità dei lavori	3
PROCEDURE INFORMATIVE:	
Seguito e conclusione dell'audizione, ai sensi dell'articolo 125- <i>bis</i> del Regolamento del Senato e dell'articolo 118- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento della Camera dei deputati, in ordine al Documento di economia e finanza per il 2011 (Doc. LVII n. 4).	
Audizione del presidente della Corte dei conti	3
Audizione del professor Mario Monti	4
 III Affari esteri e comunitari	
SEDE REFERENTE:	
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di partenariato globale e cooperazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Indonesia dall'altra, con Atto finale, fatto a Giacarta il 9 novembre 2009. C. 4192 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	
	5
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Comunità europea e i suoi Stati membri da un lato e la Repubblica sudafricana dall'altro, che modifica l'Accordo sugli scambi, lo sviluppo e la cooperazione, firmato a Kleinmond, Sud Africa, l'11 settembre 2009. C. 4201 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	
	9
SEDE CONSULTIVA:	
Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4 (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con un'osservazione</i>)	
	11
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	16
INTERROGAZIONI:	
5-04532 Renato Farina: Sull'applicazione del principio di sussidiarietà nella destinazione dei fondi per la cooperazione allo sviluppo	
	14
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	17
5-04168 Mecacci: Sul trattamento dei migranti provenienti dalla Libia ed in particolare sull'episodio del 1° luglio 2009	
	14
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	19
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-04424 Barbi: Sulla partecipazione dell'Italia alla cooperazione allo sviluppo delegata dall'UE .	
	15
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	21
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	15

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

Riqualificazione e recupero dei centri storici. Nuovo testo unificato C. 169 e abb. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, condizione e osservazione</i>)	22
Disposizioni per la conservazione, il restauro, il recupero e la valorizzazione di monumenti e per la celebrazione di eventi storici di rilevanza nazionale. Nuovo testo C. 4071 (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	25
Disposizioni per la celebrazione del secondo centenario della nascita di Giuseppe Verdi, per lo sviluppo del Festival di Verdi, per la valorizzazione dell'Opera verdiana e sulla dichiarazione d'interesse nazionale della Villa Verdi in Sant'Agata di Villanova sull'Arda e della casa natale del musicista Roncole Verdi. Nuovo testo C. 1373 e abb. (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	26
Norme in materia di previdenza e di tutela della maternità per gli atleti non professionisti. Nuovo testo C. 4019 e abb. (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	28

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 20 febbraio 2009, n. 23, concernente attuazione della direttiva 2006/117/ Euratom, relativa alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito. Atto n. 356 (Rilievi alla VIII Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole</i>) .	29
---	----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione dell'articolo 16 della legge 5 maggio 2009, n. 42, e successive modificazioni, in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali. Atto n. 328 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	30
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	30
---	----

VI Finanze

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, nell'ambito dell'istruttoria legislativa sul disegno di legge C. 4219, di conversione in legge del decreto-legge n. 26 del 2011, recante misure urgenti per garantire l'ordinato svolgimento delle assemblee societarie annuali (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i>)	31
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4 (Parere alla V Commissione) (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	32
Riqualificazione e recupero dei centri storici. Testo unificato C. 169 e abb. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	32
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	37
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	33

SEDE REFERENTE:

DL 26/11: Misure urgenti per garantire l'ordinato svolgimento delle assemblee societarie annuali. C. 4219 Governo (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	33
ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti</i>)	38

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-04632 Fogliardi: Verifiche sul trasferimento a L'Aquila di sedi legali di società	35
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	43

5-04633 Forcolin e Fugatti: Proroga degli adempimenti e dei versamenti tributari in favore delle imprese italiane operanti prevalentemente in rapporto con la Libia	36
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	44
AVVERTENZA	36
VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	45
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione di rappresentanti del Coordinamento Comitati inquilini Enasarco sugli effetti delle dismissioni immobiliari dell'Ente	45
SEDE CONSULTIVA:	
Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	45
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-04634 Mariani: Stato di avanzamento dei lavori sull'autostrada A3 Salerno-ReggioCalabria	46
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	49
5-04635 Dionisi: Realizzazione delle complanari al tratto urbano della A24 Roma-L'Aquila-Teramo	47
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	52
5-04636 Guido Dussin: Realizzazione della nuova tangenziale Est esterna di Milano	47
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	54
SEDE REFERENTE:	
Riqualficazione e recupero dei centri storici (seguito esame testo unificato C. 169 Tommaso Foti, C. 582 Iannuzzi, C. 583 Iannuzzi e C. 1129 Bocci – rel. Stradella) Nuovo testo unificato C. 169 Tommaso Foti, C. 582 Iannuzzi, C. 583 Iannuzzi e C. 1129 Bocci (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	48
ALLEGATO 4 (<i>Emendamenti del relatore</i>)	56
IX Trasporti, poste e telecomunicazioni	
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione del commissario straordinario per la gestione di Tirrenia di navigazione SpA sugli ulteriori sviluppi del processo di privatizzazione del gruppo	57
X Attività produttive, commercio e turismo	
SEDE CONSULTIVA:	
Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	58
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	60
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere del Partito Democratico</i>)	61
ALLEGATO 3 (<i>Proposta alternativa di parere dell'Italia dei Valori</i>)	68
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	59
XI Lavoro pubblico e privato	
SEDE CONSULTIVA:	
Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	74
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	80

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	80
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	83
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere dei deputati Paladini e Aniello Formisano</i>) ...	84
ALLEGATO 3 (<i>Proposta alternativa di parere dei deputati Damiano ed altri</i>)	89
AVVERTENZA	82

XII Affari sociali

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2011. Doc. LVII, n. 4 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	94
ALLEGATO (<i>Proposta di parere alternativa presentata dai deputati Miotto, Murer e Farina Coscioni</i>)	98
Disposizioni per la conservazione, il restauro, il recupero e la valorizzazione di monumenti e per la celebrazione di eventi storici di rilevanza nazionale. Nuovo testo C. 4071 Barbieri (Parere alla VII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>) ...	96
Norme in materia di previdenza e di tutela della maternità per gli atleti non professionisti. Nuovo testo C. 4019 Di Centa e abb. (Parere alle Commissioni riunite VII e XI) (<i>Esame e rinvio</i>)	96
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	97
AVVERTENZA	97

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

Sull'ordine dei lavori	101
------------------------------	-----

ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E VIGILANZA:

Disposizioni in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti e informazione della concessionaria pubblica nonché tribune relative alle campagne per i <i>referendum</i> popolari indetti per i giorni 12 e 13 giugno 2011 (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	101
Seguito della discussione sul pluralismo nell'informazione e nei programmi di approfondimento, ed esame di eventuali risoluzioni (<i>Rinvio del seguito della discussione – Rinvio del seguito dell'esame di schemi di risoluzione</i>)	101
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	101

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

Audizione dell'Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica	102
--	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Bilanci consuntivi 2007 e 2008, preventivi 2008 e 2009 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente di previdenza dei periti industriali e dei periti industriali laureati (EPPI) (<i>Esame e conclusione</i>)	103
ALLEGATO 1 (<i>Relazione sui bilanci consuntivi EPPI</i>)	107
Bilanci consuntivi 2007 e 2008, preventivi 2008 e 2009 e bilancio tecnico attuariale della Cassa italiana di previdenza ed assistenza dei geometri liberi professionisti (CIPAG) (<i>Esame e conclusione</i>)	105
ALLEGATO 2 (<i>Relazione sui bilanci consuntivi CIPAG</i>)	110
ERRATA CORRIGE	106

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE
TRIBUTARIA**

AUDIZIONI:

Audizione del Presidente di SOGEI S.p.A., Avv. Sandro Trevisanato, e dell'Amministratore
delegato di SOGEI S.p.A., Avv. Marco Bonamico (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143,
comma 2, del regolamento e conclusione*) 112

PAGINA BIANCA

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 6,80



16SMC0004720